

SI RIAFFACCIA L'INCUBO DELL'INTEGRALISMO ISLAMICO

Terrore a Parigi

Un ordigno nascosto in un cestino è esploso a due passi dall'Arco di trionfo
Feriti anche quattro italiani



Il nuovo attentato a Parigi: i soccorsi prestati a una donna rimasta ferita.

PARIGI — Diciassette feriti, tre in modo grave, quattro italiani (la famiglia Maffei: padre, madre e due figli originari di Siena) colpiti in modo leggero. E' il bilancio del nuovo grave atto terroristico avvenuto ieri pomeriggio alle 17 a Parigi, in un luogo altamente simbolico, l'Etoile, davanti all'Arco di Trionfo che sovrasta gli Champs-Elysees, la più bella strada del mondo secondo i francesi.

L'ordigno, esploso alle 17.03 in un cestino dei rifiuti all'uscita della stazione della metropolitana, proprio a ridosso di un'edicola, è di fabbricazione simile a quello che causò la morte di sei persone e il ferimento di oltre 80 lo scorso 25 luglio, nella stazione di Saint-Michel.

Per quanto artigianale e non eccessivamente potente — dicono gli inquirenti — l'ordigno era stato accuratamente predisposto per fare il massimo dei danni possibili: imbottito di chiodi e di bulloni, che sono poi stati ritrovati per terra tutt'intorno al luogo dell'esplosione, una delle zone più frequentate in questi giorni dai turisti. «Ho visto gente che gridava, un bambino insanguinato e una donna riversa a terra, su un fianco», ha raccontato un testimone.

Nei pressi del luogo dov'è scoppiata la bomba è stata bloccata una Mercedes con targa diplomatica con a bordo due persone: uno era un rappresentante dell'ambasciata iraniana a Parigi. Si è pensato a un suo ruolo nell'attentato, ma l'uomo è risultato estraneo ed è stato subito rilasciato.

L'attentato, a tre settimane da quello più sanguinoso della stazione del metrò di Saint-Michel, lascia comunque pensare a un'offensiva terroristica di marca islamica lanciata contro la capitale francese.

A pagina 3

RAPINATORI IN FUGA DOPO LA SPARATORIA CHE HA UCCISO DUE CARABINIERI

Sassari, braccati gli assassini

Uno è stato catturato, un altro ha preferito spararsi alla tempia piuttosto che farsi arrestare

SASSARI — L'uomo al volante si sente perduto. E' ferito e i carabinieri stanno per prenderlo. Ferma il camion, spegne il motore, impugnando la pistola e si spara un colpo alla tempia. Sul sedile accanto un altro bandito, con la schiena spezzata e le gambe paralizzate, viene arrestato pochi attimi dopo. A mezzanotte

si conclude così la disperata fuga di due dei criminali che nel Sassarese hanno ucciso a raffiche di kalashnikov due carabinieri, dopo un inseguimento che non è durato a lungo.

Sul terreno era rimasto un altro componente del commando, stroncato dal fuoco dei complici che hanno preferito eli-

minarlo piuttosto che lasciarlo libero di parlare. Gli altri assassini sono ancora in fuga, braccati da centinaia di militari e poliziotti che setacciano le campagne e le strade.

I due carabinieri svolgevano un servizio antirapina lungo una strada diventata pericolosa per i furgoni che trasportano gli incassi delle ban-

che e degli uffici postali. Mercoledì sembrava proprio la giornata di un nuovo colpo: in poche ore erano state rubate nella zona due macchine e una betoniera, che poteva servire a bloccare la strada: doveva passare, tra l'altro, un furgone con due miliardi.

La banda si preparava all'agguato. Nel quale so-

no finiti i due militi, dopo che un elicottero aveva segnalato di aver individuato la betoniera facendo muovere in quella direzione la pattuglia. I due hanno ammenato l'uomo che la guidava ma non si sono accorti degli altri, appostati dietro un albero e un muretto, che hanno cominciato a sparare.

A pagina 4

SCIAGURA A OLTRE OTTOMILA METRI DI QUOTA

Valanga sul K2 Uccisi 7 alpinisti



Tra le vittime
la Hargreaves,
prima donna
sull'Everest

ISLAMABAD — Sette scalatori sono rimasti uccisi da una valanga mentre stavano per raggiungere la vetta del K2 a 8.611 metri. Tra le vittime l'alpinista scozzese Alison Hargreaves, prima donna ad aver raggiunto, pochi mesi fa, la cima dell'Everest da sola e senza ossigeno.

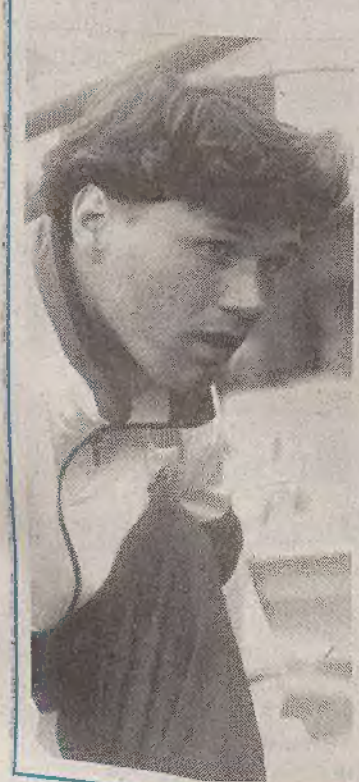
Gli altri morti sono un canadese (incerto il nome: Jeff Lake o Jeffrey Charles), lo statunitense Robert John Slater, il neozelandese Lindsay Grant e tre spagnoli non ancora identificati. Appartenevano a distinte cordate, in ascensione simultanea. La valanga li ha sorpresi, poco dopo che avevano abbandonato il campo 4, mentre si trovavano a soli 600 metri dalla vetta, la seconda al mondo. Altre 16 persone sarebbero riuscite a salvarsi.

Finora soltanto il corpo del canadese è stato trovato vicino al punto in cui era stato travolto. Quanto agli altri, fonti ministeriali hanno definito «mille» le possibilità di recupero: la zona è praticamente inaccessibile per le pessime condizioni meteorologiche. Occorreranno almeno due giorni perché i superstiti possano ritornare a Skardu, il più vicino centro abitato.

A pagina 3

STASERA MILAN-JUVENTUS

Van Basten, calcio addio



MILANO — Marco Van Basten dà l'addio a una carriera grandiosa quanto sfortunata. E' stato uno dei più forti centravanti della storia del calcio: forse sarebbe potuto diventare il più grande in assoluto se l'ultimo di una serie di infortuni non lo avesse costretto a lunghissime sospensioni dell'attività seguita dall'annuncio della «conferenza» fermo per due anni e mezzo, a coltivare una speranza impossibile.

E il suo Milan questa sera è impegnato a San Siro contro la Juventus (diretta tv su Canale 5 alle 20.40).

In Sport

Dalla G.S. IMPIANTI S.d.f.

L'AGGIUSTATUTTO

Riparazioni Elettriche

Si eseguono:

- Impianti Elettrici a norma C.E.I.;
- Riparazioni di radio, televisori, videoregistratori, impianti stereo, ecc.;
- Riparazioni piccoli elettrodomestici;
- Intervento rapido su guasti all'impianto elettrico;
- Piccole riparazioni d'idraulica;
- Antenne Tv - installazioni e riparazioni;
- Riparazioni e modifiche telefonia;
- Riparazioni di micromeccanica.

Telefono: 040/305679 Q

Via S. Giustina 18/c - 34124 TRIESTE
Orario laboratorio 8.30-10.00 17.00-19.00

Siamo aperti tutto il mese di agosto

CONTINUANO L'AMMASSAMENTO DI TRUPPE E MEZZI, E LE ARTIGLIERIE COLPISCONO GIA' TREBINJE

Dubrovnik: è imminente l'attacco croato

Unica incognita l'estensione del fronte - Karadzic attacca Milosevic, che incontra i mediatori europeo e americano

ZAGABRIA — L'esercito croato sembra pronto a marciare contro i serbi di Bosnia che dall'entroterra dalmata tengono da quattro anni sotto il tiro dei cannoni Dubrovnik. Il portavoce dell'Onu a Zagabria ha detto che già 4000 uomini si trovano nella regione e che continua lo spostamento di truppe, di carri armati e di batterie. Gunnes ha parlato di un attacco «imminente, forse nei prossimi giorni». Il governo croato ha dichiarato apertamente l'intenzione di far tacere i cannoni serbo-bosniaci. Che «l'operazione Dubrovnik» fosse ormai imminente lo ha fatto chiaramente capire il capo di stato maggiore dell'esercito croato Zvonimir Cervenko in una conferenza stampa tenuta proprio a Dubrovnik due giorni fa: «Se i serbi continueranno a bombardare, prenderemo le misure necessarie, non si facciano illusioni, non permetteremo che la gente sia costretta a vivere nei rifugi».

Il primo obiettivo delle truppe croate sarebbe Trebinje, 30 chilometri a Nord di Dubrovnik, dove sono schierati i cannoni serbi. Secondo la televisione di Pale l'artiglieria croata avrebbe già cominciato a bombardare Trebinje, ma non vi sono conferme da fonti indipendenti. Anche i serbi si aspettano un attacco e già una settimana fa tutta la popolazione civile è stata evacuata.

L'unica incognita è «l'estensione» dell'attac-

co croato e osservatori militari e diplomatici si chiedono in queste ore se Zagabria si limiterà a rendere sicura la costa dalmata o se continuerà ad avanzare verso Nord per arrivare alle zone sotto il controllo delle forze croato-bosniache. Mosca ha già protestato per «la possibilità» di un attacco croato nella zona di Dubrovnik e nella

Slavonia orientale, l'altro fronte ancora aperto tra serbi e croati.

Intanto il presidente serbo Slobodan Milosevic ha incontrato a Belgrado una delegazione americana guidata dal sottosegretario di Stato per gli affari europei Richard Holbrooke affermando che si è alla ricerca di «punti in comune» perché l'obiettivo comune finale è quello della pace in questa regione. I colloqui sono stati poi sospesi per permettere a Milosevic di incontrare l'inviato di pace dell'Unione europea Carl Bildt. Holbrooke ha confermato che domani, dopo la fine dell'incontro con Milosevic, tornerà a Zagabria e Sarajevo per ulteriori contatti con Tudjman e Izetbegovic.

L'atmosfera di trattative che si respira a Belgrado contrasta con la rabbia repressa del leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic, il quale ha detto ieri che i suoi uomini «debbono difendere ad ogni costo» la città strategica di Drvar, martellata da una potente offensiva di milizie croato-bosniache e di regolari di Zagabria. E Karadzic non ha lesinato accuse a Milosevic quando ha detto che la «Jugoslavia (Serbia e Montenegro) si sente erede dell'ex Jugoslavia, ma non per quanto concerne la difesa e la protezione del nostro territorio. Aveva l'obbligo, se non di difendere noi, almeno di proteggere la Krajina».

POLITICA

Finanziaria:
il governo
da ieri è tornato
al lavoro

ECONOMIA

La lira «tira il fiato»
Il marco resiste
a quota 1.100

INTERNI

Maltempo nel Sud Italia
Piovono ovunque
nel weekend

ESTERI

Pechino ignora le proteste
Nuovo test nucleare

A pagina 2

BELGRADO: «VUOTANO IL SACCO» I MILITARI RIFUGIATI

Knin venne bombardata ma soltanto «per finta»



Dall'inviato

Paolo Rumiz

BELGRADO — Knin fu bombardata, ma a salve. Le truppe serbe si ritirarono, ma su corridoi di fuga offerti in cambio del non intervento di Belgrado. Dicono cose terribili i profughi di Knin. Parlano di un ripiegamento iniziato già prima dell'attacco croato, delle difese smantellate dopo la perdita di Pakrac, dell'imbroglio dei generali sostituiti da Belgrado, del mistero dei missili mai tirati su Zagabria, del business suicida delle forniture militari al nemico, bosniaci compresi.

Non è difficile far parlare i militari rifugiati: non chiedono che di vuotare il sacco. Anche ammettendo che essi esagerino la lettura «complotistica» degli eventi, l'ipotesi di un'azione concordata fra Belgrado e Zagabria per la «svendita» delle Krajine trova numerose conferme. Quella che pubblichiamo è la cruda testimonianza di B. M., un ufficiale della difesa territoriale reduce dal fronte di Petrinja: 43 anni, una famiglia di dieci

persone stipata in una sola stanza presso amici alla periferia di Belgrado, B. M. è tra gli ultimi uomini in grado di combattere sfuggiti ai rastrellamenti della polizia di Milosevic sul confine con la Bosnia, uno degli ultimi riusciti a entrare in Serbia. Chiede di parlare col vincolo dell'anonimato, anche perché vuole andarsene dalla Jugoslavia, a qualsiasi costo, anche procurandosi passaporti falsi.

Quanto segue è la conferma dei segreti terribili di questa strana guerra dove tutto sembra andare alla rovescia: offensiva non a ciel sereno ma lungamente preannunciata, manovre costruite non per conquistare territori ma per espellerne i civili, assedi finalizzati non alla presa delle «enclaves» ma al loro rifocillamento a peso d'oro da parte degli stessi attaccanti, assetti territoriali che non nascono dagli scontri sul campo ma da accordi segreti fra avversari, combattimenti che scaturiscono, a loro volta, non da una collisione, ma da un'intesa tra Stati.

A pagina 2

I CROATI ANNUNCIANO MANOVRE A TENAGLIA A MONTE DI RAGUSA, E I FEDERALI RISPONDONO AMMASSANDO CARRI ARMATI

Ma questa volta i serbi non mollano

Potrebbe non finire come a Knin - La perdita di Trebinje potrebbe essere accettata solo in cambio della riconquista della penisola di Prevlaka



Profughi serbi spingono il trattore, rimasto senza benzina al confine.

L'EMISSARIO DI CLINTON VOLA DA MILOSEVIC

Ora l'America ha paura Fitti colloqui a Belgrado

BELGRADO — Il presidente serbo Slobodan Milosevic ha incontrato ieri per cinque ore una delegazione americana guidata dal sottosegretario di Stato per gli affari europei Richard Holbrooke affermando che si è alla ricerca di «punti in comune perché l'obiettivo comune finale è quello della pace nella regione». «Siamo d'accordo su alcuni punti e su altri siamo a metà strada» è stato il sintetico commento di Holbrooke al termine dell'incontro con il presidente serbo. Oggi Holbrooke si recherà a Sarajevo e a Zagabria per continuare il suo lavoro di tessitura, indispensabile a evitare nuovi scontri.

L'atmosfera di trattative che si respira a Belgrado pare per la prima volta in sintonia con le dichiarazioni, mai così concilianti, del leader serbo bosniaco Radovan Karadzic. Il «presidente-psichiatra» ha detto che i serbi bosniaci «hanno raggiunto i loro obiettivi e si trovano ora entro i propri confini etnici, difesi molto bene». La vera preoccupazione di Karadzic è un'altra. Che Belgrado, stanca della sua leadership

troppo concorrenziale a quella di Milosevic, cerchi di sostituirla con un'amministrazione di carattere militare più idonea, secondo la maggior parte degli osservatori, a costruire una «federazione» con la Serbia dopo l'eventuale soluzione del conflitto in Bosnia.

Karadzic non ha lesinato accuse a Milosevic. «La Jugoslavia aveva l'obbligo, se non di difendere noi, almeno di proteggere la Krajina» ha esclamato. A differenza di Karadzic, il presidente del «parlamento» serbo bosniaco Momcilo Krajisnik (considerato più falco di Karadzic) ha espresso ottimismo sul fatto che qualcosa sta «cambiando in senso positivo per giungere ad una trattativa». «Questa è l'ultima occasione per esaminare le mappe etniche in Bosnia», ha aggiunto Krajisnik.

Il piano di pace elaborato dagli Usa e del quale si sa poco e niente, potrebbe fornire nei prossimi giorni un mosaico più preciso della situazione, compreso un riconoscimento, chiesto anche da Mosca, della repubblica di Bosnia-Erzegovina da parte di Belgrado.

Nino Alimenti

TREBINJE — Truppe federali jugoslave si stanno concentrando in Montenegro a ridosso del confine croato e bosniaco, in quella zona entrambi vicinissimi alle Bocche di Cattaro. E' il segnale che dopo l'ingresso in Bosnia dell'esercito di Zagabria, anche quello di Belgrado potrebbe sconfinare, per la prima volta dall'inizio del conflitto. In nome di una razionalizzazione delle frontiere, i serbo-montenegrini, questo è certo, potrebbero anche inghiottire la perdita di Trebinje, a monte di Ragusa, ma proprio in base agli stessi principi non tollererebbero alcuna insidia alla sicurezza delle Bocche, vitali alla sopravvivenza della flotta jugoslava.

Dalla parte croata, intanto, uomini, carri armati e batterie sono ormai piazzati e altri rinforzi stanno arrivando da Spalato. Il portavoce dell'Onu a Zagabria, Christopher Gunnes ha detto ieri mattina che già 4000 uomini si trovano nella regione e che continua lo spostamento di truppe, di carri armati e di batterie. Gunnes ha parlato di un attacco imminente, forse nei prossimi giorni. Come nel caso di Knin, si tratta di un'offensiva annunciata, totalmente priva di segretezza, destinata quindi a premere psicologicamente sulle popolazioni, per indurle alla fuga, e a premere politicamente sul tavolo della trattativa per la Grande Spartizione.

Il governo croato ha dichiarato apertamente l'intenzione di far tacere i cannoni serbo-bosniaci che da quattro anni tengono sotto tiro la città e parte della costa dalmata. Che l'operazione Dubrovnik fosse ormai imminente lo ha fatto chiaramente capire il capo di stato maggiore dell'esercito croato Zvonimir Cervenko in una conferenza stampa tenuta proprio a Dubrovnik due giorni fa. «Se i serbi continueranno a bombardare - ha detto - noi prenderemo le misure necessarie, non si facciano illusioni, non metteremo che la gente sia costretta a vivere nei rifugi».

Secondo la televisione di Pale l'artiglieria croa-

ta avrebbe già cominciato a bombardare Trebinje, ma non vi sono conferme da fonti indipendenti. Anche i serbi si aspettano un attacco e già una settimana fa tutta la popolazione civile è stata evacuata. Il «boss» della regione di Trebinje si chiama Bozidar Vucurevic, un ex camionista diventato poi un «padroncino» proprietario di tre camion. Nel 1991 nella prima guerra serbo-croata, Vucurevic si mise a capo delle truppe federali e dall'entroterra cominciò a martellare Dubrovnik mentre la marina bombardava dal mare. L'assedio è durato tre mesi e oltre a molte vittime ha provocato gravi distruzioni nella città che è considerata «la perla dell'Adriatico».

Deputato dell'Erzegovina al «parlamento» di Pale, la roccaforte dei serbo-bosniaci, Vucurevic per sbeffeggiare Zagabria si è più volte definito il vero «ministro del turismo croato». L'anno scorso quando, dopo tre anni di deserto, alcuni turisti più coraggiosi hanno cominciato a ritornare, sono bastate poche granate di Vucurevic per farti fuggire precipitosamente. Secondo la stampa croata l'attacco su Trebinje potrebbe essere concentrato: le truppe croate (Hv) avanzerebbero dalla zona di Gilipi a sud (dove è situato l'aeroporto, chiuso da quattro giorni) e le unità croato-bosniache (Hvo) dalla cittadina di Stolac, circa 50 chilometri a nord di Trebinje.

L'unica incognita è l'estensione dell'attacco croato e osservatori militari e diplomatici si chiedono in queste ore se Zagabria si limiterà a rendere sicura la costa dalmata o se invece continuerà ad avanzare verso Nord per arrivare alle zone sotto il controllo delle forze croato-bosniache. Mosca ha già protestato per «la possibilità» di un attacco croato nella zona di Dubrovnik e nella Slavonia orientale, l'altro fronte ancora aperto tra serbi e croati. Il portavoce del ministero degli Esteri russo Mikhail Demurin ha dichiarato che questi attacchi «potrebbero solo portare ad un'ulteriore e pericolosa escalation del conflitto nella ex-Jugoslavia».

Ecco il racconto di B. M. Frasi secche, intervallate da pause lunghe e brevi tirate di sigaretta.

Sapevate in anticipo dell'attacco croato?

«Almeno da una settimana. Sapevamo tutto: il numero delle brigate, la loro dislocazione sul campo, le armi che sarebbero state impiegate. E pure i croati, ovviamente, sapevano tutto di noi».

Perché non avete retto all'urto?

«Eravamo indeboliti dal sospetto che Mladic e Belgrado non ci avrebbero aiutato. Ma questo è solo uno dei fattori».

Da quando lo sospettavate?

«Dalla caduta di Pakrac ai primi di maggio; quando vedemmo i serbo-bosniaci stare alla finestra, senza proteggere la ritirata dei nostri».

Quali conclusioni ne trae?

«Che la Krajina era sventata. La vicenda di Pakrac ha avvelenato tutto, ha scatenato il sospetto all'interno degli alti comandi».

Un sospetto fondato?

«Altroché. Lo si è visto a fine luglio, con il blitz di Tudjman su Glamoc e Grahovo in Bosnia, alle spalle di Knin».

Troppo facile l'offensiva croata?

«Ma via, anche i polli sanno che un'azione del genere non si porta a termine in poche ore se non c'è complicità».

Come fa a dimostrarlo?

«Col fatto che i croati hanno trovato gran parte dei villaggi già vuoti. Pale aveva suonato la ritirata prima dell'offensiva. Pure i militari se l'erano sguagliati».

Cosa avete fatto dopo Pakrac?

«Il nostro comandante in capo, generale Milan Celektic, ha protestato duramente per il mancato soccorso ai serbi in Slavonia».

E poi cos'è accaduto?

«Martic ha rimesso il generale su due piedi. E il capimmo che anche Martic era complice e

KNIN BOMBARDATA PER FINTA

Dalla prima pagina

che nemmeno la Krajina avrebbe difeso se stessa».

Chi misero al posto del generale?

«Mile Mrksic, uno spedito da Belgrado. Il quale si è portato dietro altri ufficiali provenienti, guarda caso, dal servizio attivo dell'esercito jugoslavo».

Risultato?

«Gran parte dei comandanti di settore sono stati sostituiti col pretesto di rinforzare le linee, ma con lo scopo reale di smantellare i meccanismi di difesa».

Anche qui, che prove avete?

«Che ovunque Martic non ha fatto a tempo a rimpiazzare i comandanti, li i croati hanno faticato a sfondare. Come a Glinac».

Perché non avete tirato missili su Zagabria?

«Lo chieda a Belgrado. A Glinac e a Petrova Gora c'erano le basi dei missili Luna e dei nuovi razzi modificati "Krajinke". I codici d'accesso li avevano solo gli uomini di Milosevic. Che li hanno fatti sparire».

Tutto combinato?

«Può dirlo tranquillamente. Gli stessi generali che ci incitavano alla difesa sono stati i primi a far le valigie. Qualcuno è filato prima dell'offensiva».

Può fare nomi?

«Milan Stupar, comandante dei reparti speciali a Slunj. Oppure Slobodan Tarbuk, capo della Banja. Tarbuk ha una ditta, dalle parti di Valjevo. Capisce che razza di gente?».

Se lo scopo era cedere, perché Martic non accettò la trattativa con Zagabria?

«Perché senza cannonate sarebbe apparsa l'oscenità del baratto e la popolazione non sarebbe fuggita. Belgrado aveva promesso a Tudjman la Krajina «ripulita»».

Qui c'è troppo romanzamento giallo.

«Ah sì? E allora qualche altra lettura darebbe

del comportamento di Martić? Prima fa il duro, ci nasconde persino il testo delle ultime offerte di Zagabria, il piano "Zeta 4", che significa per noi il mantenimento dell'autonomia e della bandiera. Poi è il primo a filare».

Il mondo era stato avvertito dell'imbroglione?

«Da Francoforte ho saputo che tre settimane fa, ai soli profughi croati, la Germania ha iniziato a rinnovare il visto di soggiorno non più per sei mesi, ma per un mese solo. Segno che si sapeva che stavano per tornare alle loro case».

Com'è caduta Knin?

«I croati hanno iniziato a bombardare venerdì alle cinque. Ebbene, la gente ha iniziato a fuggire già giovedì sera. Come lo spiega?».

Lo dica lei.

«Il controspionaggio croato aveva installato trasmettitori per sovrapporsi a Radio Knin e creare in anticipo una psicosi da "Si salvi chi può". Ma questo non basta a prendere una città».

C'è dell'altro?

«Certamente. La passività degli alti comandi serbi era apparsa chiara fin da giovedì. Qualcuno può avere addirittura dato il segnale di sgombero».

Ma i croati hanno bombardato duramente.

«Sciocchezze. Se su Knin, come si dice, fossero cadute davvero due mila granate, la città sarebbe in polvere. Alla Tv ho visto invece Tudjman entrare in una città quasi intatta».

E allora?

«Non si scappa: sono stati sparati soprattutto colpi a salve, allo scopo di spaventare i civili. E' la conferma che i croati spavano a priori che non c'era una vera resistenza da smantellare».

Se erano colpi a salve, perché non avete avvertito la gente?

«Appunto perché i nostri capi erano complici. Se non lo fossero stati, avrebbero detto che

quelli erano colpi fasulli e che il panico era fuori luogo».

E' stato difficile per voi fuggire?

«Al contrario. I croati facevano sempre in modo che civili e militari potessero evacuare senza danni. In una vera guerra si cerca di annientare il nemico, qui invece ci lasciavano sempre una via di fuga. Non esiste, credo, prova più evidente dell'imbroglione».

Ma perché Belgrado vi ha mollato?

«Perché la Krajina aveva esaurito il suo compito, quello di arricchire Milosevic col commercio in nero. Per i suoi uomini la sacca di Bihać non era un'area da conquistare ma una vacca da mungere. Non creda che Sarajevo sia una storia tanto diversa».

Si spieghi meglio.

«Funzionava così. Arrivava una cisterna di kerosene per i nostri carri armati. Bene: la metà andava al nemico, che pagava dieci volte di più, quindici marchi al litro. Guadagni pazzeschi, anche togliendo la percentuale necessaria a comprare il silenzio degli intermediari».

Chi era il capo di questi traffici?

«Borislav Mikelic per la parte serba, Fikret Abdic per quella musulmana allineata con noi. Gente che ha accumulato ricchezze favolose. E che fa comodo a tutti, Zagabria compresa. Gente con agganci internazionali, inclusa l'Italia».

Vi ha sconfitto il business, insomma.

«Anche questo ha contribuito. Mentre questa gente si arricchiva, i croati si riarmavano, e nella sacca di Bihać il generale Dudakovac organizzava la controffensiva».

Perché non è rimasto a difendere la Bosnia serba?

«Ci hanno difeso i serbi di Bosnia? No. Dunque noi non difendevamo loro. E poi, quando si sarà esaurito il business, mi sa che anche la Bosnia sarà sventata. La conferma l'avremo sul fronte di Dubrovnik».

Paolo Rumiz

ESPERIMENTO SOTTERRANEO NONOSTANTE LE PROTESTE IN CINA E NEL RESTO DEL MONDO

Pechino va avanti: nuovo test atomico

Effetto sismico del sesto grado Richter - Per la prima volta la notizia è stata data subito all'opinione pubblica

Esecuzione allo sprint per evitare nuovi rinvii

WASHINGTON — Erano in attesa un giudice e un boia. Per Leon Jerome Moser, l'ex-seminarista che dieci anni fa massacrò la famiglia davanti ad una chiesa, la decisione definitiva è giunta solo poco prima dell'ora fissata per la sua morte, facendo scattare una sorta di sprint verso l'esecuzione, per anticipare altri possibili rinvii.

Il condannato, che dieci anni fa aveva supplicato di essere ucciso dopo avere ammazzato con un fucile da caccia l'ex-moglie e le due figlie, è stato messo a morte mercoledì sera (23.47 locali) con una iniezione letale in Pennsylvania.

La situazione era così confusa, poco prima dell'ora fissata per l'esecuzione, che le autorità carcerarie avevano preparato due veicoli: il primo per portare Moser in tribunale per un appello (un giudice doveva esaminare le sue facoltà mentali), il secondo per condurre il condannato al suo appuntamento col boia.

Come in «Basic instinct» lo seduce e lo accoltella

LONDRA — Ispirata dal film «Basic Instinct», una casalinga inglese ha confessato di aver accoltellato un marinaio. Vanessa Ballantyne, di 41 anni, ha raccontato al giudice che nel novembre scorso, dopo aver messo a letto i figli e aver visto il film (che si apre con una scena in cui una donna uccide a letto il partner piantandogli un puntello nell'addome) fosse uscita di casa in piena notte e avesse avvicinato un marinaio. Dopo averlo invitato in un luogo appartato, gli disse «ho qualcosa per te» affondandogli nel ventre il coltello da cucina portato apposta da casa. Per quanto sanguinasse profusamente, il marinaio ebbe la forza di tornare al club dove venne soccorso.

Solo dopo una settimana, Vanessa trovò la determinazione sufficiente a confessare alla polizia il fatto. Il giudice ha rinviato la sentenza subordinandola a un periodo d'osservazione in un manicomio criminale.

PECHINO — Incurante degli appelli e delle proteste la Cina ha compiuto ieri un altro esperimento nucleare sotterraneo, portando così avanti il suo programma per la realizzazione di una bomba di piccole dimensioni da collocare sulle ogive di una nuova famiglia di missili attualmente in fase di realizzazione. L'esplosione è avvenuta anche questa volta nei pressi del lago Lop Nor, nella regione nord-occidentale del Xinjiang.

Si tratta del test numero 43 ed è stato fatto appena 48 ore dopo la manifestazione inscenata nella piazza Tiananmen contro gli esperimenti nucleari da sei attivisti di Greenpeace, peraltro duramente solo quindici secondi e subito bloccata dagli agenti, e malgrado le proteste di diversi paesi tra cui il Giappone che, per ritorsione, ha recentemente tagliato alcuni finanziamenti gratuiti.

Senza aspettare che la notizia filtrasse dall'estero attraverso le segnalazioni degli osservatori sismologici, il governo cinese ha dato questa volta per primo l'informazione, ma il portavoce del ministero degli Esteri Chen Jian, come al solito, non ha fornito alcun dettaglio sul tipo di ordigno esploso e sulla sua potenza. Ha, invece, ripetuto che «la Cina si batte per la completa proibizione e distruzione delle armi nucleari», che possiede pochi ordigni e di potenza limitata e che questi servono solo a scopi difensivi.



Chen Jian ha ricordato anche che il regime di Pechino ha unilaterale-

mente deciso di non utilizzare per primo armi nucleari e di non usarle comunque mai contro paesi che ne sono sprovvisti. Ha, infine, annunciato che la Cina si batterà perché entro il 1996 sia raggiunto un accordo per proibire ogni tipo di esperimento, precisando che appena tale documento sarà firmato il paese metterà fine ai test nucleari».

Dal 1992, quando ha interrotto una moratoria durata quindici mesi, la Cina ha compiuto ogni anno due esperimenti: in primavera e tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno. L'ultimo risaliva al 15

maggio scorso. Gli ordigni, secondo esperti occidentali avevano una potenza che va dai 60 ai 115 kilotoni, ma la maggior parte era inferiore ai cento kilotoni.

Il portavoce dell'osservatorio sismologico cinese, alla richiesta di informazioni sulla potenza dell'esplosione provocata oggi dall'ordigno, ha risposto che si tratta di un segreto che non siamo autorizzati a rivelare. La Cina ha firmato il Trattato contro la proliferazione nucleare, ma ha deciso tre anni fa di non aderire alla moratoria degli esperimenti sostenendo che il mantenimento dell'attuale situazione beneficia soltanto le nazioni che hanno arsenali più ricchi e potenti ed in primo luogo Stati Uniti e Russia.

Secondo esperti militari occidentali l'esperimento odierno conferma che i cinesi stanno seguendo un preciso programma che punta a realizzare una bomba di piccole dimensioni, probabilmente tra i 15 ed i 20 kilotoni, da piazzare sulle ogive della nuova famiglia di missili a combustibile solido ed a testate multiple che il paese sta sviluppando. Questi missili potranno avere una gittata fino a 3.000 chilometri.

Sempre secondo fonti occidentali la Cina, che ha realizzato la sua prima bomba atomica nel 1964, ha il più piccolo arsenale fra le potenze nucleari (le altre sono Stati Uniti, Russia, Francia e Gran Bretagna) con un totale di circa 250-300 testate.

I SEPARATISTI CHE HANNO DECAPITATO IL TURISTA NORVEGESE

Kashmir, i rapitori si scoprono isolati

NUOVA DELHI — Il governo indiano ha intavolato una delicata trattativa con i separatisti del Kashmir che, dopo aver ucciso il norvegese Christian Osro, minacciano di assassinare gli altri quattro ostaggi occidentali che detengono da oltre un mese. L'invio del norvegese Vikram Jain e il governatore del Kashmir Krishna Rao hanno detto che stanno cercando di convincere i rapitori a tornare alla «ragionevolezza» e che a quanto loro risulta i quattro ostaggi - gli inglesi Paul Wells e Keith

Monigam, lo statunitense Fred Hutchings e il tedesco Dirk Hasert - sono «vivi e in buona salute».

La posizione del governo non è di non accettare la richiesta dei guerriglieri di liberare 15 dei loro compagni detenuti, posizione che le ambasciate dei paesi interessati alla crisi hanno detto di condividere. Ma si parla ufficialmente di una possibile soluzione di compromesso, che potrebbe essere la liberazione di alcuni nazionalisti Kashmir detenuti, senza che questo abbia una relazione formale

con la vicenda degli ostaggi. Le altre ipotesi - per esempio un blitz delle forze di sicurezza per liberare gli ostaggi con la forza - verranno prese in considerazione solo in caso di fallimento della trattativa.

I rappresentanti del governo sembrano puntare sull'isolamento nel quale si sono trovati i guerriglieri del gruppo «Al Faran», che ha rivendicato il sequestro degli occidentali. Per la prima volta nei cinque anni di rivolta secessionista, migliaia di persone hanno partecipato ad uno scio-

pero indetto per condannare l'azione della guerriglia.

La tensione rimane alta col Pakistan, che l'India accusa di essere l'organizzatore della rivolta. Islamabad rivendica il Kashmir e per questo ha dato questa volta per primo l'informazione, ma il portavoce del ministero degli Esteri Chen Jian, come al solito, non ha fornito alcun dettaglio sul tipo di ordigno esploso e sulla sua potenza. Ha, invece, ripetuto che «la Cina si batte per la completa proibizione e distruzione delle armi nucleari», che possiede pochi ordigni e di potenza limitata e che questi servono solo a scopi difensivi.

DAL MONDO

Bangkok: un suicida si butta e schiaccia una ragazza danese

BANGKOK — Una ragazza danese di 19 anni è morta schiacciata da un uomo che si è suicidato gettandosi dal diciannovesimo piano. Kirstan Mogensen stava prendendo il sole sul bordo di una piscina di un palazzo residenziale di Bangkok quando Yongyuth Saebae, 47 anni, le è piombato addosso. La ragazza era figlia di un impiegato dell'Onu.

Yongyuth stava riparando le tende in un appartamento dell'edificio quando improvvisamente ha deciso di togliersi la vita. L'uomo, che ultimamente soffriva di crisi depressive, aveva già detto ai familiari di volersi uccidere ma non aveva mai spiegato il perché.

Morto Lawrence Houston, «padre fondatore» della Cia

WASHINGTON — E' morto il «padre della Cia». Lawrence Houston, che negli anni '40 ideò la più grande agenzia spionistica del mondo e che partecipò a praticamente tutte le sue imprese più importanti, è stato stroncato da un infarto all'età di 82 anni. Houston contribuì a elaborare le leggi che crearono la Cia e che ne determinarono le attività. Poi fu il consigliere legale dalla fondazione nel 1947 al 1973, anno in cui andò in pensione.

L'attuale direttore della Cia, John Deutch, lo ha definito «un padre fondatore e leggenda perdurante». Tra le imprese di Houston vi fu la preparazione legale dello scambio tra la spia sovietica Rudolph Abel e Francis Gary Powers, il pilota dell'U2 abbattuto sopra l'Urss nel 1960.

Attentato, falso allarme-bomba blocca l'Eurocity Vienna-Roma

GRAZ — Un treno della rete Eurocity in linea fra Vienna e Roma è rimasto bloccato per un'ora intera, l'altra notte, in territorio austriaco, a causa di una minaccia di attentato, fortunatamente poi rivelatasi falsa. Una telefonata anonima giunta alla stazione ferroviaria di Villaco aveva annunciato che a mezzanotte su uno dei vagoni sarebbe esploso un ordigno.

Il convoglio è stato immediatamente bloccato e sottoposto ad una accurata perquisizione da parte della polizia di Bruck an der Mur. A bordo però non è stata trovata alcuna bomba e il treno, su cui viaggiavano 500 persone, ha potuto così proseguire per Roma.

ATTENTATI / ORDIGNO ESPLODE A PARIGI PROVOCANDO IL FERIMENTO DI UNA VENTINA DI PERSONE TRA LE QUALI QUATTRO ITALIANI

Sangue a due passi dall'Arco di Trionfo

Due persone sono state viste allontanarsi in modo sospetto su un'auto con targa diplomatica - La polizia sembra avere in mano qualche traccia

PARIGI — Diciassette feriti, tre in modo grave, quattro gli italiani colpiti. E' il bilancio del nuovo grave atto terroristico avvenuto ieri pomeriggio alle 17 a Parigi, in un luogo altamente simbolico, l'Etoile, davanti all'Arco di Trionfo che sovrasta gli Champs-Élysées, la più bella strada del mondo secondo i francesi.

La famiglia Maffei - il padre Marco di 40 anni, la moglie Flavia, 38, i due figli Matilde e Tommaso di 4 e 8 anni sono i quattro italiani rimasti feriti. La famiglia Maffei è della provincia di Pistoia. Dei quattro turisti toscani è il piccolo Tommaso l'unico ad aver riportato una ustione che forse richiederà un intervento chirurgico. Marco, il padre, ha una sospetta frattura a una gamba. Flavia, la madre, e la figlia più piccola, Matilde, 4 anni, sono sotto choc.

L'ordigno esplose alle 17:03 in un cestino dei rifiuti all'uscita della stazione della metropolitana «Etoile», proprio a ridosso di un'edicola, e di fabbricazione simile a quello che causò la morte di sei persone e il ferimento di altri 80 lo scorso 25 luglio, nella stazione di «Saint-Michel».

Per quanto artigianale e non eccessivamente potente - dicono gli inquirenti - l'ordigno era stato accuratamente predisposto per fare il massimo dei danni possibili: imbottito di chiodi e di bulloni, che sono poi stati ritrovati per terra tutt'intorno al luogo dell'esplosione. «Ho visto gente che gridava, un bambino insanguinato e una donna riversa a terra, su un fianco ha raccontato un testimone. La zona è una delle più frequentate dai turisti in questi giorni e l'edicola è una di quelle frequentate dagli stranieri - specie i portoghesi - che a quell'ora del pomeriggio trovano tutti i giornali del loro paese. La polizia, a differenza dell'attentato del 25 luglio - sembra avere già in mano qualche traccia.

Secondo fonti attendibili, vicine alla polizia, due persone sarebbero state viste allontanarsi

in modo sospetto poco prima dell'esplosione a bordo di una Mercedes con targa del corpo diplomatico. Fonti non confermate parlano di un fermo compiuto dalla polizia nel centro di Parigi.

Tre dei feriti sono in condizioni «abbastanza gravi», ha detto Gerard Dubois, funzionario della prefettura - «ma non sono in pericolo di vita». Tutti i feriti sono stati trasportati immediatamente in due ospedali, l'«Ambroise Pare» e il «Bichat», il primo ministro Alain Juppé si è recato immediatamente sul luogo dell'attentato per «verificare che il dispositivo di emergenza avesse funzionato». Il presidente della Repubblica, Jacques Chirac, in vacanza, «segue minuto per minuto» l'evolversi della situazione. L'attentato, a tre settimane da quello più sanguinoso della stazione del metrò di Saint-Michel, lascia pensare a un'offensiva terroristica lanciata contro la capitale francese simile a quella del 1985-1986.

Le prime reazioni e i primi commenti sono improntati alla prudenza, in attesa di sapere i primi risultati delle rilevazioni e delle indagini. Appare tuttavia molto probabile che l'origine dell'attentato sia la stessa di quello del 25 luglio, una sorta di secondo «messaggio» di terrore dopo il primo avvertimento. Il modo in cui è stato fabbricato l'ordigno, una bombola di gas di quelle utilizzate per il campeggio, imbottita di esplosivo e di chiodi, fa pensare all'attentato di Saint-Michel. Anche lì, nascosta nel vagone della metropolitana, c'era una bombola di gas piena di esplosivo.

Molti commentatori francesi hanno già parlato di offensiva scatenata contro Parigi dagli integralisti, proprio partendo dalla fabbricazione dell'ordigno esplosivo. Si tratta, infatti, delle famigerate bombe che si possono fabbricare con i «kit» istruzionali e videocassette pirata che circolano nei mercatini e nei quartieri della periferia di Parigi, dove forte è la presenza integralista.



Un bambino rimasto ferito nell'attentato a Parigi viene tenuto in braccio in attesa dell'ambulanza.

ATTENTATI / I PRECEDENTI DAL 1982 NELLA CAPITALE FRANCESE SPESSO NEL MIRINO DEI TERRORISTI

Solo tre settimane fa i morti del metrò

Il 25 luglio distruzione e terrore nella stazione di Saint-Michel - Tredici persone uccise tra il dicembre '85 e il settembre '86

Spagna, un'autobomba in caserma In quaranta finiscono all'ospedale

ARNEDO — Circa 40 persone sono rimaste ferite in modo non grave da un'autobomba esplosa poco dopo le 4 di ieri in una caserma della Guardia civile a Arnedo, una località nel nord-est della Spagna, dove vivono 15 famiglie. L'attentato, che si presume opera dei separatisti baschi dell'Eta, avrebbe potuto causare una catastrofe se non fosse stato per le solide strutture degli edifici, ha precisato la polizia. I feriti sono stati medicati per tagli causati dalle schegge di vetro in

una vicina struttura sanitaria. Il bilancio della campagna di terrore scatenata dall'Eta nel 1986 per l'indipendenza delle tre province basche spagnole è costata finora la vita a 750 persone, per la maggior parte agenti delle forze di sicurezza. La settimana scorsa tre esponenti dell'Eta furono arrestati a Majorca mentre preparavano un attentato al re Juan Carlos in vacanza sull'isola. Stando a una prima ricostruzione, l'attentato sarebbe stato compiuto

da tre terroristi che sono riusciti a fuggire con una macchina della polizia. Il sindaco di Arnedo, José María Leon Quinones, ha dichiarato all'agenzia Efe che la polizia aveva seguito una macchina con a bordo tre giovani dall'aria sospettosa. La macchina di quest'ultimi ha avuto un incidente e quando la polizia si è accostata uno dei giovani puntando una pistola ha intimato agli agenti di scendere e con gli altri due compagni è fuggito con la macchina di servizio.

ROMA — L'attentato che ieri vicino all'ingresso di una stazione del metrò parigino, a pochi metri dall'Arco di Trionfo, ha causato il ferimento di sedici persone, è avvenuto a circa tre settimane da quello che il 25 luglio scorso distrusse una vettura della «Rer» (la metropolitana veloce regionale) nella stazione di Saint-Michel, causando la morte di sette persone e il ferimento di ottanta. E anche in quella occasione, tra i rottami furono trovati i resti di una bombola di gas.

La capitale francese fu già al centro di una serie di attacchi terroristici nel 1982, e in seguito tra il dicembre 1985 e il settembre 1986. Tutti questi attentati furono rivendicati da organizza-

zioni mediorientali o ad esse attribuite. Eccone un riepilogo.

29 marzo 1982: cinque morti nell'esplosione di una bomba sul treno Toulouse-Parigi. Sul treno avrebbe dovuto trovarsi l'allora sindaco di Parigi Jacques Chirac. Un mese prima il terrorista Carlos aveva lanciato un ultimatum al governo francese dopo l'arresto di due membri della sua rete.

22 aprile: un morto e 63 feriti nell'esplosione di un'autobomba davanti alla sede del settimanale «Al Watan Al Arabi». L'attentato coincide con l'apertura del processo per detenzione d'armi contro i due membri della rete di Carlos.

9 agosto: sei morti e 22 feriti in un attacco

contro il ristorante «Goldenberg» nel quartiere ebraico di Parigi.

Tra il dicembre 1985 e il settembre 1986 si susseguirono tre ondate di attentati, che causarono in totale 13 morti e 303 feriti.

7 dicembre 1985: nel tardo pomeriggio, due esplosioni si verificano simultaneamente in due grandi magazzini, nel sottosuolo delle «Galeries Lafayette» e nel reparto profumeria del «Printemps»: 43 feriti di cui cinque molto gravi.

17 settembre 1986: sette morti e 55 feriti nell'esplosione di una bomba davanti ad un grande magazzino della catena «Tati», vicino alla stazione Montparnasse. E' l'ultimo di una serie di 15 attentati terroristici

avvenuti a Parigi a partire dal 3 febbraio 1986 (di cui tre falliti) ed è rivendicato a Beirut dai «Sostenitori del diritto e della libertà» (Pdli), un'organizzazione considerata dai servizi segreti una emanazione del Comitato di sostegno ai prigionieri politici arabi e del Medio Oriente (Cspap). Il capo delle rete, il tunisino Fouad Al Saleh, sarà condannato all'ergastolo nell'aprile 1992. Sono invece ancora a piede libero diverse altre persone coinvolte, tra cui Abdelhadi Hamade, considerato il numero due dell'organizzazione libanese filoiraniana Hezbollah, che avrebbe ordinato gli attentati per punire la Francia del sostegno all'Iraq nel conflitto con l'Iran.

ALPINISMO / ALISON HARGREAVES AVEVA GIÀ CONQUISTATO L'EVEREST DA SOLA E SENZA USARE BOMBOLE DI OSSIGENO

Il K2 si porta via la «regina delle vette» e altri sei scalatori

Una terribile valanga: non c'è ancora assoluta sicurezza sul numero delle vittime - Si attende il ritorno a valle di Peter Hillary che ha visto tutto

ALPINISMO La montagna assassina ha già colpito altre 38 volte

LONDRA — Il K2 è la montagna più alta del mondo dopo l'Everest ed è la più difficile da conquistare. Alta 8.611 metri, la montagna - a differenza dell'Everest - ha pareti molto ripide su tutti i fianchi, quasi come un cono. E, mentre per raggiungere la base dell'Everest dal villaggio più vicino bastano due giorni di cammino, la base del K2 è a 10 giorni di dura marcia.

Ma il vero incubo per gli scalatori è il tempo. La montagna è battuta da violente e imprevedibili tempeste, con pesanti nevicicate e conseguenti valanghe. Per raggiungere la vetta e per tornare indietro occorre superare alti muri di neve, quasi verticali. Fino a quest'estate solo 113 persone avevano scalato il K2. Di queste 38 hanno perso la vita nell'impresa, molti durante la discesa. I primi a giungere in vetta al K-2 furono nel '54 gli italiani Achille Compagnoni e Lino Lacedelli.

ISLAMABAD — Sola e senza ossigeno tre mesi fa aveva scalato l'Everest, ora voleva conquistare il K-2. Ma questa volta la montagna l'ha tradita. Alison Hargreaves, 33 anni, la «regina delle vette» scozzese, è stata inghiottita da una valanga sull'infida vetta del Karakorum. Con lei sarebbero stati travolti altri sei scalatori.

Le notizie provenienti dalle autorità pakistane sono estremamente confuse. Per saperne di più sul destino dell'ardimentosa britannica e dei suoi compagni bitorino attendere il ritorno a valle del neozelandese Peter Hillary, figlio di sir Edmund, lo scalatore che per primo conquistò il 29 maggio del 1953 l'Everest.

Peter Hillary faceva parte della squadra di Alison Hargreaves e si trovava non distante da lei quando domenica la valanga ha travolto il gruppo di scalatori che aveva da poco lasciato il campo 4, a 8 mila metri di altezza.

Hillary è riuscito a stabilire un contatto radio con Nazir Sabir, uno degli organizzatori della spedizione, e a raccontargli in modo sommario quello che è accaduto. Oltre ad Alison sono certamente scomparsi l'americano Rob Slater, il canadese Jeff Lakes, due spagnoli di cui non è nota l'identità e probabilmente altri



Alison Hargreaves, 33 anni, con la figlia Kate di 4.

due scalatori. Sabir si trova a Skardu, una città a valle del K-2 ed è lì che attende l'arrivo di Peter Hillary.

Le prime vaghe notizie sulla sciagura sono state trasmesse su Internet da una rivista di alpinismo americana che parlava solo di voci. Oggi è arrivata la conferma da Nazir Sabir.

L'esercito pakistano, che ha una guarnigione nella regione, non si esprime, limitandosi a sottolineare le difficoltà anche di recuperare le salme in caso di incidenti a quell'altezza. Ma funzionari del ministero del turismo hanno confermato invece che ci sono dei morti, aggiungendo però che le

vittime non sono state ancora identificate.

Il ministero degli Esteri britannico è in contatto con le autorità pakistane, ma date le difficoltà di comunicazione prevede che ci vorrà del tempo per accertare quello che è accaduto.

Lo scalatore Stephen Venables, il primo britannico ad essere salito sull'Everest senza ossigeno, crede che ci siano ancora speranze. «Spesso - ha detto - gli incidenti in montagna vengono mal riportati. Nel 1986 ci fu una terribile tempesta sul K-2 e all'inizio si era pensato che otto persone fossero morte, ma due riuscirono a sopravvivere». E chi la conosce è convinto che ce ne sia qualcuno che ce la può fare è proprio Alison Hargreaves.

L'Alto commissariato britannico nella capitale pakistana Islamabad si è rifiutato di confermare la morte di Alison e di altri quattro, o forse addirittura sei scalatori, dicendo che ci vorranno almeno altri due giorni perché più accurate informazioni siano disponibili.

Anche l'esercito pakistano, che nella regione ha una postazione e che in un primo momento aveva dato per certa la morte di Alison e di altri quattro scalatori, ora si rifiuta di confermare la notizia.

r.i.

ALPINISMO / TREPIDAZIONE COI FIGLI DI 7 E 4 ANNI

Il marito di Alison spera ancora

LONDRA — Il marito di Alison Hargreaves ancora spera che la sua coraggiosa moglie non sia stata uccisa dalla valanga sul K-2. «La conferma ufficiale della morte non l'abbiamo ricevuta e credo che sia prematuro abbandonare le speranze», ha detto Jim Ballard.

«Sette persone sono scomparse sul K-2. E' l'unica cosa che so. Non so neppure se l'esercito pakistano ha mandato una squadra di soccorso o un elicottero. La conferma ufficiale della morte non c'è e credo che sia

prematuramente abbandonare le speranze», ha aggiunto Ballard, pur ammettendo che ha già cominciato a preparare i bambini Tom di 7 anni e Kate di 4 alla possibilità che la loro mamma non torni.

Jim Ballard è un uomo forte che ha sempre condiviso con la moglie la passione per la montagna e l'ha spalleggiata nel suo sogno di conquistare tutte le più alte vette del mondo. «Se anche fosse morta, avrebbe incontrato la sua fine là dove voleva che accadesse», ha detto.

Intanto funzionari del ministero del turismo pakistano confermano le morti, aggiungendo però che le vittime non sono state ancora identificate.

La confusione è al massimo e forse le speranze del marito di Alison Hargreaves non sono del tutto infondate. «Il problema - ha detto ancora Jim Ballard - è convincere l'esercito pakistano a mandare degli elicotteri al campo 4 per scoprire cosa è successo».

Le speranze di Ballard sono condivise dallo sca-

latore Stephen Venables, il primo britannico ad essere salito sull'Everest senza ossigeno. «Le notizie sono vaghe. Spesso - ha detto - gli incidenti in montagna vengono mal riportati. Nel 1986 ci fu una terribile tempesta sul K-2 e all'inizio si era pensato che otto persone fossero morte, ma due riuscirono a sopravvivere». E se qualcuno può farcela questa è Alison Hargreaves: è una persona forte, competente, e anche se può sembrare strano, molto prudente», ha aggiunto Venables.

ALPINISMO / IL RAMMARICO DI REINHOLD MESSNER

Compagnoni: «Cima insidiosissima»

AOSTA — Le insidie del K2 sono state ricordate da Achille Compagnoni, che per primo scalò nel 1954 la montagna. Il grande alpinista ha parlato di Alison Hargreaves: «È una ottima scalatrice - ha detto Compagnoni dalla sua casa di Gervin - purtroppo le lingue laggiù in Pakistan sono il primo e il più grave pericolo per gli alpinisti. Noi stessi, quando ci trovammo sul ghiacciaio alla base del K2, rischiammo molto. Una valanga ci sfiorò, se fossimo stati pochi metri più in là saremmo stati travolti».

Achille Compagnoni ha poi spiegato che «nessuno può prevedere eventi del genere, sul K2. Le condizioni meteorologiche cambiano in continuazione, c'è il sole e dopo pochi minuti arriva il maltempo, o viceversa. E queste variazioni continue provocano grandi valanghe. Quella montagna per me resta la più difficile in assoluto al mondo».

«Il K-2 è una montagna molto bella, ma come tutte le grandi montagne è molto pericolosa», Reinhold Messner, commenta così la notizia della morte di

cinque scalatori in Pakistan. «Sono stato sul K-2 nel 1979 e lo conosco abbastanza bene», spiega il «re degli ottomani». «A quota 8.000, dove pare che la valanga si sia staccata, ci sono molte zone pericolosissime. Poco sotto la vetta, se si è travolti da una valanga, si precipita per circa 2.000 metri».

«Mi dispiacerebbe molto - continua Messner - se dovesse essere confermata la notizia della morte di Alison Hargreaves. E' una scalatrice bravissima da cui mi aspettavo una spinta molto positiva al mondo dell'alpinismo. Alison voleva scalare le tre vette più alte del mondo nel giro di un anno».

«Era già successo nel 1986, quando sulla catena himalayana furono travolte due spedizioni e ci furono undici morti. Il K-2 poi terribile, diverso da tutte le altre montagne, dolcissimo e feroce, più ancora dell'Everest. Lo ha affermato oggi a Cortina Marco Lacedelli, 35 anni, nipote di Lino Lacedelli, 70, che nel 1954 assieme ad Achille Compagnoni scalò il versante pakistano del K-2.

SMENTITA DI VELTRONI «Non ho mai offerto a Lamberto il posto di vicepresidente»

ROMA — L'Ulivo non ha offerto a Lamberto Dini la vicepresidenza del Consiglio. Lo precisa Walter Veltroni mentre prosegue il dibattito sul futuro ruolo politico del presidente del Consiglio. Dini candidato del Polo? E' soltanto una «ipotesi autorevole», sostiene il capogruppo dei deputati di Forza Italia Vittorio Dotti. La leadership di Berlusconi, incalza il vicecapogruppo Beppe Pisano, è sempre più solida, il resto sono solo «chiacchiere». In Alleanza nazionale, invece, l'ipotesi Dini è ritenuta attendibile, se non auspicabile. «Non regaliamo Dini al centrosinistra», è il monito di Maurizio Gasparri, coordinatore dell'esecutivo.

E Adolfo Urso dell'ufficio politico non esclude che dal voto sulla legge finanziaria possa nascere una nuova maggioranza che dia vita a un governo «di garanzia» per andare a votare. Marco Pannella non si fida di Dini, critica la sua politica economica e mette in guardia Berlusconi: «Uomini di destra — avverte Pannella — che stanno al centro, in combutta con la sinistra, non sono una novità». E Dini, secondo il leader dei riformatori, «sembra aver preso l'eredità della linea Mastella anche nella politica economica». Nel Polo sono tutti d'accordo che il voto favorevole sulla Legge Finanziaria è una prospettiva «da prendere in considerazione». Ne è convinto Vittorio Dotti (Forza Italia). Precisa però che il sostegno sulla Finanziaria è condizionato dal contenuto della legge. Dotti è invece perplesso sulle offerte di candidature che vengono fatte a Lamberto Dini.

E' un «balloetto vuoto» — afferma — fatto solo di voci. E Berlusconi, fa sapere Dotti, non ha ancora preso una decisione definitiva. A lanciare segnali a Dini è invece Adolfo Urso di Alleanza nazionale che ritiene possibile un governo «di garanzia» fino alle elezioni. Ma, aggiunge Urso, bisogna evitare che la finanziaria sia sottoposta al duplice ricatto di Bossi e di Bertinotti. Secondo Urso, inoltre, la coalizione dell'Ulivo «non è in grado di governare», né è possibile una maggioranza «alternativa senza l'apporto di An e la leadership di Berlusconi».

I leader dell'Ulivo replicano ad An sostenendo si ritenere impossibile che Dini, dopo aver ottenuto il sostegno del centrosinistra, si schieri ora con il centrodestra. Walter Veltroni, il numero due dell'Ulivo, smentisce di aver offerto la vicepresidenza del Consiglio a Lamberto Dini, il quale però potrà comunque svolgere «dei ruoli importanti» insieme allo schieramento di centrosinistra perché l'Italia avrà bisogno di «uomini super partes». Per Veltroni la vera novità dell'estate è che Berlusconi sta perdendo la leadership del Polo.

Veltroni ha spiegato che la notizia di una presunta offerta a Dini della vicepresidenza del Consiglio sarebbe nata da un equivoco. A un giornalista che gli aveva chiesto cosa avrebbe fatto lui se Dini fosse stato indicato come vicepresidente del Consiglio, Veltroni rispose che non necessariamente il vicepresidente è uno solo. E da questa frase i giornali hanno dedotto che la carica poteva essere stata offerta anche a Dini. A non associarsi al coro di elogi a Dini sono i Verdi. Il portavoce Carlo Ripa di Meana conferma che i Verdi ormai sono distanti dal presidente del Consiglio che non ha mantenuto gli impegni presi sui problemi ambientali. Ma, precisa Ripa di Meana, siamo pronti a fare la nostra parte se Dini dovesse dare delle precise garanzie per la tutela dell'ambiente.

Elvio Sarrocco

BLITZ DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A PALAZZO CHIGI PER PREDISPORRE LE RIUNIONI DEL 21 E DEL 25

Dini sta limando la Finanziaria

In preparazione un provvedimento per la razionalizzazione e il funzionamento della macchina statale



Lamberto Dini

ROMA — Blitz romano per Lamberto Dini. Interrompendo le sue vacanze in Sardegna il presidente del Consiglio ieri ha fatto ritorno a Roma e a Palazzo Chigi ha preparato l'agenda per i prossimi consigli dei ministri fissati per lunedì 21 e venerdì 25 agosto. Ma ha anche brevemente rifatto il punto sulla legge Finanziaria la cui preparazione a partire dalla prossima settimana entrerà nel vivo. Dini, molto soddisfatto per l'andamento della nostra moneta, attende con attenzione i dati relativi all'inflazione di agosto che l'Istat renderà noti martedì. L'andamento di lire e prezzi potrà influenzare la messa a punto nel dettaglio della manovra economica.

Già il Consiglio dei ministri di lunedì (che prevede anche la reiterazione di un decreto legge per il settore portuale) esaminerà un provvedimento che nelle intenzioni del governo dovrà avere

**Un accesso più facile al cittadino
per informazioni di carattere**

fiscale, previdenziale e anagrafico:

il tutto in un unico sportello

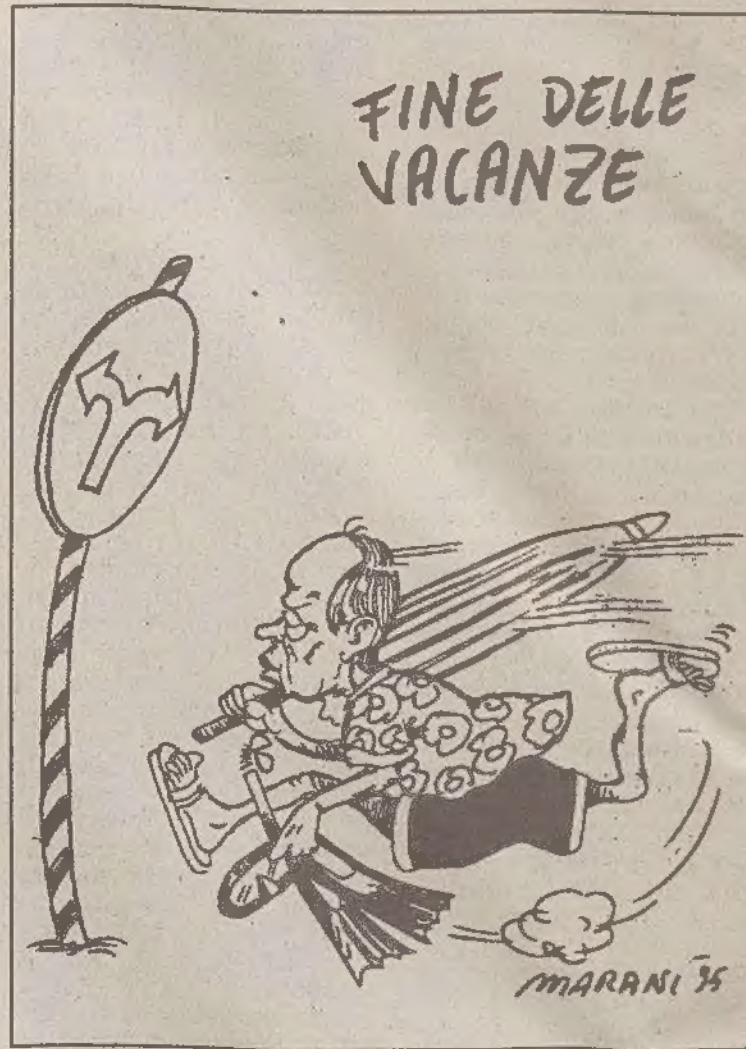
re effetti concreti per la razionalizzazione e il funzionamento della macchina statale. E' infatti in agenda il varo di una direttiva per l'informazione della pubblica amministrazione che consentirà «recupero di efficienza e riduzione delle spese oltre a garantire un più facile accesso a informazioni di carattere fiscale, previdenziale e anagrafico al cittadino, che per questi temi potrà rivolgersi a un unico sportello».

La riorganizzazione della macchina statale è uno dei capitoli sui quali il governo punta per ri-

durare la spesa pubblica. E' allo studio, e sarà probabilmente inserito nella Legge Finanziaria, un accorpamento di ministeri unito a una razionalizzazione di spese e personale dal quale il ministro del Bilancio si attende risparmi per circa 4.000 mila miliardi. Altri 2-3 mila miliardi dovranno venire dalla sanità per la quale appare pressoché scontata l'introduzione di un ticket sul pronto soccorso e l'innalzamento da 70 a 100 mila lire della franchigia per visite specialistiche. Probabile anche un passaggio massiccio

di medicinali dalla fascia A, gratuita, alla fascia C a carico del malato. Non va dimenticato poi che, grazie all'avvio della riforma previdenziale, l'anno prossimo saranno risparmiati circa 4.000 mila miliardi.

Sul fronte delle entrate il ministro delle Finanze, Fantozzi, ha recentemente ribadito che conta di incassare circa 1.500 miliardi da misure antielusione per le grandi imprese e che ci sarà «una forte connotazione di federalismo». Si sta pensando al trasferimento alle Regioni di tutte le imposte sull'energia elettrica; oppure solo di quella del metano; o ancora di parte di quella dei prodotti petroliferi in rapporto a quanto consuma ogni regione. Per il resto il Governo si attende circa 4 mila miliardi dall'effetto di trascinamento del Concordato fiscale e altri 2 mila miliardi dovrebbero venire da maggiori introiti per lotto, lotterie, «gratta e vinci».



PER LA PRIMA VOLTA, DOPO OLTRE 70 ANNI, NON CI SARANNO IN SETTEMBRE GLI ESAMI DI RIPARAZIONE

Scuola: ultimi venti giorni di vacanze

I primi ad aprire i battenti saranno gli istituti della nostra regione, gli ultimi quelli della Sicilia e della provincia di Trento

Docenti e non: è possibile revocare i pensionamenti

ROMA — Chi nel comparto della scuola ha chiesto di andare in pensione anticipatamente ha la possibilità di revocare la domanda di cessazione anticipata dal servizio entro il 5 settembre. Questo — informa una nota del ministero della Pubblica Istruzione — grazie ad alcune norme della riforma del sistema previdenziale pubblicata ieri nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale. In particolare la riforma prevede che «al personale del comparto scuola viene consentita la facoltà di chiedere, entro il termine di giorni 20 dalla pubblicazione della legge, la revoca delle domande di dimissioni volontarie dal servizio presentate dopo il 28 settembre 1994. Al personale della scuola viene inoltre consentito l'accesso al trattamento pensionistico, a decorrere dall'1 ottobre 1995, purché esso abbia maturato alla data del 31 dicembre 1993 un'anzianità pari o superiore a 36 anni di servizio. Tale beneficio si riferisce al personale che abbia presentato domanda di cessazione anticipata dal servizio sia entro che successivamente alla data del 28 settembre 1994».

ROMA — Venti giorni all'alba. Chi ai monti, chi al mare, chi all'estero, gli studenti delle medie superiori sono ancora in vacanza con una gran voglia di non pensare a niente altro che divertirsi. Fra una ventina di giorni però li attende il «rientro anticipato» sui banchi di scuola. Solo 8-9 giorni prima mediamente rispetto agli altri anni, sufficienti a dire che il prossimo mese di settembre sarà senz'altro storico per gli studenti medi: per la prima volta, dopo oltre 70 anni, niente esami di riparazione. E, sempre per la prima volta, ma solo per gli studenti promossi a giugno a pieni voti, presidi e insegnanti organizzeranno attività di accoglienza; per tutti gli altri, invece,

**Il 1995-'96 sarà il primo anno di una nuova era:
ogni preside o direttore avrà ampliata l'autonomia
e potrà decidere un calendario o un orario più flessibile,
a patto che i giorni di lezione non siano meno di 200**

corsi di recupero, da subito. I corsi di recupero, a differenza di quanto è avvenuto quest'anno, verranno gestiti dagli insegnanti dell'istituto che non avranno più la possibilità di scegliere se parteciparvi o no. Per pagare i docenti è stata messa a disposizione dei provveditori agli studi la somma complessiva di 54 miliardi per il '95.

L'anticipo dell'inizio dell'anno scolastico è conseguenza appunto dell'abolizione degli esami di riparazione, prevista da un decreto convertito in legge dal Parlamento ai primi di agosto. In tal modo saranno garantiti i 200 giorni di lezione annui e nello stesso tempo gli istituti potranno svolgere due settimane di corsi di soste-

gno. Le date d'inizio delle lezioni sono state decise dai sovrintendenti scolastici regionali. I primi studenti a varcare il portone della scuola saranno quelli del Friuli-Venezia Giulia, per i quali l'appuntamento è fissato per giovedì 7 settembre; gli ultimi, lunedì 18 settembre, quelli della Sicilia e della provincia di Trento. La mag-

gioranza delle regioni hanno però deciso di far riaprire i cancelli delle scuole lunedì 11 settembre: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Molise, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna. Seguono il 12 settembre la Toscana e le Marche; il 14 la Campania; il 15 la provincia di Bolzano.

Per gli istituti scolastici sarà il primo anno di una nuova era. Essi vedranno ampliata la loro autonomia rispetto al provveditorato e al ministero della Pubblica Istruzione. Potranno decidere un calendario e un orario più flessibile, fermo restando che i giorni di lezione devono essere non meno di 200.

d.l.

S' ALLUNGA LA SCIA DI SANGUE DOPO LA FALLITA RAPINA E IL COMPLICE «FINITO» PERCHE' NON PARLASSE

Preso, si spara in testa per non farsi arrestare

Oggi a Sassari i funerali dei due carabinieri uccisi dai banditi: alla cerimonia assisterà anche il comandante dell'Arma

SASSARI — L'uomo al volante si sente perduto. E' ferito e i carabinieri stanno per prenderlo. Ferma il camion, spegne il motore. Impugna la pistola e si spara un colpo alla tempia. Sul sedile accanto un altro bandito, con la schiena spezzata e le gambe paralizzate, viene arrestato pochi attimi dopo. A mezzanotte, otto ore dopo il massacro, si conclude così la disperata fuga di due dei criminali che nella campagna del Sassarese hanno ucciso a raffiche di Kalashnikov due carabinieri. Sul terreno, a fianco alla betoniera rubata per compiere una rapina, era rimasto un altro componente del commando, stroncato dal fuoco dei complici che hanno preferito eliminarlo piuttosto

che lasciarlo libero di parlare, fare i nomi, raccontare.

Gli altri assassini dell'appuntato Ciriaco Carru, 32 anni, e del carabiniere scelto Walter Frau, 30 anni, sono ancora in fuga. Braccati da centinaia di militari e poliziotti che da mercoledì pomeriggio setacciano le campagne del nord Sardegna e le strade che collegano Chilivani, il paese nei cui dintorni si è consumata la strage, con Olbia, Sassari e le montagne del Nuorese.

Tre o quattro killer esperti, con alle spalle una lunga serie di rapine, agguati, traffici di armi. Disposti a tutto. Lo dimostra la ferocia con cui hanno riempito di piombo il loro complice Antonio Giuseppe Giua, 34 anni, di Arzachena.

Professionisti della morte: il carabiniere Walter Frau, ferito durante la sparatoria, è stato finito con una raffica sparata appoggiandogli addosso la canna del mitra e poi schiacciato dalla Cromia usata per la fuga.

Ma il viaggio di due dei superstiti del gruppo di fuoco, Graziano Palmas e Andrea Gusinu, è durato poco. Abbandonata la Cromia (poi ritrovata dagli investigatori), sono saliti su un camion di proprietà di Gusinu per cercare di raggiungere Olbia, forse per imbarcarsi su qualche nave. Ma nell'attraversare Padru, paesino alle porte di Olbia, un maresciallo dei carabinieri ha riconosciuto proprio Gusinu: lo aveva arrestato quattro anni fa per una rapina.

L'inseguimento è dura-

to poco. Palmas ha capito che il camion non poteva seminare quell'auto con la sirena che urlava e sgommava nella notte. Tra l'arresto e la morte, il bandito ha scelto la morte. Gusinu, con la schiena spezzata dalle raffiche di mitra che uno dei carabinieri (Walter Frau) ha esploso prima di essere ucciso, è stato arrestato e portato all'ospedale di Olbia, dove ieri mattina è stato operato. Si salverà, però aver cercato di rapinare un furgone postale gli costerà una vita sulla sedia a rotelle. Mentre la caccia agli altri banditi continua, gli investigatori stanno ricostruendo la sequenza del massacro.

I due carabinieri, appartenenti al nucleo radiomobile di Ozieri (Sassari), svolgevano un ser-

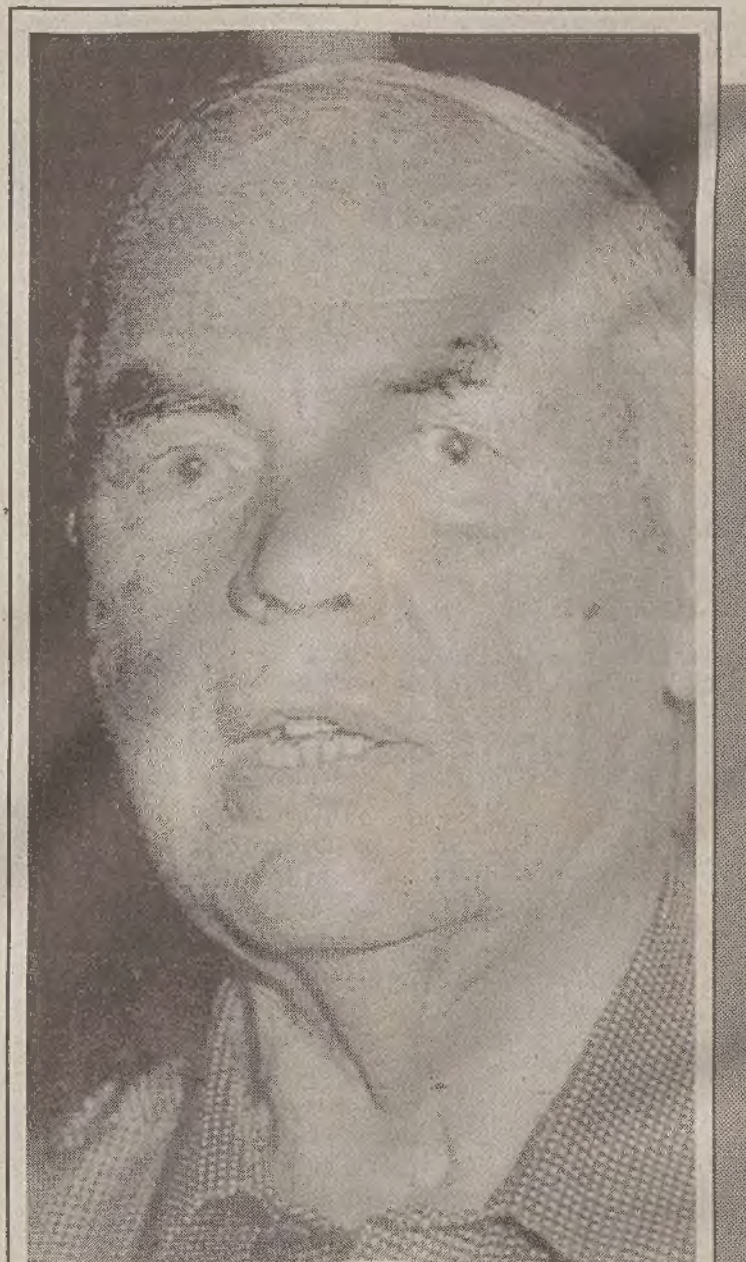
vizio antirapina lungo una strada diventata pericolosa per i furgoni che trasportano gli incassi delle banche e degli uffici postali. Mercoledì sembrava proprio la giornata di un nuovo colpo: perché nel giro di poche ore e a pochi chilometri di distanza erano state rubate due macchine e una betoniera, che poteva servire a bloccare il cammino di due furgoni blindati che su quella strada sarebbero passati poco più tardi. Uno di questi trasportava contanti per due miliardi: la banda aveva avuto la soffiata e si preparava all'agguato. Un elicottero dell'arma ha avvistato la betoniera e l'ha segnalata alla pattuglia. Arrivati sul posto verso le quattro del pomeriggio, i due militari sono scesi dall'auto e

hanno ammanettato l'autista dopo aver visto sul sedile del camion un fucile a canne mozzate e diverse cartucce. Ma non si sono accorti che dietro un albero e un muretto di pietre era appostato il resto della banda. «Oddio, ci stanno sparando». Il grido di terrore è stato raccolto dalla autoradio e trasmesso alla centrale e alle altre squadre di militari in servizio nei dintorni: via etere ha viaggiato anche il rumore delle centinaia di colpi di Kalashnikov, M16 (un mitra pesante usato dai banditi) ed M12 dei militari caduti nella trappola. Ma la tragedia si è consumata prima dell'arrivo dei rinforzi. L'appuntato Ciriaco Carru è caduto quasi subito, insieme ad Antonio Giuseppe Giua, il bandito appena

arrestato. Walter Frau è riuscito a difendersi per un po'. Con la sua mitraglietta ha risposto al fuoco, ferendo almeno due degli assalitori. Poi, crivellato di colpi, ha lasciato cadere il mitra M12 ed è stato giustiziato dai killer.

In serata gli investigatori hanno ritrovato anche la seconda auto usata dal commando per fuggire: è una Fiat Uno, con i sedili sporchi di sangue, abbandonata vicino Macomer, cittadina della provincia di Nuoro. I funerali dei due carabinieri sono in programma questa mattina a Sassari, nella chiesa di Santa Maria. Parteciperà anche il comandante dell'arma Luigi Federici, arrivato in Sardegna poche ore dopo l'agguato.

Marco Tommasi



Priebke, rischio di fuga

BUENOS AIRES — In Argentina si teme che Erich Priebke, l'ex capitano delle Ss da 14 mesi agli arresti domiciliari in seguito alla richiesta di estradizione dell'Italia per il coinvolgimento nel massacro delle Fosse Ardeatine recuperi la libertà e magari possa fuggire. L'imminente sentenza di secondo grado della Camera federale sulla richiesta di estradizione nel nostro Paese sarebbe infatti favorevole all'ex gerarca nazista il quale, successivamente, potrebbe ottenere anche la libertà. LO sostiene, nell'edizione di ieri, il quotidiano «Pagina 12». Analoga prospettiva per l'avvocato Alberto Zuppi il quale si occupa della vicenda per conto delle autorità italiane. «Se ciò dovesse accadere — ha detto il legale — ci sarebbe un'enorme ripercussione negativa internazionale e soprattutto in Italia». A loro volta alcune fonti del ministero della Giustizia si dicono certe che «scoppiare sicuramente uno scandalo e sarà necessario prendere precauzioni affinché venga evitata la fuga di Priebke» (nella foto).

Michelangelo Ruiz

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
24123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 797333-111 (quindici linee in selezione pressata) Fax 7979029-7979043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con circolazione e consegna door-to-door agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. inf. 50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbonamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/368046
Prezzi modulari: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400)
Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)
R.P.D. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 328.000 (fest. 391.200)
Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Menchesse 1° pag. (la copia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anni Ring L. 4.500 - 9.000 - Pagine L. 6.000 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura
del 17 agosto 1995
è stata di 65.000 copie



Certificato n. 2513
del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

DAL NORD AL SUD TANTA ACQUA E TROMBE D'ARIA

Il sole da martedì

A Catania un operaio colpito da un fulmine è morto sul colpo

ROMA — L'Italia sta con i piedi a mollo. E ci starà ancora per un bel pezzo. Almeno fino a lunedì. Da martedì prossimo, infatti, comincerà a spuntare nuovamente il sole. Ma fino ad allora pioggia, vento e grandinate continueranno senza sosta.

Anche ieri è stata una giornata difficile. E non solo al Sud. Veneto e Piemonte, infatti, sono state travolte dal maltempo. Oggi, comunque, toccherà alla Lombardia. Nel Mezzogiorno, comunque, si sono verificati i danni maggiori. Senza contare le vittime. Ieri Giovanni Vacirca, di 58 anni, operaio della Forestale, è stato colpito da un fulmine nella pineta di Nicolosi vicino a Catania: è morto sul colpo. Mentre sono proseguite senza esito per tutta la giornata le ricerche dei due gemelli, Andrea e Giuseppe

Nardone, di 32 anni, di Gravina di Puglia (Bari), travolti la sera di Ferragosto da un'improvvisa ondata di piena del fiume Benetello mentre, a bordo di un trattore e di un'auto, stavano tentando di attraversare un ponticello nei pressi di una diga, nelle campagne di Genzano di Lucania (Potenza).

Temporali e allagamenti hanno spazzato anche ieri la provincia di Potenza. E non hanno dato tregua alla Puglia dove sono ingenti i danni all'agricoltura e al turismo. Campeggi e villaggi turistici del brindisino, la zona più colpita, sono stati inondati. Ad Ostuni nella notte è stato fatto sgombrare un edificio per il pericolo di crollo di un muro di sostegno.

Situazione difficile anche in Sicilia. A Palermo una pioggia intensissi-

ma, accompagnata da vento forte, ha allagato moltissime strade con pesanti ripercussioni sulla circolazione stradale. I nubifragi in Calabria, invece, sono diminuiti di intensità. Nella regione da vent'anni non si vedeva tanta pioggia e ci vorranno alcuni giorni per avere una stima dei danni.

Anche nel centro Italia il maltempo non ha avuto pietà. Nel Lazio c'è stato anche un netto abbassamento della temperatura per la gioia di chi è costretto a restare in città. Sul versante adriatico le Marche sono state devastate: i tuoni accompagnati da una pioggia torrenziale hanno tenuto sveglia Pesaro fino all'alba. E i vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di chiamate. Nessun danno, invece, in Abruzzo dove le precipitazioni non si attenuano dall'inizio di agosto.

Al Nord le regioni più colpite sono state ieri il Piemonte e il Veneto. Nella prima, in particolare, un temporale si è abbattuto anche sulle zone già interessate dall'alluvione del novembre scorso. In Veneto, invece, grandine e trombe d'aria si sono concentrate sulle province di Vicenza, Padova, Verona, Belluno e Treviso. Il sindaco di Montebelluna (Belluno) ha chiesto addirittura la proclamazione dello stato di calamità naturale.

La situazione peggiorerà? No. Almeno per ora. Da oggi fino a lunedì su tutte le regioni si prevede cielo generalmente nuvoloso, con rovesci sparsi. Insomma, sarà un week-end da dimenticare. Non resta che attendere la prossima settimana. Da martedì l'estate non ci deluderà.

Serena Bruno

AVREBBE EVASO IL FISCO PER OLTRE DUECENTO MILIONI

Teramo, «lucciola» non paga le tasse e la Finanza la denuncia alla Procura

ROMA — Tangentopoli «incastra» le prostitute. Che, se «pizzicate» a non pagare le tasse, rischiano una denuncia «per omessa presentazione della dichiarazione dei redditi». È successo a Teramo. La Guardia di finanza, dopo accertamenti patrimoniali e verifiche fiscali nei confronti di una lucciola, ha constatato un'evasione superiore ai 200 milioni di lire, totalizzata dalla «professionista» in poco più di due anni di attività. Immediata è scattata la denuncia. E ora le prostitute di tutta Italia potrebbero subire la stessa sorte.

Le indagini sono durate circa due mesi: pedinamenti, appostamenti e indagini patrimoniali e bancarie. In casa della

donna sono stati trovati, tra l'altro, anche contratti preliminari per l'acquisto di due appartamenti per i quali, come caparra, erano già state versate alcune decine di milioni.

I controlli, secondo il rapporto del comandante delle Fiamme gialle di Teramo, maggiore Enrico Imbustaro, hanno portato ad accertare che «l'incasso medio giornaliero di una prostituta da strada si attesta su cifre che variano dalle 500 mila lire al milione a fronte di una clientela molto vasta che si aggira mediamente sulle 15 unità».

I finanzieri hanno potuto avviare l'inchiesta in base all'articolo 14 della legge 537 del 24 dicembre '94, nato sulla

scia di Tangentopoli, che sancisce la tassabilità dei redditi provenienti da attività illecite. Non solo. Il rischio, visto l'alto valore delle somme non dichiarate al fisco, è quello di incorrere anche nell'arresto in forza della famosa legge conosciuta come «manette agli evasori».

Ma il tributarista Raffaele Lupi è scettico sull'ipotesi di tassare gli incassi delle lucciola: «La prostituzione non è reato, quindi il reddito conseguito è del tutto lecito e soggetto a tassazione. In questo caso non sussiste alcun obbligo di restituzione, né ipotesi di risarcimento o di confisca come accade ad esempio per i proventi di una tangente. Tutt'al più, l'illecito si può con-

figurare per i proventi dello sfruttamento della prostituzione, che è reato». E continua: «Se non si riesce a stare dietro ai contribuenti ufficiali vale la pena mettersi a inseguire questi fenomeni marginali per il fisco? È l'altro difficile accertare il reddito di una prostituta, come pretende di fare la Finanza». E poi, aggiunge Lupi, se «si iniziano a setacciare questi settori bisognerà fare verifiche anche su lavaveri e venditori di fazzoletti». Insomma, «mentre ci sono tanti grandi evasori trovo curioso pensare ai finanziere che controllano le automobili ferme in zone appartate chiedendo agli occupanti la ricevuta fiscale».

r.i.

+

Dopo tanti anni di sofferenza cristianamente accettata, il 13 agosto

Mariagrazia Miccoli
ved. Redivo

ha raggiunto Colui che tanto amava: Cristo Gesù. Profondamente addolorati ma sereni, lo annunciano il fratello SALVATORE con la moglie LAURA, la cognata MARIA, i nipoti tutti, unitamente a LUCILLA, GIANFRANCO e LAURA con i parenti tutti.

Il presente annuncio viene dato a esequie avvenute.

Offerte pro
Confraternita
San Vincenzo de' Paoli
San Giusto

Trieste, 18 agosto 1995

Piangono la scomparsa di

Acia

EMANUELE, ROSARIN, JOLE, MICHELE ZANETTI e rispettive famiglie.

Trieste, 18 agosto 1995

Gli amici dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia partecipano al dolore della loro vicepresidente prof. ANNA-MARIA VINCI per la perdita del padre

Antonino

Trieste, 18 agosto 1995

+

La nostra amata moglie e mamma

Chiara Sfiggola
in Antonazzo

ci ha lasciati. Ne danno il triste annuncio il marito RICCIOTTI e la figlia ROSANNA con il marito MARINO. I funerali si svolgeranno domani sabato 19 agosto alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 agosto 1995

Con dolore partecipano al grave lutto i cugini MAIDA, SONIA, PINO, TONI.

Trieste, 18 agosto 1995

Si associa al dolore la famiglia ANTONAZZO.

Trieste, 18 agosto 1995

Partecipano al dolore di ROSANNA e RICCIOTTI per la perdita di

Chiara

EMMA, UMBERTO e MAURO.

Trieste, 18 agosto 1995

XII ANNIVERSARIO

CAPITANO

Renzo Casinelli

con immutato amore.

ELDA ed ELISABETTA

Trieste, 18 agosto 1995

VII ANNIVERSARIO

Nereo Boccali

Ci manchi tanto.

La tua famiglia

Trieste, 18 agosto 1995

+

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Sergio Bronzin

Ne danno il triste annuncio la mamma LEDA, gli zii LUCIANO e ODETTE, i cugini, gli amici unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 18 agosto alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone, rito e commiato nella chiesa del cimitero.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone, 18 agosto 1995

I soci e i colleghi della CO-OPERATIVA PORTUALE SOPRACCARICHI si associano al dolore dei familiari per l'improvvisa perdita dell'amico

Sergio Bronzin

Trieste, 18 agosto 1995

+

E' mancato

«Bruno» Secchi

Ne danno il triste annuncio la compagna MARIA, la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 21 agosto alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 agosto 1995

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa di

Giovanni Diurissini

lo ricordano con immutato affetto i figli.

Trieste, 18 agosto 1995

ALBERTO

Kinshasa-Lugano, Trieste, 18 agosto 1995

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Remigia Zucca
ved. Magris

Ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA, il genero SERGIO, i nipoti MASSIMO e MONICA, la cognata VILMA, FERRUCCIO, i nipoti UCCIO e UCCIA, BERTA, LORI e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 19 agosto alle ore 11.20 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 agosto 1995

Partecipano al dolore LILIANA, ROBERTA e FABIO.

Trieste, 18 agosto 1995

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carlo Kersevan

Ne danno il triste annuncio il fratello VITTORIO con ITALIA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12 nella chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 agosto 1995

X ANNIVERSARIO

Agosto 1985 - Agosto 1995

Miki

"Non lasciarti sgomentare dagli addii, un addio è necessario prima che ci si possa ritrovare e il ritrovarsi, dopo momenti o esistenze, è certo per coloro che sono amici".

ALBERTO

Kinshasa-Lugano, Trieste, 18 agosto 1995

+

La FEDERAZIONE ITALIANA VELA, il presidente, il Consiglio federale, il Comitato XI Zona e il personale partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'olimpionico

Gino Nadali

Trieste, 18 agosto 1995

La SISAL SPORT ITALIA Spa partecipa al lutto della signora CORNELIA BERGAMINI per la scomparsa del

RAGIONIERE

Giovanni Nadali

già dipendente della società.

Trieste, 18 agosto 1995

Partecipano al lutto il dott. RODOLFO MOLO, il dott. FABRIZIO MOTTERLINI, il dott. GIORGIO SANDI, il dott. VINCENZO MATALONI e il rag. ENRICO FANCHI.

Trieste, 18 agosto 1995

+

Sabato 12 agosto si è spenta serenamente

Maria Fillini
ved. Bunici

La ricordano i fratelli LUIGI, don MATTEO, ANTONIO, la cognata e i nipoti. I funerali saranno celebrati domani, sabato 19, nella chiesa di S. Giacomo alle ore 10.45.

Trieste, 18 agosto 1995

VII ANNIVERSARIO

Nereo Boccali

Ricordandola

fam. GALLETTI

Trieste, 18 agosto 1995

Il presidente dello YACHT CLUB ADRIACO, il consiglio direttivo, i soci tutti partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del socio onorario

Gino Nadali

olimpionico di vela nel 1936

Trieste, 18 agosto 1995

Gli iscritti dell'Associazione nazionale Atleti Azzurri d'Italia partecipano al lutto per la scomparsa di

Gino Nadali

atleta olimpionico

Trieste, 18 agosto 1995

Ricordano con affetto

Gino

ARNO e FULVIA, GABRIELLA, UMBERTO e MARINA, GIOVANNA e FRANCESCO.

Trieste, 18 agosto 1995

Grande amico che ci ha dato la possibilità di fruire della sua esperienza e saggezza

Gino

te ne siamo grati. DONATELLA e GIANFRANCO sono vicini alla famiglia.

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Natalia Skarlovaj
ved. Andreattini

Ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA con GIORGIO, la nipote DANIELA con FRANCO, ERICA e FEDERICO assieme ai parenti tutti.

Un sentito grazie alla Casa di riposo "Senilità".

I funerali avranno luogo sabato 19 agosto alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 agosto 1995

+

E' mancata, all'affetto dei suoi cari

Eunice Debianchi
ved. Avanzini

Ne danno il triste annuncio il figlio FURIO, la nuora FLAVIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 21 alle ore 10.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 agosto 1995

+

Sabato 12 agosto si è spenta serenamente

Maria Fillini
ved. Bunici

La ricordano i fratelli LUIGI, don MATTEO, ANTONIO, la cognata e i nipoti. I funerali saranno celebrati domani, sabato 19, nella chiesa di S. Giacomo alle ore 10.45.

Trieste, 18 agosto 1995

VII ANNIVERSARIO

Nereo Boccali

Ricordandola

fam. GALLETTI

Trieste, 18 agosto 1995

Il presidente dello YACHT CLUB ADRIACO, il consiglio direttivo, i soci tutti partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del socio onorario

Gino Nadali

olimpionico di vela nel 1936

Trieste, 18 agosto 1995

Gli iscritti dell'Associazione nazionale Atleti Azzurri d'Italia partecipano al lutto per la scomparsa di

Gino Nadali

atleta olimpionico

Trieste, 18 agosto 1995

Ricordano con affetto

Gino

ARNO e FULVIA, GABRIELLA, UMBERTO e MARINA, GIOVANNA e FRANCESCO.

Trieste, 18 agosto 1995

Grande amico che ci ha dato la possibilità di fruire della sua esperienza e saggezza

Gino

+

Rapito da cruda e inaspettata morte; riposa in pace.

Gianni Di Rocco
(Giannetti)

Per sempre la tua amata MORENA, il nostro «orgoglio» MATTIA, i fratelli GIULIO, GABRIELLA e SERENELLA unitamente ai cognati. Piangono l'amato zio: CRISTIANO, CARLO, MATTEO, GABRIELE e DANIELE. Le esequie avranno luogo domani sabato 19 agosto alle ore 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 agosto 1995

Resterà nei nostri cuori: OSCAR, CINZIA.

Trieste, 18 agosto 1995

Ciao

Giannetti

RICHI DEL BEN e RAFFAELLA.

Trieste, 18 agosto 1995

Si associamo famiglie MARMOGLIA e BRAICO.

Trieste, 18 agosto 1995

Ti ricorderemo sempre: TINO, NINETTA, SERGIO, IOLANDA, MANUEL, PATRIZIA, LINA, LUCA, ANTONELLA, GIANNI, NICOLA, LAURA.

Trieste, 18 agosto 1995

Ciao

Giannetti

Ci hai lasciati all'improvviso, ma il nostro affetto per te sarà eterno.

Gli zii GIULIO, ROBERTO, CARMELA, RAFFAELLA; i cugini ROBERTO, CRISTINA, ANDREA, BETTY, GIULIA, ROSALBA, GERI.

Trieste, 18 agosto 1995

Con dolore partecipano al grave lutto la famiglia VERNER e la famiglia COLINO.

Trieste, 18 agosto 1995

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici FULVIO, GRAZIELLA, ANNAMARIA e ALFREDO.

Trieste, 18 agosto 1995

Caro cognato

Gianni

non ti dimenticheremo mai: MANUELA e GENNY.

Trieste, 18 agosto 1995

Salutano il loro affettuoso genero: UCCIA e RENATO.

Trieste, 18 agosto 1995

Si associano: famiglia VAGLIARI e famiglia DE MARCHI.

Trieste, 18 agosto 1995

Ciao

Gianni

Con affetto ti ricorderemo sempre: BARBARA, NICHOLAS, PAUL, ADRIANA e SANTINA.

Trieste, 18 agosto 1995

Ciao, non ti dimenticherò mai: la tua amica ROSSANA TRIPAR.

Trieste, 18 agosto 1995

Ciao

Giannetti

ti ricorderemo sempre: ROBI, FLAVIA, NINO, TITTI, WALTER.

Trieste, 18 agosto 1995

Addolorati partecipano al lutto gli zii ANTONINO e GIULIO, i cugini GIUSEPPINA con MARCO e CAMILLA, DONA con LORENZO, PAOLA con ANDREA.

Trieste, 18 agosto 1995

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: BRITT, MORENO, SILVIA, MICHELE, BRUNO.

Trieste, 18 agosto 1995

Ciao

IMPROVVISA E INATTESA NOMINA DEL DIRETTORE DEL CENTRO RADIOTELEVISIVO DI CAPODISTRIA

Lubiana manda il commissario

Una ritorsione dopo le proteste per lo spegnimento del trasmettitore, visto che il «Centro» deve ancora nascere

CAPODISTRIA — Dopo lo spegnimento, arriva una specie di commissario. E' ormai un'escalation di provvedimenti quella che sta colpendo Radio Capodistria. Il direttore della Rtv di Slovenia, Zarko Petan, ha incaricato ieri Janez Cadez, già responsabile per le pubbliche relazioni nell'ente lubianese, di assumere l'incarico di massimo dirigente del Centro radiotelevisivo di Capodistria. Centro che, tra l'altro, deve essere istituito. Tra i compiti previsti dal decreto, la preparazione dei piani organizzativi per il funzionamento dei programmi radiotelevisivi, sia in lingua italiana sia in lingua slovena a Capodistria. Janez Cadez rappresenta anche l'unità operativa capodistriana in tutte le questioni tecnico-amministrative e di programma. Che cosa comporta questo nuovo

provvedimento? «Probabilmente c'è un nesso tra lo spegnimento di Croce bianca e la nomina di Cadez — afferma Antonio Rocco, direttore dei programmi italiani di Radio e Tv Capodistria — è evidente che qualcuno sta cercando di premere su di noi e finirà per toglierli il respiro». I «Centri regionali Rtv» di Capodistria e Maribor sono in fase di costituzione. Lo statuto infatti, in esame in parlamento da cinque mesi, non è stato ancora approvato. Si tratterà comunque di «Centri regionali» solo di nome perché, come spiega ancora Rocco «in effetti non avviene una regionalizzazione del sistema informativo, bensì una ulteriore centralizzazione». Questi centri sono concepiti in parole povere quali cinghie di trasmissione all'ente statale in cui i direttori saranno solo esecutori di una politica

gestita esclusivamente a Lubiana. Rocco è convinto che l'autonomia di Cadez è (e sarà) molto limitata. Per il ruolo che avrà, il nuovo dirigente potrebbe gestire le cose direttamente da Lubiana senza nemmeno disturbarsi di venire a Capodistria. «La nostra posizione, sia del programma italiano che di quello sloveno era ed è la, seguente — specifica Rocco — se i centri devono farsi, siano gestiti da gente del posto». Evidentemente però è prevalsa un'altra logica.

Il collettivo dei lavoratori di Radio Capodistria ha diramato subito un comunicato, sottoscritto dai fiduciari sindacali, nel quale si rileva l'indignazione per il metodo con il quale è stata presa un'altra decisione di vitale importanza per l'emittente. «L'importante è l'incarico — è detto nel documento — non può venir affidato a chi non co-

nosce sufficientemente il funzionamento di Radio Capodistria e il suo ruolo nel territorio nazionale misto. La decisione appare inopportuna soprattutto perché formalmente non esiste uno statuto che definisca lo status del centro radiotelevisivo di Capodistria». Le direzioni di Radio e Tv avevano già proposto di rimandare la nomina del direttore amministrativo presentando anche un programma di razionalizzazione congiunto, sul quale la direzione di Rtv Slovenia non si è mai espressa. «Radio Capodistria è già impegnata da tempo a contenere le spese — continua la nota sindacale — per cui la nomina di un «commissario» non può contribuire a impostare meglio il lavoro, anzi — si esprime in conclusione — potrebbe avere conseguenze negative».

Alberto Cernaz

I PRIMI CINQUECENTO SONO ARRIVATI IERI

Ondata di profughi da Banja Luka a Pola

POLA — Centinaia di croato-bosniaci e musulmani cacciati dalle loro case di Banja Luka per far posto ai profughi serbi della Krajina, stanno raggiungendo l'Istria. Proprio l'altra sera, alcuni autobus hanno portato le nuove vittime della pulizia etnica a Pola. E a distanza di tre anni, quando arrivarono in massa gli sfollati dalla Slavonia orientale (Vukovar e dintorni), l'ufficio regionale che si occupa del settore è nuovamente in allarme. C'è bisogno di tutto, le

provviste scarseggiano, alcune organizzazioni umanitarie hanno diminuito gli aiuti. I profughi scesi l'altra sera di fronte all'anfiteatro sarebbero circa cinquecento, in netta prevalenza croati e tutti provenienti da Banja Luka. Gli ultimi due giorni li avevano trascorsi nel centro accoglienza provvisorio allestito a Davor, sulla sponda settentrionale del fiume Sava che segna il confine di Stato. Tutti questi dati sono stati forniti dall'ufficio sfollati della Regione che, assieme

alla sezione istriana della Croce rossa, è impegnata in prima fila al sostentamento dei nuovi arrivati. Inizialmente saranno sistemati nelle palestre delle scuole elementari dei rioni di Monte Grande, Veruda e Monte Paradiso. Poi dovrebbero venir smistati in centri già attrezzati, probabilmente quelli ricavati dalle ex caserme jugoslave. A questa prima ondata di disperati in fuga dalla Bosnia occidentale (territorio ancora in mano ai ribelli di Karadzic) potrebbero seguirne delle altre.

Porto di Fiume: per 500 si profila l'aspettativa

Fiume — Perlomeno il 20 per cento dei 2900 dipendenti dell'Ente portuale fiumano verrà prossimamente messo in aspettativa fino a fine anno, per mancanza di lavoro. La decisione è già stata presa dal consiglio di amministrazione, mentre la sua applicazione è di competenza del direttore generale, Krsto Pavic. In una prima proposta, contestata però dai sindacati e quindi ritirata, la lista d'attesa comprendeva 368 dipendenti. Si apprende, comunque, che ora si sta definendo una nuova lista di quanti verranno collocati in aspettativa e che dovrebbe venire sottoposta all'attenzione dei sindacati entro il fine settimana. Il provvedimento non escluderà nessuno, salvo i quadri specializzati e deficitari.

Abbazia, mare più pulito dopo i lavori alle fognature

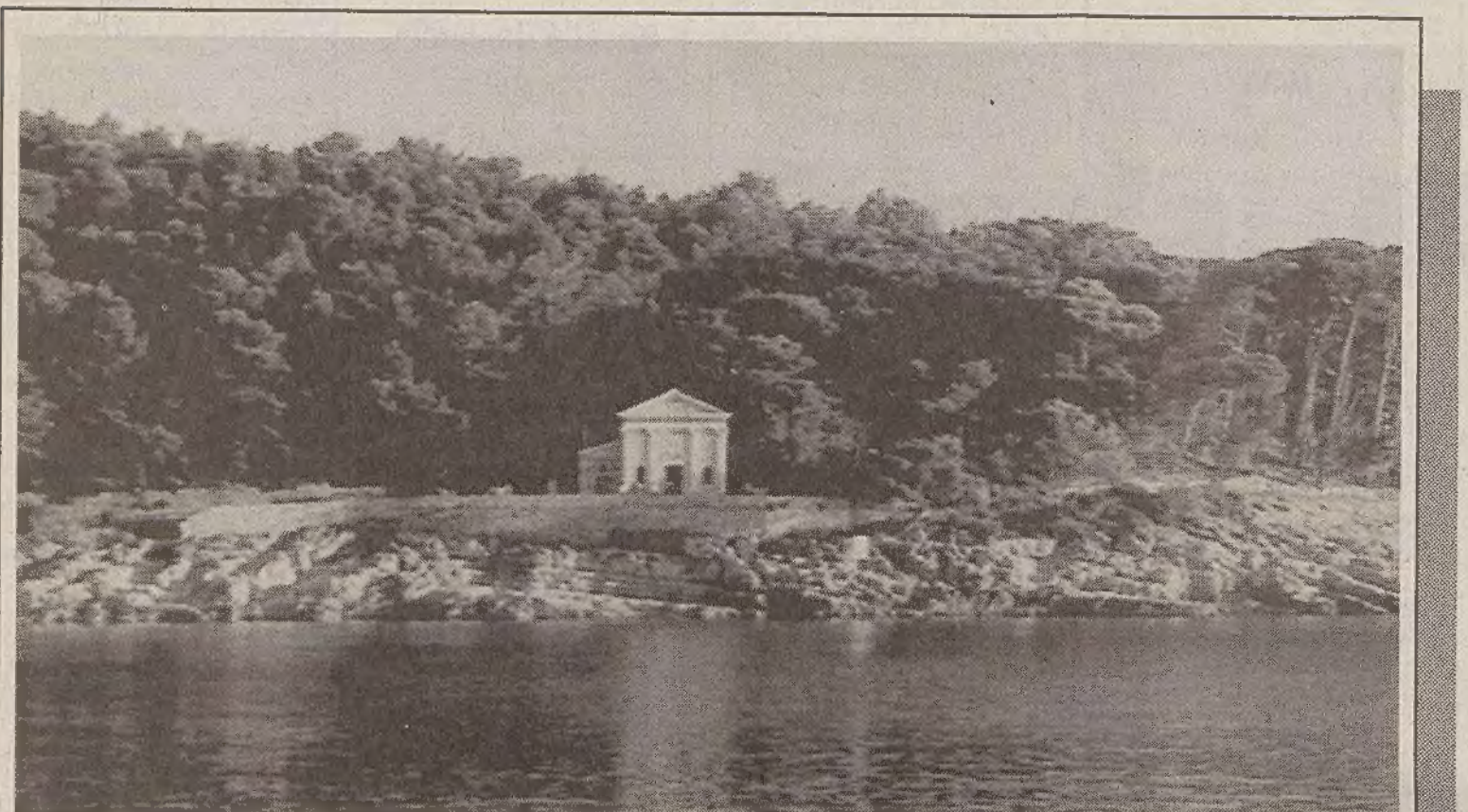
ABBZIA — Dall'inizio della stagione estiva nella riviera abbaziana sono stati effettuati ben cinque accertamenti del livello di inquinamento del mare. L'ultima campionatura risale al 3 agosto e dai risultati emerge che, rispetto all'anno scorso, il mare della costa abbaziana è di gran lunga più pulito. Gli unici «punti neri» sono costituiti dalla località di Lipovica e da una parte dello Slatina. A migliorare lo stato di salute del mare hanno contribuito gli interventi alle infrastrutture fognarie. Gli effetti più evidenti si sono avuti a Draga di Moschiena dove lo scorso anno l'inquinamento era stato provocato da un danno al collettore fognario. Dopo l'opera di risanamento, anche questo tratto di mare è tornato ad essere pulito e la balneazione senza rischi.

«Serate musicali piranesi»: oggi l'ultimo concerto

PIRANO — Con il concerto del duo Marjan Trcek, tenore e Boris Sinigoi, liuto, al chiostro francescano di Pirano si concludono questa sera le tradizionali «serate musicali piranesi del venerdì» che si sono articolate dal mese di luglio. In programma, con inizio alle 21, musiche di Dowland, Puliti, Foscari e Caccini. Le «serate» sono state inquadrate nell'ambito della manifestazione «Estate culturale Portorose-Pirano, 110 anni di turismo a Portorose» che prevede ancora per questo mese, il 26 (ore 21), sulla scena estiva della località rivierasca, la serata di arte operistica con il coro, l'orchestra e i solisti dell'Opera di Maribor; in repertorio pagine di Verdi, Puccini, Donizetti e Bizet.

Isola, pescecane avvistato anche sulle coste istriane

ISOLA — Si moltiplicano ormai le segnalazioni sulla presenza di un minaccioso pescecane nel golfo di Trieste. Ora, dopo quelli di Montebelluna, anche alcuni pescatori di Isola giurano di aver visto emergere dalle onde la pinna del carnivoro. «Pare un animale di circa tre metri», sostengono quelli che, al rientro da un'uscita in barca, l'altro ieri si sono recati negli uffici della Capitaneria di porto capodistriana. Subito è scattata una perlustrazione del perimetro segnalato, è uscita al largo una motovedetta, ma lo squalo (se poi di squalo di trattava) non si è fatto rivedere. È stato pertanto consigliato ai bagnanti di non varcare le reti di sicurezza e ai surfers di tenere gli occhi ben aperti.



Commovente festa dell'Assunzione a Cigale

«Ci siamo ritrovati numerosi il 15 agosto sul promontorio dell'Annunziata di Cigale davanti alla bellissima e venerata chiesa (nella foto), costruita nel lontano 1858, per assistere all'annuale celebrazione della Santa Messa nella ricorrenza della festività dell'Assunzione. Suggestiva e singolare la funzione, celebrata dal giovane cappellano di Lussinpiccolo, don Roberto Zubovic, che ha letto il Vangelo in lingua italiana. Il celebrante che sta per lasciare Lussinpiccolo dopo tre anni per una parrocchia nell'isola di Arbe, era visibilmente commosso. Dopo la funzione è stato avvicinato da numerosi fedeli presenti, tra cui il sindaco Dragan Baljaj».

Mariano Cherubini

I 159 CANI MINACCIATI DI SOPPRESSIONE

Otto «protetti» di Milena hanno trovato una casa

LUBIANA — Otto dei 159 cani di Milena Mocivnik (ospiti del suo rifugio di Dol, presso Bistra, comune di Vrhnika - Lubiana) hanno trovato una nuova casa e una famiglia disposta a occuparsi di loro. Non è molto ma è pur sempre un risultato, anche se le minacce continuano a incomberne: già per oggi è annunciata l'ennesima ispezione della Sezione veterinaria di Vrhnika, sempre all'accanita ricerca di una motivazione valida per far chiudere l'asilo.

Il ricorso di Nevenka Stern — la figlia di Milena, intestataria della delibera di chiusura — ha fermato temporaneamente la strage. La Stern ribadisce la neces-

sità di una proroga del termine di soppressione visto il periodo feriale in corso. Ma hanno giocato un ruolo fondamentale anche le manifestazioni di solidarietà, specie da parte delle associazioni italiane. Martedì scorso, a visitare il rifugio di Milena, c'è stata una delegazione dei rappresentanti del coordinamento per la protezione degli animali del Friuli Venezia Giulia accompagnati dagli omologhi capodistriani. In tal senso la responsabile dell'Oipa triestina, Norina Cijan, ha indirizzato una lettera al ministro per l'Agricoltura sloveno, Mihal Vengust, nel quale esprime un sostegno totale a favore di Milena Mociv-

nik, sottolineando tutto il rammarico per l'ignobile persecuzione da parte degli organi veterinari locali. «La Slovenia dovrebbe approvare entro breve la stessa Carta costituzionale per i diritti degli animali di Bruxelles, vigente in tutta Europa, e quindi tale comportamento è decisamente fuori luogo». La rappresentante Oipa, si dichiara altresì sorpresa della motivazione. «Come specificato nella delibera, la soppressione sarebbe una conseguenza alle insufficienti condizioni igieniche del rifugio», ma a detta della Cijan — all'asilo di Milena i cani ricevono, cibo e affetto a sufficienza. E certo, vengono trattati meglio che in alcuni canili italiani».

LUSSINO Birra «a rischio»: multe a bar e banconieri

Fiume — Birra alla spina «a rischio» in non pochi locali pubblici dell'area quarnerina. Birra buona, certo, per il palato; però con pericolose «inframmettenze» microbiologiche dovute di regola — all'insosservanza delle norme igieniche da parte di baristi o banconieri, poco consci della pulizia degli impianti di travaso, dai quali viene cioè versata la birra. L'allarme è stato dato dall'Ispezione regionale alla Sanità, al termine di una serie di controlli in bar e trattorie in tutte le principali località regionali, specie in quelle a maggiore affluenza turistica. I risultati dei controlli (effettuati su campioni di birra ordinati dagli ispettori spacciati per normali clienti) sono in vero preoccupanti. Poco più della metà dei campioni sono risultati non in regola con le prescrizioni igienico-sanitarie. Ad attenuare almeno in parte l'apprensione c'è un'unica constatazione: nei campioni di birra microbiologicamente sospetti sono stati prelevati in quel di Lussino. Sembra infatti che in omaggio ad antica tradizione (ricordate certe storielle delle Maldobrie sulla «parsimonia» lussignanica?) nei locali pubblici dell'isola sia invalsa la pratica di... non sprecare l'acqua usata per ripulire gli impianti di travaso. Una parsimonia che costerà cara: per i proprietari dei locali pubblici «pizzicati» l'ammenda è di circa 20 milioni di lire; per i baristi poco consci di un milione.

TURISMO / DISAVVENTURE DELL'OSPITE UDINESE A UMAGO

«In Istria non torno più»

Almeno finché non cambia nei fatti il modo di accogliere gli stranieri

Di ritorno da un viaggio di lavoro, ho letto solo ora l'articolo «Come difendersi dai bidoni estivi» del 30 luglio e ringrazio il signor Benolich, direttore dell'ente turistico di Umago, per l'invito rivoltomi però, come ho già affermato, in Croazia non intendo ritornare finché non cambierà nei fatti il modo di accogliere i turisti. Ho molto rispetto per tutti coloro che si danno seriamente da fare, dopo la pubblicazione della mia lettera del 10 luglio, si aggiunge un'altra preoccupante motivazione a tenermi lontano.

Nei giorni scorsi ho ricevuto due lettere. La prima l'ha spedita da Umago il titolare di quel ristorante al quale ho «telariato» una somma spropositata. Non voglio nominare né il ristorante né il luogo ove si trova, né fornire altri dati ma quel signore, il quale aveva il mio indirizzo perché al momento delle proteste mi ero qualificato lasciandogli un mio biglietto da visita. In sintesi afferma quanto segue. Dopo avermi scambiato per giornalista (il mio mestiere è tutt'altra cosa) si dichiara dispiaciuto del disguido; mi invita a cena gratis con famiglia e amici e mi prega di non fare il suo nome alle agenzie turistiche e alle autorità. La seconda lettera è firmata dal Comitato di tutela del turista straniero con sede a Cittanova. Francamente non ho mai conosciuto l'esistenza di tale ente, né riesco a capire come abbia avuto il mio indirizzo. Dopo le solite generiche scuse ed un invito a discutere di persona le mie ragio-

ni, si liquidano il tutto parlando di «dilettantismo turistico». Si chiedono nomi e indirizzi per «correggere» gli errori fatti. Ma la parte più interessante della lettera è quella finale, dove accostando la mia lettera agli altri problemi ben noti (e ben più seri) di quel Paese si accusa me, e il «Piccolo» che mi ha ospitato, di aver contribuito a creare un clima sfavorevole al turismo e quindi di aver procurato gravi danni!

E inutile dire che tutto ciò mi preoccupa molto, anzi sono spaventato! Ecco perché, egregio signor Benolich, non verrò a Umago. Non posso fidarmi perché non esiste alcun riferimento istituzionale affidabile che mi tuteli, al di là dell'onestà di tutta quella brava gente istriana che ho conosciuto in 20 anni di frequentazioni, che forse non conta niente ma che io continuerò ad amare e ricordare con simpatia. E se dovessi imbarbarirmi in uno di quelle situazioni da Far West che le cronache riportano spesso, cosa faccio? O se dovessi aver bisogno di quel poliziotto che, una settimana prima dei fatti che ho descritto, stava in divisa, ubriaco, nell'imbarazzo generale, nel bar di un hotel di Punta? Non aver alcuna responsabilità nel crollo del turismo in Istria. Caso mai mi si può accusare di masochismo perché per anni, pur pagando profumatamente — mi sono fatto trattare male e ho subito i continui disservizi. Ma ora basta. Amici come prima! Mettiamoci una pietra sopra e non parliamone più.

Francesco Della Mora

TURISMO / SUGGERIMENTI

Mentalità da cambiare per non perdere gli ospiti affezionati

La lettera di Francesco Della Mora offre lo spunto per alcune considerazioni su questa sfortunata estate in Istria e Quarnero. Tralasciando il grande problema che ha inciso sulla stagione turistica, cioè la guerra in Croazia, e sul quale ben poco può incidere la buona volontà degli operatori turistici locali, veniamo alle piccole questioni, che hanno però lasciato il segno.

Il signor Della Mora ne sottolinea una: l'atteggiamento di alcuni operatori del settore, ma, aggiungiamo noi, anche quello di molta gente. Da lettere e telefonate che abbiamo ricevuto al giornale, è emerso il fastidio dei turisti più affezionati alle vicine località di villeggiatura, che hanno avvertito un'atmosfera diversa rispetto agli anni scorsi. Ci sono stati gli sfottò: («Ma come, in Italia avete fame che non venite più in vacanza...»); ci sono state le accuse («non crediate di poterci considerare una vostra colonia»); ci sono stati i «taglieggiamenti» (6000 lire per una bottiglia di acqua minerale e 4000 per un cono di gelato) e i prezzi pazzi che hanno stravolto antiche abitudini, come quella, tanto per capirci, dell'abbuffata a pochi soldi. Sommiamo i legittimi timori per il riaccendersi del conflitto ai racconti di coloro che comunque avevano provato ad andare in vacanza nelle località istriane e quarnerine e il gioco è fatto. Il giornale ha semplicemente registrato queste situazioni. Ma ha anche parlato delle iniziative per richiamare i turisti: dagli appelli del ministro Bulic, al cambio di mille per un marco, dai «coupons» distribuiti al confine con lo sconto, ai controlli che vengono fatti nei locali pubblici. Oltre a informare di tutte le manifestazioni organizzate a corredo della stagione turistica. Senza dimenticare il ruolo dell'inserto «IstriaAmica».

Pierluigi Sabatti

CRIMINALITA' / SCOPERTO DURANTE I CONTROLLI DI POLIZIA

Contrabbando di armi e droga otto arresti ai confini sloveni

CAPODISTRIA — Continuano ai valichi di frontiera sloveni con Croazia e Austria i ritrovamenti di armi e droga. Apprendendo dell'affollamento dovuto alla stagione turistica, alcuni «turisti» hanno cercato di mettere a frutto le escursioni per «commerciare» in questi articoli purtroppo molto richiesti. Ancora una volta i contrabbandieri hanno preferito soprattutto il valico sloveno-croato di Jelsane per svolgere le loro operazioni. Ma, ad attenderli, c'era la polizia di frontiera che ha intensificato i controlli. Così dapprima è caduto in trappola un cittadino tedesco di 26 anni proveniente dall'Italia, il quale voleva contrabbandare

in Croazia una pistola del calibro di 6 millimetri e un centinaio di proiettili. Successivamente, nello stesso valico è stato fermato un cittadino austriaco di 42 anni che nel bagagliaio della propria Mercedes aveva occultato una pistola e alcuni speciali revolver lanciarazzi. Più tardi, sempre a Jelsane, un cittadino croato di 45 anni e uno tedesco di 27 hanno tentato di contrabbandare in Croazia alcune pistole, una speciale baionetta e un revolver lanciarazzi. A Jelsane sono stati scoperti pure due giovani sloveni, M.S. di 27 anni ed E.S. di 21, i quali hanno tentato di contrabbandare dalla Croazia in

Slovenia piccoli quantitativi di cocaina e marijuana. Al valico di Vinica invece è stato invece bloccato un cittadino croato di 44 anni, che nei giorni scorsi aveva soggiornato a Treviso e Bolzano. Nella sua «Bmw» è stato scoperto un fucile automatico e una grossa carica di esplosivo. Infine, al valico di confine sloveno-austriaco di Sentilj in un autobus sloveno che rientrava da un'escursione nella Repubblica ceca, i doganieri hanno scoperto centinaia di pallottole per fucile da caccia e pistole. Le aveva acquistate il cittadino sloveno F.L. di Slovenska Bistrica per rivenderle in patria e intascare un bel gruzzolo di soldi.

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 13,91 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 304,88 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero/76,90 = 1.102,63 Lire/
CROAZIA	Kuna/4,00 = 1.219,51 Lire/
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero/69,70 = 999,40 Lire/
CROAZIA	Kuna/3,80 = 1.158,54 Lire/

(*) Dati forniti dalla Spisarna Banka Zagreb di Capodistria

CRIMINALITA' / RECRUDESCENZA DEI FURTI NELL'AREA CARSICO-COSTIERA

E da Cosina è sparito un grosso Tir

CAPODISTRIA — In pre-occupante lievitazione negli ultimi giorni i furti nel comprensorio costiero carsico. Agosto si riconferma dunque il mese «ideale» per mettere a segno i colpi più imprevedibili, approfittando soprattutto del periodo di vacanze.

Pierluigi Sabatti

Il furto più incredibile è stato denunciato in un parcheggio di Cosina, nelle vicinanze del confine sloveno-italiano, dove è sparito un grosso autocarro con rimorchio targato Kp-Tib 906. Si tratta di un Tir Mercedes di colore rosso di proprietà dell'impresa «Transport» di Ilirska Bistrica, che era parcheggiato in una speciale area riservata ai grossi veicoli nella località carsica. Nella cabina del Tir si trovavano i documenti dell'automezzo e un consistente pacchetto di assegni in bianco per l'acquisto di carburante. Il valore del Tir si aggira sui 25 milioni di talleri (circa 330 milioni di lire).

Pierluigi Sabatti

Un altro malvivente ha invece forzato una bancarella del campeggio Adria di Ancarano, asportando alcune centinaia di catenelle, anelli e braccialelli, fortunatamente d'oro falso. Il danno subito dallo studente che gestisce la bancarella si aggira comunque sui 300 mila talleri (circa 4 milioni di lire).

Pierluigi Sabatti

Altri furtanti sono invece penetrati in un bungalow ubicato nelle vicinanze di Pirano, rubando ad una cittadina italiana di Verona, M.P., un braccialeto e una catena in oro. Sulla principale spiaggia di Portorose i soliti ignoti hanno invece tra-

Pierluigi Sabatti

NARRATIVA

Tre storie di donne
Fosche, ambigueLUTTO
Morto Pittano
gran latinista

BOLOGNA — E' morto l'altra sera in una clinica di Bologna dove era ricoverato per una grave malattia Giuseppe Pittano, 74 anni, noto latinista e linguista. Docente fino ad alcuni anni fa di didattica del latino all'Università di Bologna, Pittano è autore di una lunga serie di pubblicazioni sulla lingua latina, come il «Dizionario italiano-latino» e il volume «Latino lingua viva» del 1965 in collaborazione con Giancarlo Codignani; numerose però anche le pubblicazioni sulla lingua italiana e sui problemi linguistici in generale, fra queste il «Dizionario dei sinonimi e dei contrari» (1987), o «Le nuove parole italiane» (1986).

PREMIO
Ecco i finalisti
al «Morante»

ROMA — Edith Bruck («L'attrice», Marsilio), Fleur Jaeggy («La paura del cielo», Adelphi), Enzo Siciliano («Mia madre amava il mare», Rizzoli) sono i finalisti per la narrativa o poesia del premio «Proci», Isola di Arturo-Elisa Morante. La giuria, presieduta da Dacia Maraini, ha selezionato anche i finalisti delle sezioni opera prima e traduzione. Per l'opera prima i prescelti sono: Maria Attanasio («Correva l'anno 1678», Sellerio), Elio Gioanola («La grande e la piccola guerra», Santiguaranta), Georges Moustaki («Amante e vagabondo», La Palma); per la traduzione: Paolo Capriolo («Le affinità elettive» di Goethe, Marsilio), Cesare Garboli («Il Filottete» di Gide, Pegaso), Ena Marchi («La lentezza» di Kundera, Adelphi).

STORIA: RIVELAZIONI

Accadeva alla Bbc

Filosofi e poeti «usati» per la propaganda

LONDRA — Il filosofo Bertrand Russell, il poeta Stephen Spender e altri grandi della cultura furono parte di una propaganda strisciante avviata nell'immediato dopoguerra dai servizi segreti britannici per contrastare l'influenza sovietica in Europa, Italia e Francia in particolare. La Gran Bretagna ha accolto con grande stupore ieri le notizie sul coinvolgimento, spesso ignaro, di personalità e istituzioni del mondo della cultura e del giornalismo nella complessa operazione di propaganda emersa dalla pubblicazione di documenti finora segreti da parte degli Archivi di Stato.

Architetto dell'operazione fu nel 1948 Christopher Mayhew, ministro degli Esteri del governo

Recensione di
Chiara Vatteroni

Tre volumi recentemente pubblicati da Anabasi — due nella collana «Ariete», uno nella «Aracne» — oltre a essere firmati tutti e tre da donne, hanno in comune il ricorso alla memoria e a un percorso di conoscenza verso rivelazioni finali più o meno destabilizzanti.

Va da sé che le atmosfere sono tutte fosche e rese leggermente ambigue dal filtro dell'intensa soggettività. O di una scrittura da sempre dedita a trovare il perturbante nel quotidiano meno promettente, come quella di Beryl Bainbridge, ancora ingiustamente poco nota in Italia ma piuttosto affermata in Gran Bretagna. «Un'avventura terribilmente complicata» (trad. Maria Teresa Marengo, pagg. 173, lire 25 mila) verrà forse consacrata dalla mediocre versione cinematografica con Hugh Grant e la straordinaria Phoebe Cates, ma non basta un film e l'affrettata etichetta di «erede della tradizione dell'umorismo nero» (dal risvolto di copertina) per fare giustizia a una scrittrice che piace intingere il quotidiano in una sfumatura livida che non disdegna la perversione.

Ambientato nell'immediato dopoguerra inglese, il romanzo presenta personaggi che hanno tutti almeno uno scheletro nell'armadio: il fascino (agli occhi di Stella) Meredith ama Hilary. Grazie a una traduzione che asseconda l'assoluta discrezione della lingua inglese, solo alla fine se ne scoprirà il sesso maschile; nei momenti critici la giovane Stella telefona alla madre e comunica i suoi problemi... alla voce discarnata dell'ora esatta telefonica (registrata su scala nazionale dalla madre, prima di abbandonare la figlia in tenerissima età); O'Hara ha per Stella sentimenti tra il paterno e il sessuale — con una rivelazione finale non priva di pathos.

Intorno a loro l'ambientazione del teatro di provincia, tra la fotografia ingiallita e la metafora di quell'incessante altalenare tra l'essere e l'apparire su cui la Bainbridge innesca le proprie livide crudeltà.

La guerra e il dopoguerra fanno da sfondo anche agli altri due romanzi. «Un'infanzia» di Elisabetta Ciaccia (pagg. 131, lire 22 mila) è rivissuta attraverso gli occhi di Inge, bambina che vede le cose e ancora non le capisce. Tutto il breve romanzo è una faticosa ascesa verso quella rivelazione finale che permette di mettere al loro posto brandelli di vita inquietanti: la madre ha avuto una relazione con un ufficiale della Ss, con tutto il relativo bagaglio di segretezza, colpa e disprezzo che — piano piano — la bimba giunge a dipanare in un linguaggio capace, mimeticamente, di restituire il sapore delle incertezze e vaghezze dell'infanzia.

Sovrabbondante e barocco è invece il vissuto interiore della protagonista di «Diario di Hannah» di Louise Lambrichs (trad. Gabriella Luzzani, pagg. 183, lire 24 mila), un romanzo che per una buona metà trascina il lettore con l'eco emozionante di una verità profonda. La verità di una donna che attraverso il rimorso divorante di un figlio abortito per troppa incertezza storica (la Resistenza) e l'egoismo del marito, e che elabora il lutto fisico con un parto onirico; nei suoi sogni compare la bambina non nata inserita in una seconda vita, che mescola vicenda privata e Olocausto con una visionarietà mozzafiato.

Ma arriva anche il momento in cui l'amore tutto francese per la bella forma letteraria prende il sopravvento. E vero, quella materia incandescente dell'inconscio potrebbe portare la protagonista alla pazzia, ma è altresì vero che l'eco della verità si stempera in una serie di artifici «incidenti» che dirottano la vicenda verso il porto sicuro del romanzo ben costruito, dove i fili delle passioni e delle tensioni si riallacciano, azzerando il rischio di deflagranti cortocircuiti.

GRAAL / LIBRO

Un calice, per amor di Dio

Sulle tracce della reliquia rivendicata da tutti un ricercatore scatenato e pasticciatore

Servizio di
Renzo Sanson

Più libri, meno notizie stupide durante le vacanze. Il recente appello di un gruppo di scrittori (da Enzo Siciliano a Raffaele La Capria a Dacia Maraini) può rivelarsi a doppio taglio. La notizia del presunto ritrovamento del Santo Graal in Gran Bretagna, pubblicata alla vigilia di Ferragosto dal quotidiano «The Independent», ci ha colto mentre stavamo concludendo la lettura di un libro sullo stesso argomento.

Il prezioso calice (che secondo le leggende medievali avrebbe contenuto il sangue di Cristo crocifisso) sarebbe stato trovato a Rugby, nell'Inghilterra centrale, da Graham Phillips, uno storico dilettante che, in un libro che uscirà a giorni, «Alla ricerca del Graal», spiegherà come, dopo sette anni di fatiche, sia giunto alla grande scoperta.

Un altro inglese, Graham Hancock, secondo il quale «l'Arca e il Graal sono la stessa cosa», e che ha perseguito lo stesso obiettivo per dieci anni, sostiene di averli trovati lui, ma altrove: nel cuore dell'Etiopia. E lo racconta per filo e per segno nel libro «Il mistero del Santo Graal» (Edizioni Piemme, pagg. 583, lire 45 mila), a cui la critica internazionale non ha lesinato lodi — una lettura affascinante («Times»), «più intrigante del film, e storicamente documentato» («Guardian») —; e anche in Italia, dove è giunto nelle scorse settimane (tradotto da Maria Massarotti) piazzandosi subito ai primi posti tra i saggi (sic!) più venduti, è stato giudicato quanto meno «avvincente». Anche se, in qualche caso, dev'essere stato solo sfogliato: un critico, per esempio, confonde il presunto guardiano dell'Arca del 1983 con quello del '91, Gebra Mikail che gli era succeduto e che campeggia sornione sul risvolto di copertina.

Lasciando perdere Graham Phillips (sconfessato a propria volta dai Templari di Roma, che proprio l'altro giorno hanno dichiarato di essere i possessori dell'autentico Graal, e da ben venticinque anni), cerchiamo di spiegare perché, a nostro avviso, anche Graham Hancock (che «ignora» il collega nella pur ricca bibliografia: 45 pagine di note!) racconta frodole. E per giunta le racconta male, in una prima persona molto singolare.

In quanto mister Hancock è un giornalista (senza offesa per la categoria, però...), che fino al 1982 è stato corrispondente dell'«Economist» dall'Africa nord-orientale (intende di male, fin qui), offrendo i suoi «servizi» a personaggi come l'imperatore «rosso» Menghistu e il dittatore somalo Siad Barre (e almeno lui ammette: «Mi pento di ciò che ho fatto»). Poi si è messo in proprio, ha fondato una casa editrice e ha pubblicato numerosi libri sul Medio Oriente, tra cui «Sotto i cieli d'Etiopia» (1983, scritto per il governo con Richard

Pankhurst) e «Etiopia: la sfida della fame» (1985), per fortuna non ancora tradotti in Italia.

La sua vita — confessa l'autore a pag. 18 — cambia dopo aver visto, nell'83 in un cinema di Nairobi, il film di Steven Spielberg «I predatori dell'Arca perduta». Spinto dal desiderio di emulare Harrison Ford e sfruttando gli agganci politici, Hancock comincia a documentarsi furiosamente e in quello stesso anno raggiunge Axum, antichissima città dell'Etiopia, dove incontra un vecchio monaco, che sarebbe il «guardiano dell'Arca dell'Alleanza», ovvero della scatola di legno e oro in cui Mosè avrebbe posto le tavole dei Dieci Comandamenti. Una reliquia creata perduta per almeno 3000 anni.

Hancock incomincia a riempire il «fedele taccuino» che, con il passar degli anni, si gonfia di appunti. Intervista studiosi e sacerdoti (soprattutto «falasha», ovvero gli ebrei d'Africa, guardiani di tabernacoli veri o finti, sant'uomini incartapeccati e topi di biblioteca, scomoda istituzione di istituzioni pubbliche e private, arrischiava voli su cieli pericolosi e atterraggi in zone infestate dalla guerriglia).

L'emulo inglese di Indiana Jones saccheggia la Bibbia, i poemi epici di Wolfram von Eschenbach («Parzival») e di Chrétien de Troyes («Conte du Graal»), si fa largo tra le storie del po-

Mentre in Inghilterra uno storico dilettante annuncia di avere finalmente rintracciato il «Sacro Graal», che ha fornito lo spunto a tante leggende medioevali (ma anche al film «Indiana Jones»), e mentre anche i Templari di Roma pretendono di averlo in casa, un ex giornalista votato all'avventura e piuttosto disinvolto va «a caccia». Ed ecco che cosa scopre.

Non manca di seguire le tracce dei crociati, dei templari, dei massoni e di altre società segrete. Una montagna d'informazioni (sia sul versante storico sia su quello leggendario), che l'inglese affronta con sprezzo del pericolo, saltando ogni ostacolo: supera agilmente voragini di dubbi, trova appigli nelle ipotesi più fantasiose e, infine, balza a conclusioni solide come granito, prima delle quali, ovviamente, la «pista» etiopica, che riporta alla regi-

na di Saba e a suo figlio Menelik. Niente ferma il suo slancio. Non si preoccupa molto se una data importante non combaccia. A pag. 439, per esempio, scrive: «Era certo possibile che, nel corso di ben 25 secoli, le tradizioni orali sulle quali avevo basato il mio calcolo si fossero "dilatate" di una sessantina d'anni».

Hancock va avanti per approssimazione, piegando disinvoltamente alla propria tesi le notizie che trova. Solo in qualche caso si arrende. Come quando si trova di fronte a un'iscrizione da decifrare, «Archa cedris»: «Capii che doveva essere latino. Tuttavia poiché i miei insegnanti mi avevano costretto ad abbandonare quella materia all'età di 13 anni (a causa della mia totale incompetenza linguistica), non tentai neanche di tradurre la frase».

Hancock si apre la strada come un bulldo-

zer. Sul lago Tana, dopo aver interrogato un vecchio sacerdote, gongola: «Lentamente e faticosamente la storia venne ricostruita. Tirarla fuori da quel prete fu come estrarre la radice di un dente marcio da una gengiva infiammata» (pag. 217). E un'altra volta, a Elefantina (pag. 435), racconta candidamente che gli «apparve alla porta Indiana Jones. O meglio, non proprio Indiana Jones, ma una specie di sosia di Harrison Ford». Si tratta di tale Cornelius von Pilgrim, il quale, senza la minima traccia di umorismo, gli ride in faccia: «Lei cerca l'Arca? Ah, ah! Come Indiana Jones, vuol dire?». Sì, esattamente, risponde Hancock imperturbato, continuando nel suo training autogeno: «Tutto lascia pensare che io fossi sulla strada giusta», «niente di più probabile» e così via.

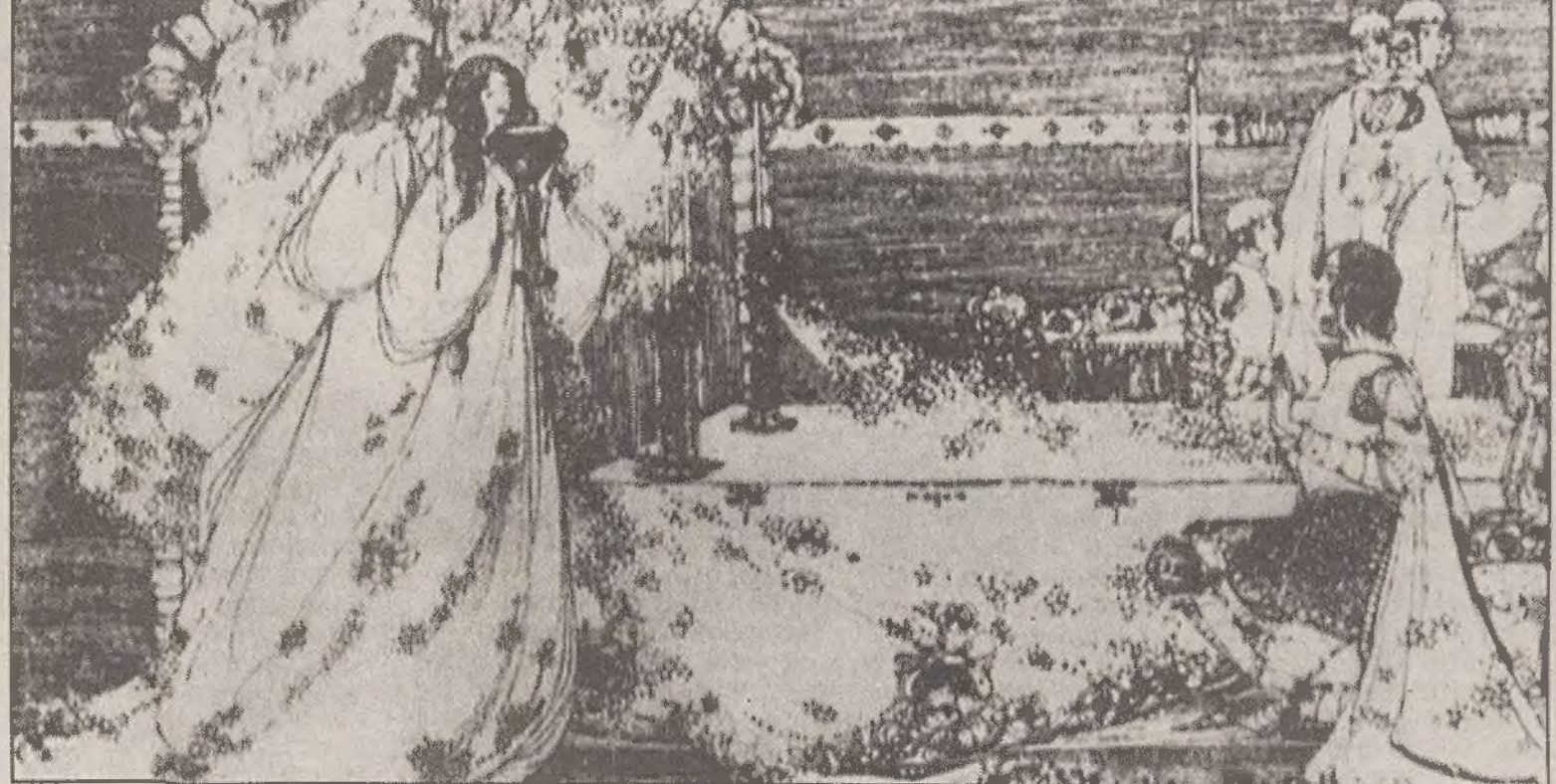
Per furla breve, l'Arca dell'Alleanza sarebbe stata rubata dal tempio di Salomone a Gerusalemme da Menelik (figlio della regina di Saba), che l'aveva portata prima in Egitto e poi in Etiopia. E, nascosta fra le migliaia di copie esibite in monasteri e santuari, oggi si troverebbe ad Axum.

E gli storici che ne pensano? «Sapevo bene che gli studiosi avrebbero potuto confutare le mie scoperte, e anche le conclusioni che ne avevo tratto — si dice Hancock —, ma, in verità, l'approvazione degli "esperti" e delle "autorità" non era ciò che andavo cercando: il mio era un obiettivo interiore, nel quale io solo ero il giudice e l'arbitro finale di tutte le prove e le argomentazioni» (pag. 462).

Non gli restava che tornare ad Axum. Lo ha fatto nel gennaio del 1991, questa volta con l'aiuto del Fronte di Liberazione del Popolo del Tigre. E mentre il mondo guardava in tv l'evoluzione della Guerra del Golfo, Hancock è arrivato a un passo dall'Arca. Peccato che il guardiano Gebra Mikail non gli abbia permesso di vederla. Meraviglia che l'intrepido inglese, animato dal furor sacro della ricerca, non abbia dato una botta in testa al guardiano per scoprire se davvero nella cappella fosse custodita quella benedetta Arca. Indiana Jones l'avrebbe fatto. Ma Hancock non è mica scemo: sa bene che l'Arca è «uno strumento mostruoso capace di liberare terribili energie in un modo incontrollato e catastrofico se appena fosse stato maneggiato o utilizzato in maniera lievemente scorretta» (pag. 343). Ha preferito non correre rischi.

Che dire, infine: meglio verificare se «il mistero del Santo Graal» è davvero così brutto e noioso come ci è sembrato (a proposito, neanche il matrimonio di Hancock è sopravvissuto a questo libro) oppure riguardarsi la videocassetta di «Indiana Jones alla ricerca dell'Arca perduta»? A voi la scelta.

Concludiamo con un appello: meno notizie stupide, certo, ma anche meno libri inutili durante le vacanze.



Il Santo Graal, in quattro frammenti di una vasta iconografia di ieri e di oggi: sopra, illustrazione di Jessie M. King per «The High History of the Holy Grail» di Perceval le Gallois (1903); a fianco, incisione di Aubrey Beardsley per il ciclo di leggende arturiane della Tavola Rotonda (1893) e, in basso, Harrison Ford e Kate Capshaw in «Indiana Jones e i predatori dell'Arca perduta»; sotto, un cavaliere templare con la croce emblematica dell'Ordine (illustrazione dal libro di Graham Hancock).



GRAAL / «ESPOSIZIONE»

Ma a Roma il Gran Precettore dei Templari dice: «Eccolo»

ROMA — Custodisce il Santo Graal a Roma da vent'anni (così almeno sostiene) ma solo ieri ha deciso di rivelarlo perché andiamo verso il Duemila e bisogna sfatare le false leggende. Rocco Zingaro di San Ferdinando, Gran Precettore dei Templari italiani, ha spiegato così la sua decisione di mostrare a una folla di giornalisti e fotografi, ai primi in assoluto, la piccola coppa di opalina per la quale rivendica l'onore di essere stata usata nell'Ultima Cena e di aver contenuto il sangue di Gesù raccolto ai piedi della croce da Giuseppe di Arimatea.

Il minuscolo calice ornato lateralmente da un piccolo fregio

(nella foto accanto) è, secondo Zingaro, il «vero Graal», contrariamente a quanto afferma lo studioso britannico Graham Phillips. E certo le notizie dei giorni scorsi dalla Gran Bretagna hanno pesato nella decisione del Gran Precettore di mostrare in pubblico la reliquia. «Senza le pretese di Phillips — saremmo stati zitti un altro po' — invece abbiamo dovuto far valere la maggior credibilità dei Templari dal punto di vista storico». «Non mi intendo di antichità — prosegue con convinzione — né ho fatto fare test per stabilire la datazione del calice o ricerche per provarne l'autenticità, ma so che si tratta del

Santo Graal, perché come tale mi è stato donato dal professor Antonio Ambrosini, che lo aveva trovato in un monastero coperto in Egitto».

A favore della credibilità del donatore giocavano, ricorda il Gran Precettore, l'essere «esperto di diritto internazionale e fratello del primo presidente della Corte costituzionale, cioè uno dei padri della Patria». «Sono comunque disposto a qualsiasi test o analisi — afferma — e ho già sentito un'egittologa». «Intanto — aggiunge — stiamo informando il Vaticano del fatto che rinunciamo a qualsiasi velleità o rivendicazione storica sui beni dei Templari a patto che il Pa-

pa tolga la bolla di sospensione di Clemente V (che nel 1312 sospese l'Ordine, n.d.r.) e saremo anche disposti a regalare il Graal a Giovanni Paolo II». In attesa di un gesto dal Vaticano il presunto «Santo Graal» continuerà a essere custodito dal Precettore anche se «da stasera nessuno lo potrà più vedere». Rocco Zingaro di San Ferdinando ha annunciato inoltre che cercherà un «posto sicuro», probabilmente non più nell'appartamento di Monteverde dove il «Supremus Militaris Templi Hierosolimitani Ordo» si è trasferito da giugno e dove il Precettore ha offerto la reliquia agli obiettivi e alle telecamere.



CRITICA: POLEMICA

Citati in giudizio. Oppure no?

ROMA — Pietro Citati di nuovo bersaglio di aspre polemiche. Proprio mentre sta per uscire un'altra sua biografia, su Proust, il più accerrimo dei suoi detrattori, Lalla Romano, lo ha attaccato ieri dalle pagine della «Stampa» mettendolo in dubbio la sua stessa identità di critico. La scrittrice definisce il suo stile «celebrativo, enfatico, ciarlieristico», e se la prende anche col direttore di «Repubblica», Scalfari, reo di aver «esaltato» un recente fondo di Citati apparso sul suo quotidiano.

Mario Lavagetto, studioso di psicoanalisi e letteratura, scende in campo per difendere Citati: «Non esiste un unico modello di critico letterario», dice Lavagetto. «I suoi saggi sono spesso felici. E' vero, ha un forte senso della letteratura, spesso è ripetitivo, ma chi non lo è? La sua strumentazione letteraria è solida». Quello che però Lava-

getto «non sopporta» è il Citati autore del fondo su Repubblica dedicato al rapporto tra società di massa, pensiero politico, utopie e fragilità delle istituzioni democratiche. Lavagetto lo definisce «generico e infelice»: «Nessuno ha il diritto di dire, come fa Citati in quell'articolo, che 70 anni di storia di un popolo sono da buttare».

Neppure per Maria Corti è possibile dare una definizione unilaterale di critico letterario. «Queste polemiche hanno pochissimo senso — sostiene —. Citati fa delle biografie con una certa percentuale di discorso critico alla quale si affianca un tema laudativo, magari romanzesco. Non si è mai definito un critico in senso stretto, è un uomo intelligente e colto». Certo, ammette, «ha un temperamento parecchio autoritario, ma non per questo dobbiamo essere autoritari noi».

LA CLASSIFICA DEI PAGAMENTI NELLE CITTA' ITALIANE PUBBLICATA DAL «MONDO»

Iva, Gorizia maglia nera

ROMA — A Trieste l'Iva si paga, eccome. Più del dovuto. Nella cosiddetta classifica della vergogna (pubblicata sul numero di questa settimana dal periodico «Il Mondo»), il capoluogo giuliano è l'unico in Italia — e ovviamente anche in regione — ad aver assolto ai propri doveri. Non solo: alcuni contribuenti avranno diritto a un rimborso per aver pagato più di quanto era stato loro richiesto.

Il servizio ispettivo del ministero delle Finanze ha messo a confronto i dati del valore aggiunto di ogni singola provincia italiana, ricavati dalle dichiarazioni dei Iva dei contribuenti, con quelli della contabilità nazionale calcolati dall'Istat e rielaborati dall'Istituto Tagliacarne. Il buco registrato all'anagrafe tributaria per tutta l'Italia è a dir poco pazzesco: nel '91 sarebbero

	DICHIARAZIONI RESE AL FISCO (miliardi)	DATI DI CONTABILITA' NAZIONALE (miliardi)	Divario fra dichiarazioni e contabilità nazionale (%)
TRIESTE	11256	8512	+ 32,23
PORDENONE	4398	6990	- 37,08
UDINE	6029	11054	- 53,81
GORIZIA	1267	3988	- 68,23

sfuggiti la bellezza di 591.777 miliardi, anche se l'evasione complessiva non è stata quantificata nella sua esatta entità.

Primo, quindi, il capoluogo giuliano. Ma occorre frenare gli entusiasmi. «Il caso di Trieste — scrive «Il Mondo» — dove le cifre dell'anagrafe tributaria sopravanzano

quelle statistiche addirittura del 32,23 per cento, non deve trarre in inganno: nei dati di contabilità nazionale non figurano quelli relativi a beni e servizi venduti ai non residenti che rappresentano una fetta non indifferente dell'economia triestina».

Pordenone, volano dell'economia regionale, è

al 14.mo posto; una piazza tutto sommato dignitosa, con un meno 37,08 per cento di Iva pagato rispetto ai dati di contabilità nazionale. Al 28.o posto c'è invece Udine, dove è stato calcolato un meno 53,81 per cento di versato, pari a un ammanco di circa 5 mila miliardi.

Pecora nera della re-



gione è Gorizia, al 55.o posto della graduatoria nazionale, pericolosamente vicina alle voragini accertate in gran parte del Sud, area della Penisola ove l'Iva evasa risulta anche del 90 per cento (Catania). Nell'Isontino sono sfuggiti al controllo oltre 2500 miliardi; 3.988 previsti contro i 1.267 incassati.

Ma è comunque un buon risultato se si considera che la prima provincia del Nord nel libro nero del Secit è Imperia, con uno scarto pari al 75,37 per cento. «Fra i settori più a rischio — informa il rapporto del Secit — si segnalano il commercio e i pubblici esercizi».

Non solo: «Esiste un tasso di evasione dell'or-

dine del 54 per cento per quanto attiene al lavoro autonomo e del 12 per cento di quello dipendente».

Non ci sono particolari riferimenti nello studio del servizio ispettivo in merito alla nostra regione, segno che il fenomeno, da queste parti, è relativamente contenuto e comunque tale da non destare la preoccupazione dei super-ispettori.

Ecco quindi all'analisi complessiva della situazione nazionale, per quanto attiene, ad esempio, l'industria, un settore che ci riguarda molto da vicino, vista l'alta concentrazione di unità produttive in Friuli.

«Nell'industria si evadono relativamente poco: lo scarto fra i dati della contabilità nazionale e quelli del fisco è appena del 10 per cento, ossia 413.542 miliardi contro 372.386 (e c'è da ritenere che in regione il dato percentuale diminuisca ulteriormente)».

Contributi regionali per la prima casa: assemblea pubblica

TRIESTE — Alleanza nazionale sta raccogliendo le segnalazioni di chi è in attesa di contributi regionali per l'acquisto della prima casa, al fine di indire, ai primi di settembre, un'assemblea pubblica in cui lanciare iniziative a garanzia di un'equa soluzione del problema. Il contributo regionale infatti — secondo quanto rileva il presidente del gruppo consiliare regionale di An, Dressi — «non è un terno al lotto, che premia i fortunati e lascia a bocca asciutta gli altri». I cittadini della regione — continua Dressi — devono essere posti in condizione di presentare le domande e se queste non sono state ricevibili per oltre un anno, dev'essere prevista una deroga. Le segnalazioni vanno indirizzate al gruppo regionale di An (040-361835).

Premio Masi alla Danieli, a Sir Gerolami e a Zigaina

VERONA — Il premio Masi '95, per la civiltà veneta e la civiltà del vino, è stato assegnato a tre friulani d'eccezione: Cecilia Danieli, originaria di Buttrio, per il suo impegno imprenditoriale alla guida di uno dei maggiori gruppi italiani del settore metalmeccanico; Sir Paul Gerolami, nato a Fanna (Pordenone), che si a pochi mesi fa ha guidato uno dei maggiori gruppi farmaceutici mondiali, la Glaxo, e che per il suo impegno nell'economia internazionale la Regina Elisabetta ha insignito del titolo di baronetto; infine Giuseppe Zigaina, di Cervignano, per la sua intensa e qualificata attività artistica nell'ambito della pittura.

Aucupio: petizione per il mantenimento

PORDENONE — Una petizione popolare per la regolamentazione dell'aucupio è in corso da parte dell'Associazione venatoria caccia-pesca-ambiente (sezioni di Pordenone, Porcia e Cordenons). L'associazione si rivolge al presidente del consiglio regionale e ai consiglieri chiedendo di mantenere le attuali norme e di respingere la proposta di legge contro l'aucupio.

Aiuto alla maternità: interpellanza in Regione

TRIESTE — Un'interpellanza alla presidente della giunta regionale Guerra è stata rivolta dal consigliere di An Ritossa affinché si sblocchi l'intoppo burocratico che impedisce la corresponsione alle giovani madri del contributo «una tantum» di un milione. Ritossa ricorda in particolare il battage pubblicitario che accompagnò l'approvazione della legge.

Grado, lotta alle zanzare An chiede una risposta

TRIESTE — La mancata opera di disinfezione delle zanzare a Grado è oggetto di un'interpellanza del consigliere regionale di An, Ritossa. La legge regionale 2/1985 prevede finanziamenti fino al 100 per cento delle spese. Ritossa chiede tra l'altro se il Comune di Grado ha fatto domanda di finanziamento, e se ha presentato una relazione con le modalità e i costi.

L'OMICIDIO DI FERRAGOSTO A POZZO DI CODROIPO: EFFETTUATA L'AUTOPSIA

L'anziano è morto per soffocamento

L'identikit «psicologico» dell'autore del delitto parla di un balordo, pronto a tutto anche per poche banconote

IDENTIFICATO L'UOMO CHE HA AGGREDITO L'IMPRESARIO UDINESE E' un macedone l'accoltellatore

UDINE — Ancora un episodio di violenza ha segnato l'estate friulana. Protagonista un impresario teatrale udinese, Francesco Jannace, che nella notte di lunedì ha vissuto attimi degni di un film dell'orrore. L'uomo, infatti, è stato inseguito e accoltellato da un extracomunitario che è fuggito solo alla vista del sangue, temendo probabilmente di aver ferito mortalmente l'impresario.

Un gesto di violenza dai tratti inspiegabili: l'immigrato, infatti, aveva alloggiato nel vicino «Soggiorno Rosa Anna», affittacamere gestito dalla madre di Francesco Jannace. Nel momento in cui ha aggredito l'impresario teatrale, dunque, sapeva di essere riconosciuto e di attirare sulle sue tracce le forze dell'ordine. Non solo: nella concitata aggressione l'immigrato ha perso un documento di identità, che ha consentito ieri alle forze dell'ordine di risalire a lui. Si tratta del macedone Alexander Krcapiovski, di 23 anni.

I fatti, almeno da quanto denunciato da Jannace, hanno avuto inizio alle 3.20, quando l'uomo è rientrato nella propria abitazione, in via Cernaia 53, ed ha notato una saracinesca aperta. Una volta aperto

il portone d'ingresso dalla penombra è sbucato l'immigrato che gli si è scagliato contro con un coltello. La lama ha sfiorato l'impresario alla tempia e al gomito. Jannace, divincolandosi, è riuscito ad afferrare le chiavi di casa e a fuggire nella propria abitazione dove si credeva al sicuro.

Ma è stato un attimo. Il macedone con una spallata è riuscito a sfondare la porta, rincorrendo l'uomo fino allo studio di registrazione. L'immigrato ha quindi colpito nuovamente l'uomo che, grazie a un istintivo gesto di difesa, ha afferrato con una mano la lunga lama del coltello.

Alla vista del sangue l'extracomunitario è fuggito non prima di aver sferrato un pugno ad un ospite di Jannace — fratturandogli il setto nasale — che, attirato dalle urla, stava giungendo in suo aiuto.

Ma come in un thriller, le drammatiche sorprese per l'impresario sembravano proprio non finire. Rientrato a casa, infatti, Jannace si è ritrovato nuovamente faccia a faccia con il macedone armato di un secondo coltello. L'ulteriore tentativo di aggressione è naufragato grazie all'intervento di un ospite del «Soggiorno Rosa Anna».

UDINE — Un balordo, violento, pronto a tutto anche per poche banconote. Agisce seguendo uno stesso copione: seleziona le case isolate, abitate da anziani da terrorizzare legandoli, picchiandoli, ferendoli. Una strategia folle per costringerli a confessare i spesso inesistenti nascondigli dei loro risparmi. Agisce da solo, unicamente quando ha l'angoscioso bisogno di denaro, facendo attenzione, cartina geografica alla mano, a cambiare le mete affinché gli investigatori non possano chiudere il cerchio attorno a lui.

E l'identikit psicologico del «serial-killer» che in queste ore carabinieri e polizia hanno delineato dopo l'omicidio di Bernardo Minatel, 73 anni, avvenuto nella notte di Ferra-

gosto a Pozzo di Codroipo. Un identikit maturato collegando l'aggressione mortale dell'ambulante con altre analoghe maturate anche negli anni passati in provincia di Udine e in quella di Pordenone. Per questo motivo, ieri mattina i carabinieri del capoluogo friulano si sono recati in Procura a Pordenone, così come farà oggi il capo della Mobilità, Emanuele Bonato, per raccogliere ulteriori elementi utili alle indagini.

Intanto la preziosa opera della scientifica dell'Arma e della Questura hanno permesso di rintracciare alcune impronte digitali che saranno inviate al centro elaborazioni dati di Roma, mentre una videocassetta nella quale è stata registrata il teatro dell'omicidio è stata consegnata al pm Paolo Alessio Verni.

Non hanno avuto esito positivo, invece, gli accertamenti peritali effettuati sull'Alfa rossa targata Venezia trovata a due chilometri da Pozzo: la pioggia e quindi la condensa che si era creata nell'abitacolo hanno deteriorato le impronte presenti.

Risposte importanti giungeranno invece dall'autopsia effettuata ieri pomeriggio dai medici legali Giorgio Vidoni e Andrea Bearzi. E' stato possibile confermare come la morte sia avvenuta per soffocamento a causa degli stracci infilati nella bocca del pensionato. Ulteriori elementi per le indagini saranno dati dagli esiti degli esami chimico-tossicologici su alcuni tessuti prelevati dal corpo di Minatel.

Roberta Missio

L'ACCUSA E' DI PECULATO: AVREBBERO SOTTRATTO MEDICINALI DALL'OSPEDALE

Udine, primario e caposala inquisiti

Si tratta del professor Bertolissi e di Giuseppina Pascutti - Quattro sacchi sequestrati alla donna

LA LETTERA

«Per una settimana la Regione governata dal vice del vice»

Sarà colpa dell'estate e del caldo di agosto, ma non trovo giustificazioni al recente decreto del presidente della giunta regionale (del 4 scorso), che ha nominato il sostituto del vicepresidente della giunta regionale, dottor Roberto Antonione, nella persona dell'assessore effettivo rag. Pietro Arduini.

Il ragionamento del decreto è chiaro. Poiché è assente la presidente, ed è assente il vicepresidente (immagine per ferie) ecco che dal 14 al 21 agosto li sostituisce il rag. Pietro Arduini, presidente per una settimana.

La legge regionale, richiamata nel decreto, è peraltro la n. 7/1988 che all'art. 21, comma 1, così recita: «Il presidente della giunta regionale provvede alla designazione dell'assessore effettivo che deve sostituirlo in caso di assenza o di impedimento e che assume la denominazio-

ne di vicepresidente della Giunta regionale».

Punto e basta. Altre ipotesi non sono realizzabili. Immaginare il vice del vice autorizza a introdurre anche il vice del vice del vice, e così via all'infinito.

Sono sicuro che ora si sta disponendo anche un altro decreto che garantisca al rag. Arduini il trattamento economico di vicepresidente per una settimana. Ho peraltro una speranza: che la Corte dei conti, che le leggi le conosce, e che dovrebbe registrare il decreto in argomento, ponga il suo veto. A dirigere la giunta ci deve essere il presidente o il vicepresidente: tertius non datur.

Pecato che quando si sarà pronunciata la Corte, la settimana d'agosto sarà già passata e la nostra Regione sarà rimasta acefala per un po'. Ma quanti se ne saranno accorti?

Gian Giacomo Zucchi

UDINE — L'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine: dai tanti episodi di efficienza sanitaria a una storia degna delle migliori commedie di Eduardo De Filippo. Protagonisti un noto e stimato primario e l'affidabile caposala. Entrambi con l'hobby del furto. Essendo incaricati di un pubblico servizio, però, l'insolita attività si è trasformata nel reato di peculato. Il velo su un malcostume che si spera non generalizzato si è alzato sul reparto di endocrinologia, tra i più noti nel Triveneto. Indagati e denunciati a piede libero sono il primario, professor Fabio Bertolissi, 52 anni, e la caposala, Giuseppina Pascutti, 51 anni.

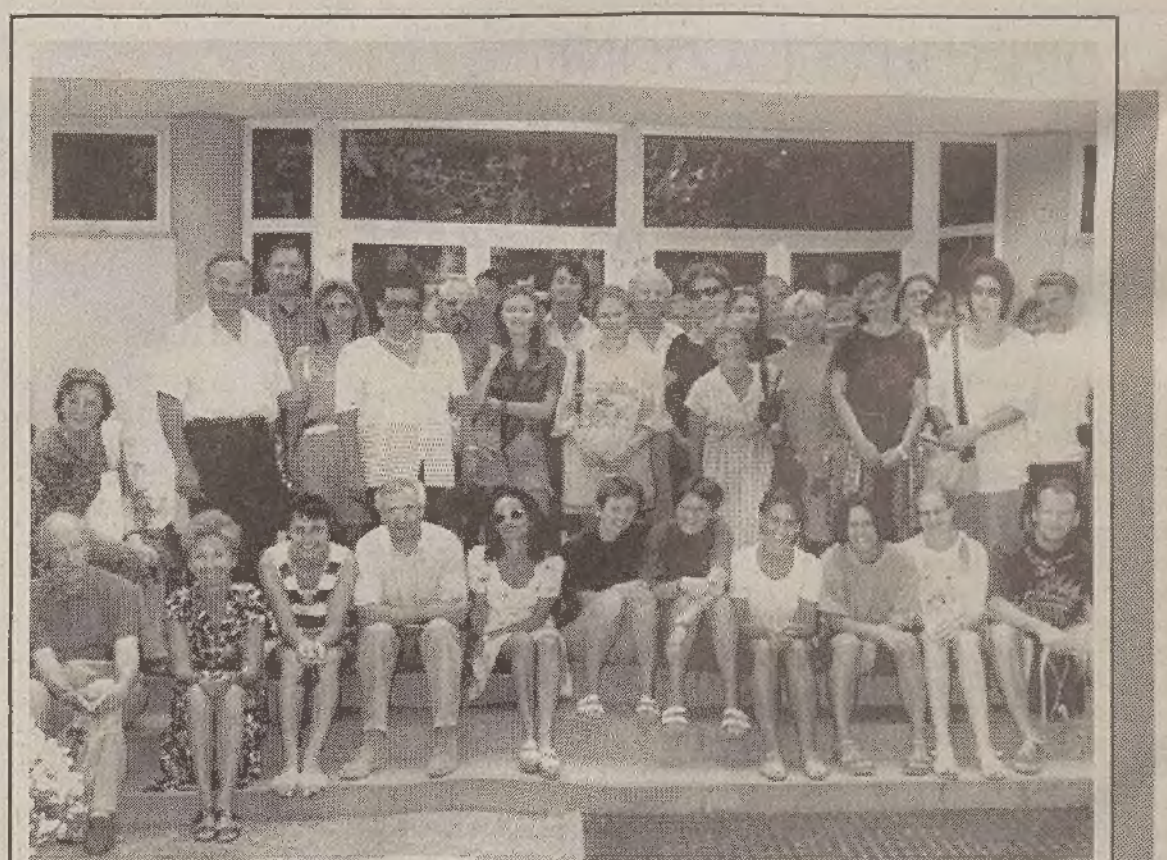
L'indagine, condotta

Nelle abitazioni dei due e negli studi del medico ritrovate anche garze, ferri chirurgici e lenzuola

dal posto fisso di polizia all'ospedale e dalla squadra mobile, ha preso il via in seguito alle continue segnalazioni di furti avvenuti all'interno della struttura sanitaria. I poliziotti hanno così attivato degli informatori che hanno permesso di stringere il cerchio prima sulla donna che lunedì è stata fermata mentre si allontanava dal no-

socomio con un sacchetto zeppo di medicine. Ma le sorprese dovevano giungere una volta effettuata la perquisizione domiciliare. La caposala aveva di fatto trasformato la propria casa in un ambulatorio: medicine, garze, ferri chirurgici, materiali per medicazioni e anche lenzuola. Tutti marchiati con il timbro dell'ospedale di Udine o con la dicitura «confezione ospedaliera». «Sono una cleptomane. Non riesco a trattenermi», si è giustificata la caposala dinanzi ai quattro sacchi di materiale sequestrato.

Ma come in un gioco di scatole cinesi, l'indagine della polizia ieri ha riservato un ulteriore colpo di scena con una serie di perquisizioni, disposte dal pm Paolo Alessio Verni, nello studio ospedale del professor Bertolissi, in quello privato in colle del Sale a Udine e nell'abitazione al Villaggio Primavera. Sono così sbucati medicinali, lenzuola e uno strumento per la misurazione della pressione dal quale era stata strappata via l'etichetta del nosocomio.



Grado, corsi di lingue con la «Dante»

Conclusi con successo, anche quest'anno, i corsi di lingua e cultura italiana per stranieri organizzati dal comitato di Trieste della «Dante Alighieri». Il seminario di quest'anno ha avuto il supporto della Regione e del Berufshilfeinstitut di Klagenfurt. Un tipo di vacanza-studio che dopo quattro anni ha ormai messo le radici nell'Isola d'oro, dove studenti, insegnanti e accompagnatori sono stati ricevuti, come ospiti amici, dal presidente dell'Azienda di promozione turistica.

Concorso alle Poste: 32 anni l'età massima

TRIESTE — L'età massima per partecipare al concorso per portaflettere indetto dall'Ente poste è di 32 anni, e non di 35 come pubblicato ieri. A rettificare la notizia è la direzione regionale dell'Ente poste, che precisa che gli aspiranti all'assunzione con contratto di formazione lavoro devono avere un'età compresa fra i 18 e i 32 anni, e che gli assunti verranno destinati prevalentemente a mansioni di recapito e agli altri servizi a diretto contatto con il pubblico. Le domande di assunzione potranno essere consegnate a mano, oltre che spedite per raccomandata senza avviso di ricevimento, entro l'11 settembre alla direzione regionale dell'Ente poste, via Sant'Anastasio 12, Trieste, dove è stato attivato un apposito sportello, aperto dalle 9 alle 13 di tutti i giorni feriali. A questo sportello si possono anche ritirare i moduli per la domanda e ottenere tutte le informazioni necessarie alla compilazione. Oltre ai limiti di età, per gli aspiranti portaflettere è previsto il possesso del diploma di scuola media superiore, della patente automobilistica, l'iscrizione nelle liste di collocamento e l'idoneità psicofisica.

Maxi-incendio vicino alla "A 4"

ERDISU Disciplina: c'è Rossi

TRIESTE — Arnaldo Rossi, presidente dei Consulenti del lavoro di Trieste, è il nuovo presidente della Commissione interna di disciplina dell'Erdisu, Ente regionale per il diritto allo studio. Garantisce, come si legge in una nota, un parere professionale esterno nell'esame dei casi.

DUINO — Allarme ieri sera per un incendio che ha interessato un fronte vastissimo, compreso tra San Giovanni in Tuba e Medea, con sviluppi anche nella zona adiacente all'autostrada A 4, parzialmente chiusa al traffico. Le fiamme si sono sviluppate, per cause ignote, poco dopo le 20 e 30, e hanno trovato facile esca nel vento, che soffiava abbondante sulla zona.

In un primo tempo il fronte del fuoco era sembrato poter attaccare anche le abitazioni più iso-

late di San Giovanni, ma un improvviso cambio di direzione del vento ha scongiurato tale possibilità. Vista la sua estensione, i vigili del fuoco sono dovuti accorrere in forze: oltre una cinquantina le persone impegnate, con autobotti provenienti oltre che da Trieste anche da Opicina, Monfalcone e Gorizia. Successivamente sono dovuti intervenire anche i volontari, visto che la difficoltà di controllare le fiamme, che si presentavano con sempre nuovi focolai, era evidente. A complicare ulterio-

mente le cose ha inoltre contribuito il vento che, mutando continuamente direzione, ha reso ancora più difficile il compito delle squadre impegnate nell'opera di spegnimento.

La combustione delle stergie ha immediatamente creato un denso fumo, visibile a molti chilometri di distanza. Precauzionalmente, visto che la nuvolaglia incominciava a debordare e a rendere difficoltosa la visibilità sul tratto compreso tra Sistiana e il casello del Libert, carabinieri e polizia stradale

sono stati costretti a chiudere tale tratto di carreggiata dell'autostrada A 4 in direzione Venezia. Notevoli i rallentamenti al flusso veicolare causati dal transito su di una sola corsia.

Sulle cause del rogo, la cui opera di spegnimento ha impegnato i vigili del fuoco fino a tarda notte, le indagini procedono a 360 gradi. Il clima relativamente mite di ieri porterebbe peraltro quasi ad escludere ipotesi di autocombustione, ma nessuna possibilità viene comunque esclusa dagli inquirenti.

GLI STUDENTI DELLE SUPERIORI RIENTRANO IN AULA IL 7 SETTEMBRE: MOLTE INCERTEZZE SUI CORSI DI RECUPERO E SULLE NUOVE ATTIVITÀ

Scuola: avvio nella nebbia

Nelle scuole superiori quello che sta per aprirsi sarà un anno - o meglio, un altro anno - tutto da inventare. Sulla base della nuova legge che ha abolito gli esami di ripartizione: una legge che, commenta il ministro della Pubblica Istruzione Lombardi in una delle più recenti direttive, «introduce importanti elementi innovativi che valorizzano l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche e le responsabilità dei docenti».

Ma dietro ai concetti di principio c'è ben poco: la scuola continua a navigare a vista. Senza precisi regolamenti attuativi, senza il quadro di una riforma complessiva dell'istruzione superiore. Neppure l'ultima circolare ministeriale, osserva il provveditore Vito Campo, fornisce indicazioni più chiare in merito all'avvio del '95/96: «L'unica novità sono le "conferenze di servizio" che dovrà promuovere con i presidi, alla presenza degli ispettori tecnici». Conferenze destinate a «favorire la più ampia conoscenza delle innovazioni introdotte, e ad assicurare l'adozione di criteri omogenei nell'attuazione delle varie attività».

Attività che consistono nei corsi di recupero da realizzare per gli studenti promossi («con riserva») lo scorso giugno; mentre per gli altri sono previste non meglio definite lezioni integrative di «orientamento e approfondimento» e, per gli allievi delle classi prime, di «accoglienza». Il tutto da effettuare senza ricorrere a docenti esterni (com'è stato invece per i corsi di sostegno del '94/95), e nell'ambito del normale orario di lezione.

Al provveditorato finora non si è ancora tenuta alcuna riunione opera-

Solo alcuni istituti hanno già definito i programmi

tiva con i capi d'istituto. E gli oltre 7mila 500 studenti delle scuole cittadine non sanno ancora esattamente cosa li aspetta quando torneranno sui banchi. Nelle singole scuole ci sono presidi e insegnanti che hanno già messo a punto in giugno i programmi da attivare: altri hanno formulato un piano che de-

INCARICHI Presidi: nomine al «Fabiani» e al «Carli»

Si avrà solo a fine mese il quadro completo dei presidi delle superiori nel '95/96. Due, finora, le nomine con riserva: Angelo Terranova, preside del Deledda, dovrebbe andare al Fabiani; al suo posto arriverebbe da Salerno Vittorio Grano. Al Carli dovrebbe insediarsi Costanzo Bianchi, di Cesena. Sulle due nomine pende un ricorso al Tar del Lazio per motivi di graduatoria. Un altro anno senza preside titolare per il Danter: la professoressa Chiriacò è stata nuovamente comandata all'Irreae. Al suo posto continuerà a esserci un incaricato.

v'essere ancora definito nei dettagli. In altri casi ancora, tutto resta da decidere. I collegi docenti comunque si riuniranno solo a partire dal primo settembre, giornata in cui gli insegnanti prenderanno servizio. E l'inizio delle lezioni è fissato per il sette del mese: entro quella data tutto dovrà essere pronto. Il che significa che i collegi che non l'hanno fatto alla fine del '94/95, avranno a disposizione soltanto pochi giorni per stabilire e avviare una programmazione completamente diversa da quella degli anni precedenti.

Come osservano diversi presidi, il problema più grosso da risolvere è quello degli orari e degli insegnanti a disposizione: si tratterà di impiegare nelle altre attività i docenti che non terranno i corsi di recupero, e di organizzare un calendario scolastico che secondo la nuova legge prevede almeno 200 giorni di lezioni effettive, incentrate cioè sul programma curricolare del nuovo anno. La ventina di giornate che rimangono a disposizione saranno appunto destinate agli altri corsi: una parte del tempo a disposizione andrà spesa per le lezioni integrative da effettuare dopo febbraio, quando si avranno i voti del primo quadrimestre.

L'autonomia degli istituti consiste nel fatto che ognuno di essi potrà gestire in modo diverso il calendario delle lezioni: non è detto, insomma, che il 7 settembre in tutte le scuole si parta con i corsi di recupero. E in molti istituti resta ancora da decidere quanto dureranno i corsi, e quando si inizierà a svolgere il programma del nuovo anno. Un anno tutto da inventare, appunto. Nel giro di un paio di settimane.

p. b.

ENTRO OTTOBRE OGNI ISTITUTO DOVRÀ REDIGERE UNA «CARTA DEI SERVIZI»

Ma la legge chiede trasparenza

Ribadito il divieto a «forme di intimidazione o minaccia di punizioni mortificanti per gli allievi»

Certificati di iscrizione e di frequenza nell'arco di tre giorni. Massima informazione sui criteri di gestione amministrativa e didattica. Estrema chiarezza sui progetti educativi. E persino questionari attraverso i quali genitori, studenti e lo stesso personale possano valutare il servizio svolto.

La scuola cambia. All'insegna della trasparenza e dell'efficienza. Entro ottobre ogni istituto dovrà redigere una «Carta dei servizi scolastici» adeguando il proprio regolamento interno ai principi contenuti nello schema elaborato in un decreto legge dal dipartimento della Funzione pubblica e dal ministero della Pubblica Istruzione. Principi che mirano ad applicare anche alle istituzioni didattiche lo spirito della legge sulla trasparenza amministrativa, offrendo all'utenza una normativa precisa in base alla quale valutare l'operato delle scuole e reclamare i propri diritti.

Lo schema della Carta si suddivide in più capitoli: dall'area didattica a quella amministrativa, dalle condizioni ambientali degli istituti alla pubblicazione di tutti gli atti.

Ecco, nell'ordine, i contenuti della Carta. Si parte ribadendo l'imprevedibilità di una scuola uguale per tutti, senza discriminazioni di sesso, razza, religione, condizioni socio-econo-



miche. Fondamentale poi, si legge, è la garanzia di un servizio che va attuato con «regolarità e continuità» anche «in situazioni di conflitto sindacale». Viene poi puntualizzato il dovere, da parte di tutti gli operatori, di agire nel pieno rispetto dei diritti e degli interessi dello studente che, assieme al personale e alle famiglie, diventa ora «protagonista dell'attuazione della Carta attraverso una gestione partecipata della scuola».

Una scuola che non dev'essere più soltanto un edificio dove si fa lezione, ma va considerata come «centro di promozione sociale, culturale e civile» da «vivere» anche fuori dall'orario curricolare. Centrale, nell'ambito della Carta, la definizione della figura dell'insegnante, di cui sono pre-

visti diritti ma anche precisi doveri nel rapporto con lo studente e le famiglie: se infatti al docente viene garantita «la libertà di insegna-

mento», è suo compito attenersi alla programmazione delineata dal consiglio di classe, e assegnare carichi di lavoro che rispettino i tem-

pi di studio degli alunni. Divieto assoluto, poi (evidentemente c'è ancora bisogno di ribadirlo) di «forme di intimidazione o minaccia di punizioni mortificanti».

Un capitolo è dedicato al cosiddetto Pei, il Progetto educativo d'istituto che illustra a studenti e genitori le scelte didattiche e organizzative della scuola, e che va pubblicizzato assieme al regolamento interno. Per quanto riguarda la trasparenza nella programmazione, la Carta sottolinea che «l'allievo deve conoscere gli obiettivi didattici ed educativi del suo curriculum, il percorso per raggiungerli, le fasi del curriculum stesso». Il docente ha l'obbligo di «esprimere la propria offerta formativa, motivare il proprio intervento, esplicitare strategie, strumenti di verifica e criteri di valutazione».

Il genitore «deve conoscere l'offerta formativa, esprimere pareri e proposte, collaborare nelle attività».

Quanto ai servizi amministrativi, la scuola fissa e pubblica, «garantendo l'osservanza e il rispetto», gli standard di efficienza rispetto a modalità e tempi delle procedure. Informazioni precise devono essere date anche sulle condizioni ambientali degli istituti: attrezzature, capienza, barriere architettoniche. Infine, ai reclami da parte delle famiglie il capo d'istituto ha l'obbligo di rispondere «entro quindici giorni, attivandosi per rimuovere le cause» del reclamo stesso.

Questi i contenuti della Carta, che sancisce ora per legge quanto in alcune scuole - anche in quelle triestine - si sta facendo ormai da anni. Una Carta che istituzionalizza quello che il provveditore Vito Campo definisce «un nuovo modo di fare scuola, all'insegna di un corretto rapporto di rispetto e collaborazione fra le varie componenti». Campo puntualizza che la normativa «conferma e amplia la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti» stilata l'anno scorso dal provveditorato e dagli studenti stessi. Il documento, quello, che qualche istituto ha voluto recepire solo in parte, modificandolo sostanzialmente o disapplicandolo nella realtà quotidiana.

CAMPO NON RICONVOCA I CONSIGLI Sulle bocciature «sospette» Ultima decisione spetta al Tar

«Non ci sarà alcuna riconvocazione dei consigli di classe: ormai la faccenda è in mano al Tar».

Gli studenti possono mettersi il cuore in pace: il provveditore elimina la possibilità, ipotizzata alla fine dell'anno scorso, di intervenire in prima persona e cancellare le bocciature «sospette» denunciate da alcune famiglie del Volta e di qualche altra scuola. Sul caso Volta, appunto, sono già stati presentati alcuni ricorsi al Tribunale amministrativo regionale. Per quanto riguarda la giustizia scolastica Campo ha ricevuto due relazioni degli ispettori ministeriali, ma attende ancora quella relativa all'istituto tecnico industriale. Il provveditore, nel caso fossero accertate violazioni e illegittimità formali nello svolgimento degli scrutini, si riserva di intervenire nel merito della «responsabilità amministrativa». Senza specificare però cosa intenda fare: «L'importante è che gli eventuali errori non si ripetano».

UNO STUDIO INNOVATIVO EVIDENZIA LE AREE CITTADINE IN CUI È PIÙ ALTO IL LIVELLO DI INQUINAMENTO

Tumore al polmone: ecco i quartieri a rischio

Intorno a piazza Goldoni, alla Ferriera e all'inceneritore la possibilità di ammalarsi aumenta del 50 per cento

A FERNETTI, TRASPORTAVA FRUTTA
Camion si rovescia: superstrada bloccata

Una maximacedonia di pere, albicocche e ananas. Per questa ragione ieri fino a metà mattina è stato bloccato il traffico lungo la grande viabilità dallo svincolo di Ferneti.

Un camion diretto in città con un carico di frutta è uscito di strada verso le 3.30 pochi metri prima dello svincolo. Tutte le casse di frutta - valore alcune decine di milioni - sono finite sulla carreggiata.

Ferito seriamente il conducente del pesante mezzo, Mauro Incerti Fornaciari, 25 anni, residente ad Albenga. Ha riportato alcune fratture guaribili in 40 giorni. Sul posto sono immediatamente giunti i vigili del fuoco e una pattuglia della polizia stradale. Non è stato facile liberare la carreggiata dalla frutta. Solo a metà mattina i pompieri con i tecnici dell'Italspighi hanno concluso l'intervento.

Servizio di
Giulio Garau

Nel primo quinquennio degli anni '80 (tra il 1981 e il 1985) si sono registrate a Trieste tra i maschi circa mille morti per tumore al polmone. Sotto accusa è principalmente il fumo di sigaretta oltre alla ben nota esposizione occupazionale. Ma non solo. Tra i fattori di rischio, per Trieste, c'è anche l'inquinamento atmosferico: se il livello della qualità dell'aria in certe zone «pericolose» del centro e della periferia fosse stato quello di alcuni quartieri residenziali o del Carso, si sarebbero potute prevenire circa 150 morti.

Ad evidenziarlo è stato uno studio senza precedenti per Trieste, uno dei primi condotti in Italia, portato avanti dalla cattedra di Igiene ed epidemiologia dell'università di Udine in collaborazione con l'Istituto di Medicina del lavoro dell'ateneo di Trieste e il Registro tumori della provincia. La ricerca, assolutamente innovativa, è stata pubblicata nelle ultime settimane su due prestigiose riviste: l'«American Journal of Epidemiology» (Bibbia del settore negli Usa) e sull'italiana «Epidemiologia e prevenzione».

«È uno dei primi studi in cui è stata fatta una valutazione «in contemporanea» sulle possibili cause del tumore al polmone e si è potuto evidenziare quanto pesa, come fattore di rischio, l'effetto dell'inquinamento: a parlarne è uno dei protagonisti dello studio, Fabio Barbone, 35 anni, triestino, che dopo la laurea a Trieste e sei anni trascorsi negli Stati Uniti, da due anni e mezzo lavora come ricercatore a Udine alla Cattedra di Igiene ed epidemiologia. Assieme a lui Massimo Bovenzi, uditore, aiuto all'Istituto di medicina del lavoro di Trieste e il responsabile del Registro tumori della provincia, Giorgio Stanta.

In pratica Trieste, secondo uno schema degli anni '70, è stato diviso in zone: «Passando da zona a zona - spiega Barbone - si registra una variazione di rischio di tumore al polmone. In pratica: nelle zone più inquinate il rischio di mortalità per quel tipo di patologia è aumentato». Ed ecco l'analisi geografica. La zona più «a rischio» è il centro città fatto combaciare con piazza Goldoni e tutta l'area in un raggio di 680 metri: c'è un cosiddetto «rischio relativo di 1,5». Confrontata con quella residenziale-collinare, lontana da possibili fonti di inquinamento, che ha un «rischio pari a 1», vuol dire che in centro si ha un rischio di tumore al polmone aumentato del 50 per cento.

Altre zone fortemente critiche sono quelle attorno al cantiere San Marco, alla Ferriera di Servola e in particolare all'inceneritore. «Tra queste - aggiunge Barbone - quella dell'inceneritore ha particolare rilevanza. Sul versante opposto considerando la zona carsica, appare interessante il dato che dimostra che il rischio è ulteriormente ridotto rispetto alla stessa zona residenziale».

«In pratica - conclude Barbone - l'inquinamento atmosferico in città come effetto di rischio, tra le varie cause, pesa il 15 per cento sulla totalità delle morti per tumore ai polmoni».

TRIESTINI CAUTI SUL FARMACO

Proteina UK 101: scarse le richieste

Una donna ha chiesto di usarla per curare un familiare malato di cancro. Due, tre persone, hanno domandato maggiori delucidazioni ai medici del Centro tumori. Poi sull'UK101, la proteina anti cancro, a Trieste è calato il silenzio. La corsa al miracolo da noi non è neppure partita. In altre parti d'Italia la speranza di sconfiggere il cancro con un farmaco ha alimentato in queste settimane un mare di illusioni.

Il numero verde predisposto dal ministero della Sanità per fornire informazioni in proposito a tutt'oggi è tempestato di telefonate. Sotto alle finestre del dicastero preposto alla salute qualcuno ha manifestato per giornate intere, nella speranza disperata di ottenere (e presto) il medicamento che con troppo disinvoltura i media hanno ribattezzato come proteina anti cancro. Da noi un certo disincanto, o forse una maggiore fiducia nelle strutture sanitarie, hanno frenato invece fin dagli esordi la caccia al «siero della speranza».

I malati e i loro familiari non si sono infatti lasciati sedurre dalle promesse miracolistiche (subito frenate d'altronde dallo stesso ministero della Sanità Guzzanti). E i medici e la direzione nazionale alla Sanità hanno mantenuto dal canto loro un profilo rigorosamente basso. «In queste settimane soltanto una donna che chiedo di ricorrere al UK101 per curare un parente ammalato di cancro» - racconta Paolo Sandri del Centro tumori - «Due, forse tre persone - continua - si sono quindi rivolte a noi per avere maggiori informazioni sugli eventuali benefici del medicamento. Ma certo non si è verificato alcuna corsa al farmaco».

I medici del centro di via Pietà hanno consigliato comunque ai pazienti una grande cautela. «Prima di entrare nell'uso corrente - dice Paolo Sandri - l'UK101 va sperimentato su scala assai più ampia di quanto avvenuto finora. Solo allora potranno essere valutati con precisione i suoi effetti».

Un invito alla cautela giunge per altro anche dalla Direzione regionale alla Sanità. «Non è il caso di alimentare illusioni inutili - spiegano i responsabili - L'efficacia dell'UK101 va studiata su un adeguato numero di malati: come avviene per qualsiasi farmaco». «Attualmente - affermano infatti all'assessorato alla Sanità - non vi è alcuna documentazione che attesti la sua validità. Il fatto che l'UK101 abbia portato giovamento a alcuni malati in fase terminali non implica che il farmaco abbia effetti terapeutici su altri casi».

Le riserve dell'assessorato alla Sanità sull'efficacia del medicamento non ostacoleranno però il suo arrivo nella nostra regione. L'UK101, secondo quanto stabilito dal ministero potrà però essere utilizzato (probabilmente già da ottobre) solo nell'ambito di una rigorosa sperimentazione clinica il cui iter è ancora tutto da stabilire.

Daniela Gross

INEDITA RACCOLTA DI AIUTI

E il locale consolato serbo sollecita soccorsi per i profughi della Krajina

Denaro, ma non solo. Anche generi alimentari, cibo per bambini, indumenti, tende, coperte. Generi di prima necessità, insomma, con una differenza importante: in questo caso non sono destinati genericamente alle popolazioni dell'ex Jugoslavia coinvolte nell'attuale guerra fratricida, ma ai 200-250.000 disperati serbi in fuga dalla Krajina. E non a caso il comitato organizzatore di questa raccolta vanta, come si legge in una nota, «l'alto patrocinio del Consolato generale della Repubblica di Jugoslavia». Come dire, il consolato serbo.

Nel testo, la guerra viene definita come «voluta dai grandi del mondo», e viene posto l'accento sul «fiume di senzatetto, con un piccolo bagaglio portato a mano, con tutta una vita sopra un carro o un vecchio trattore», e infine sollecitato l'aiuto degli italiani, «popolo noto per il cuore gentile».

A seguire, gli indirizzi e i numeri telefonici di riferimento. Gli aiuti in denaro, dunque, possono essere inviati al conto corrente intestato alla Croce rossa jugoslava, Ginevra, N° CO-142, 798-0, della Swiss Bank Corporation con la causale «Aiuto umanitario per i profughi della Krajina». Per gli altri generi ci si può invece rivolgere localmente alla dottoressa Tatjana Jakobsen, telefonando al 364834.

RISTORANTE - PIZZERIA BAR - TABACCHI

"CAMPI ELISI"
di Indrigo Fabrizio

Aperto 7 giorni su 7

TRIESTE
Passeggio S. Andrea, 14
Tel. 040/303494

AGOSTO NOVITA' 3P

PARKING NO PROBLEM

Andare da 3P fai da te è più facile: per i clienti di 3P c'è una speciale convenzione per la prima ora di sosta nel Nuovo parcheggio di Foro Ulpiano

fai da te

VIA ZANETTI 1
VIA CORONEO 17

VIAGGIO ALLA COT DELLA QUESTURA: OGNI GIORNO 200 CHIAMATE AL «113»

OGGI L'UDIENZA DAVANTI AL GIP RAFFAELE MORWAY

Il cervello dell'emergenza

E' da questa centrale che vengono coordinati tutti gli interventi operativi

«Pronto polizia! Vi prego ritrovate il mio gattino. È bianco e nero e porta un collare di colore azzurro». Sembra uno scherzo, ma questa è una delle tante telefonate che giornalmente giungono al centralino del «113». Un servizio preposto alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica che a volte viene scambiata dal cittadino come un ufficio informazioni o reclami e talvolta anche come Telefono amico.

«Non sono certo queste le competenze del «113», che con il passare degli anni si è adeguato alle sempre crescenti esigenze dei cittadini, manifestando un compito sociale, soprattutto nella costante azione di soccorso alle categorie più deboli ed esposte a rischio - ha precisato il commissario capo Clementina Ercole - il servizio garantisce immediatamente interventi per situazioni di emergenza ed è punto di coordinamento nelle diverse attività di soccorso tra tutte le forze di polizia, i servizi sanitari, i vigili del fuoco e i servizi sociali».

Il «113», soccorso pubblico di emergenza, è gestito dalla centrale operativa della Questura (C.o.t.) che, grazie ad un ininterrotto afflusso di informazioni e all'utilizzazione crescente delle più moderne tecnologie, costituisce un sistema avanzato di prevenzione e di controllo del territorio. «Nei primi sei mesi dell'anno sono stati registrati 3.963 interventi disposti o comunque gestiti dal «113» - ha continuato Clementina Ercole - Dei servizi che sono stati effettuati per la maggior parte dal personale della squadra volante o della squadra mobile». Liti in casa, in strada o nei locali pubblici, furti, decessi, schiamazzi o comunque disturbo alla quiete, soprattutto nelle ore notturne e nel periodo estivo, sono solamente alcune delle motivazioni

per le quali il cittadino richiede l'intervento della polizia. Ma tra le oltre 200 chiamate che giornalmente giungono al «113» della questura di Trieste, ci sono anche quelle, generalmente anonime, che tendono ad «amplificare» quanto sta accadendo segnalando una rissa mentre vi sono sono schiamazzi oppure una lite violenta nel caso di una semplice discussione. «E ci sono anche dei personaggi abitualmente interlocutori del «113» che chiamano semplicemente per fare «due chiacchiere» chiedendo per esempio l'ora o facendo discorsi assolutamente incoerenti - ha aggiunto la giovane funzionaria - Molte altre sono invece le chiamate fatte, forse con l'intenzione di scherzare, da bambini e spesso anche da adulti che o si limitano a pronunciare qualche insulto o segnalano fatti inesistenti come incidenti o ordigni esplosivi, segnalazioni queste che vengono sempre verificate da personale della squadra volante».

Ma al «113» giungono anche richieste per i servizi più disparati, soprattutto nelle ore notturne: il numero telefonico di un fabbro da parte di persone che hanno perso le chiavi di casa o quello di un meccanico da automobilisti rimasti in panne. E ancora, richieste di idraulici, elettricisti o veterinari. Non mancano infine le richieste di informazione su incidenti stradali, viabilità o semplicemente delle delucidazioni per l'espletamento di pratiche burocratiche. A questo punto è da augurarsi che, essendo attivo alla sala operativa del «113» il dispositivo telefonico per sordomuti (Dts) usato da questa particolare categoria di persone per comunicare in caso di emergenza, anche loro non scambino il servizio di pronto intervento per quello dei «cuori solitari».

Roberto Vitale



I «telefonisti» del 113, al posto di lavoro in questura. (Foto di Marino Sterle)

L'INCHIESTA CHE RUOTA ATTORNO ALLA MAGA MALIKA Hashish, altri interrogatori

Non conosce soste l'inchiesta per il maxitrafico di droga che ruota attorno alla maga Malika. Ieri mattina, in pieno agosto e in un palazzo di giustizia semideserto, il tratto di corridoio davanti alla stanza del sostituto procuratore Antonio de Nicolò pullulava di carabinieri. Il magistrato ha sentito due degli indagati, Ismail El Mstafi che, nell'ambito dell'organizzazione sarebbe stato un procacciatore di droga per le zone di Gorizia e di Udine, e Angelo De Carlo, un imprenditore di Cessalto che era finito nella rete nel corso dell'ultima operazione condotta proprio nella località veneta allorché lo stesso De Carlo sarebbe stato sorpreso mentre scaricava 16 chili di hashish da una Citroën Cx assieme a Giuseppe Randazzo, residen-

te in provincia di Grosseto, e al marocchino Haris Mustapha. I due erano assistiti dagli avvocati Sergio Mameli e Giuliano Carretti. El Mstafi è agli arresti domiciliari a Cordero, mentre De Carlo è detenuto. E secondo quel poco che è trapelato, il marocchino avrebbe detto al magistrato che sarebbe stato l'industriale veneto a commissionargli la partita di hashish. Il via all'inchiesta era stato dato proprio dall'arresto al confine tra Francia e Spagna della triestina Marina Sever, in arte maga Malika, che nascondeva in macchina 56 chili di hashish. Dopo tre mesi la donna era stata liberata, ma in aprile è stata nuovamente arrestata a Ronchi mentre stava per prendere il volo per il Marocco.

Non solo le rapine ai banchi del lotto e alle tabaccherie ma anche droga. L'indagine sui due presunti rapinatori delle tabaccherie Gaetano Minenna, 23 anni, via Tribel 14, e Roberto Skabar, 26 anni, San Lorenzo 135, arrestati lunedì dai carabinieri di via Hermet, pochi minuti prima di mettere a segno il quarto colpo, porterebbe proprio al mondo della droga.

I militari infatti avrebbero recuperato nella Panda marrone di proprietà di Skabar alcune dosi di eroina e tre siringhe. «Noi ci buchiamo e non commerciamo in droga», ha dichiarato il giovane nel corso del primo interrogatorio cercando di giustificare ai carabinieri il possesso della roba. Ma gli investigatori avrebbero invece trovato elementi giudicati utili per ipotizzare che entrambi gli arrestati abbiano in più occasioni venduto e non solo comperato droga. D'altra parte la famiglia di Minenna è già stata dolorosamente segnata dall'eroina. Il 27 maggio di quest'anno la sorellastra del giovane era stata trovata morta per una probabile overdose. Si chiamava Laura Zudic, 25 anni, residente in via Pasteur, ma di fatto domiciliata in un appartamento al terzo piano di via Flavia 12. Ed è stato proprio nell'appartamento di via Flavia che un amico l'aveva trovata priva di vita. Sul referto il medico legale Fulvio Costantinides aveva

scritto «collasso cardiocircolatorio da probabile overdose» in quanto in quella casa non furono trovati riscontri oggettivi: né droga, né siringhe.

Ma, tornando ai due arrestati, forse oggi si potrà sapere qualcosa di più. In mattinata sarà celebrata dal Gip Raffaele Morway l'udienza di convalida. E l'accusa è quella di rapina a mano armata. Intanto sono emersi nuovi particolari sulle modalità dell'arresto messo a segno lunedì dai carabinieri. L'allarme è scattato verso le 14.30. Alla polizia viene segnalata una tentata rapina in una tabaccheria di via Valdirivo. Sul posto si precipitano le volanti e gli investigatori della Mobile. Ma, al momento dei due malviventi, nessuna traccia. Dopo circa un'ora l'allarme è stato, come si dice in gergo, girato ai carabinieri. Due militari sono andati, quasi per scrupolo, a sentire la titolare della tabaccheria Elena Bossi, 29 anni. Tra le altre cose la donna ha riferito di aver visto una Panda marrone pochi minuti prima del colpo. A questo punto i militari hanno fatto un ulteriore controllo. E in via Giulia, proprio vicino a una tabaccheria, c'era una Panda con due giovani a bordo. Il resto è stato un gioco da ragazzi. I due occupanti l'auto sono stati fatti scendere. Sono saltate fuori la pistola giocattolo e le bustine di droga. E le manette sono scattate.

VELA

Adriaco in lutto per la morte di Gino Nadali, noto skipper

Lutto nel mondo della vela triestina. È morto a 80 anni Gino Nadali, skipper di notevole fama locale e internazionale. Nato a Zara nel 1915, Nadali era approdato a Trieste, allo Yacht Club Adriaco, nel 1930, già munito di un notevole bagaglio nautico. Si era infatti formato sul celebre Dinghy 12 p.s.i. progettato dall'inglese Cockshot, ma, grazie all'esperienza maturata su Passere, Gaiette e Brazzere dalmate era a suo agio, praticamente, su qualsiasi natante. Fu olimpionico a Kiel nel 1936, riser-va azzurra in Jole olimpica, ma negli anni tra il 1930 e il 1942 spopolò in particolare coi Dinghy. Nel dopoguerra riprese a regatare su Finn, Flying Dutchman e Dragoni. Fu anche delegato del Coni prima di gestire, dal 1967 al 1975, la celebre scuola di vela dell'Hannibal di Monfalcone. La sua ultima apparizione ufficiale risale al 26 luglio scorso, in occasione della celebrazione della fondazione del G.S. S. Giacomo, il cui atto di accettazione al Coni aveva firmato lui stesso.

CARABINIERI

Promosso Vincelli: se ne va a Taranto



Cambio della guardia alla compagnia dei carabinieri di via Dell'Istria. Dopo quasi cinque anni di comando dell'importante struttura locale dell'Arma il capitano Luciano Vincelli è stato trasferito a dirigere la compagnia di Taranto. Lavorerà in una zona dove è particolarmente elevato l'indice di criminalità. Un passo avanti nella carriera ma soprattutto un incarico «in prima linea» per l'ufficiale che nel periodo triestino si è distinto per aver diretto brillantemente numerose difficili indagini. A Vincelli succederà il capitano Patrizio Florio, proveniente dalla compagnia di Viareggio che già da domani prenderà servizio.

Per la Prima Volta
dopo 38 anni di attività, per ristrutturazione totale

MAZZOLINI CHIUDE e liquida tutto dai Tappeti Persiani all'Antiquariato

Un'occasione unica...

Un'occasione unica per reperire in un assortimento vastissimo, a condizioni irripetibili, mobili d'epoca, Tappeti Persiani, opere d'arte, gioielli, argenti, curiosità in 5 grandi reparti del Centro Mazzolini di Ovaro:

Arredamento

Salotti - Camere - Armadi - Complementi d'Arredo - Mobili ricostruiti

Tappeti Persiani e Orientali

Nuovi, vecchi, antichi, di ogni provenienza e di ogni dimensione

Oggetti preziosi e d'Arte

Argenteria e Oreficeria - Gioielli vecchi, antichi - Oggettistica

Antiquariato

Mobili e Oggetti d'Antiquariato

Modernariato

Curiosità - Mobili Antichi da restauro

Il perchè della liquidazione

Dopo 38 anni di ininterrotta attività si è imposta la necessità di ristrutturare i locali e soprattutto di rinnovare le coperture del Centro Mazzolini e dei suoi adiacenti magazzini. Questo inderogabile impegno costringe la più grande impresa della Carnia nel settore Antiquariato a sgombrare tutti i suoi locali nel tempo più breve possibile, prima dell'inverno.

Ecco quindi imposti la chiusura per ristrutturazione e la conseguente liquidazione totale a condizioni favolose, con sconti fino al 70%.

Una gita indimenticabile

Visitare il Centro Mazzolini ha riservato sempre liete sorprese. Oggi, più che mai, che tutte le raccolte e Collezioni, tenute sinora «segrete» nei vasti magazzini, sono offerte con sconti fino a ieri impensabili. Una gita e una visita a OVARO, il cuore verde della Carnia, a soli 15 minuti da Tolmezzo, sulla S.S. per Sappada, costituirà una felice e irripetibile opportunità di svago e di acquisto. Paolo Mazzolini Vi attende con la cortesia e con il sorriso di sempre. Buon divertimento!

La garanzia totale Mazzolini

Tutta l'operazione e ogni singolo pezzo sono coperti dalla garanzia del prestigio Mazzolini, e dalla garanzia della perizia sancita per i Tappeti da un Perito della Royal Service, iscritto alla Camera di Commercio. Il Certificato di Autenticità accompagna ogni oggetto. Per esempio, di ogni Tappeto Persiano o Orientale vengono certificati l'origine, la denominazione, l'annotazione a mano, le dimensioni, l'epoca, le materie prime (seta, lana, ecc.) con cui è realizzato, ed il valore di mercato sul quale è conteggiato lo sconto reale. Paolo Mazzolini, figlio d'arte, è oggi un esperto e appassionato conoscitore del mobile d'epoca. Egli spazia dai prestigiosi mobili antichi ai mobili ricostruiti con materiali d'epoca, ai bellissimi e pregiati tappeti Persiani o Orientali, dagli oggetti preziosi e d'arte, argenteria, oreficeria, gioielli, all'Antiquariato, al Modernariato e alle Curiosità più preziose e rare.

MAZZOLINI è aperto tutti i giorni, anche domenica: 9.00/12.30 - 15.30/19.30 OVARO (Udine) - S.S. per Sappada - Tel. 0433/67253.

con
sconti
fino

70%

OVARO
(UDINE)
S.S. per SAPPADA

SARÀ ALLARGATA DALL'1 SETTEMBRE LA FASCIA DI INTERDIZIONE NELLA RISERVA

Parco marino: tutela più ampia

Niente pesca per altri quattrocento metri a partire dall'attuale limite - Sarà consentita la navigazione

RETI AL TRAINO Fermo biologico

Dura fino alla mezzanotte del 16 settembre il fermo biologico nell'ambito del compartimento marittimo di Trieste. Il fermo biologico, iniziato il 12 agosto, dura trenta giorni feriali consecutivi, ed è stato decretato dalla Capitaneria di porto in ottemperanza al decreto legge 281 del 14 luglio 1995. Per trenta giorni, dunque, è vietata la pesca a strascico, a traino pelagico e sciabica, in pratica tutti i sistemi di pesca a traino. Il fermo, concordato con i pescatori, viene effettuato ogni anno per permettere il ripopolamento delle specie ittiche.

Si amplia la fascia di interdizione del Parco marino di Miramare. Il Wwf ha insistito tanto che alla fine la Capitaneria di Porto ha deciso di estendere la fascia di «protezione» della riserva, che passa così da 200 a 600 metri dalla linea di costa, in un semicerchio che va grossomodo dal bagno «Sticco» fino al molo di Grignano. Il divieto sarà operativo dal primo settembre prossimo, e anche se in Capitaneria non hanno ancora messo a punto l'ordinanza la decisione è certa. Negli ulteriori 400 metri di interdizione non si potrà pescare, non si potrà fare il bagno, non ci si potrà immergere. Si potrà invece navigare: il transito delle imbarcazioni è consentito, a patto che i naviganti non si fermino per un tuffo in mare o peggio per pescare. Nei primi 200 metri di fascia, invece, continuano a sussistere i divieti di sempre.

«Per quanto riguarda la pesca - spiega il comandante della Capitaneria, contrammiraglio Sergio Albanese - abbiamo consentito, nella fascia dei 400 metri, solo la pesca da terra; questo perché l'estensione della zona protetta finisce, compiendo un arco, per comprendere il molo di Grignano; lì ci sono pescatori sportivi che pescano con la lenza, e sarebbe stato francamente esagerato impedire quell'attività».

«La decisione - continua Albanese - di estendere la fascia di protezione del-



Sommatori durante visita guidata ai fondali del Parco marino.

la riserva marina l'abbiamo presa in seguito alle segnalazioni del Wwf, secondo il quale la fauna marina del parco ha bisogno di ulteriore spazio: duecento metri non sono molti, e diversi pescatori si piazzavano proprio al limite dell'area; ora con più spazio a dispo-

sizione fauna e flora marini potranno stare decisamente meglio».

«Il punto - spiega Franco Zuppa, dello staff di gestione del Parco - è che la riserva è diventata un vero e proprio polmone per tutto il golfo: qui vengono a riprodursi moltissime specie, tan-

to che si può parlare di una specie di «nursery» marina piena di avannotti. «Il problema - continua Zuppa - è costituito dalla pesca con le lampare; le barche si posizionano al limite dell'area, ma la luce attrae anche la fauna all'interno del parco, rischiando così di vanificare i benefici finora raggiunti; perciò, anche per evitare le lungaggini di un decreto ministeriale, abbiamo chiesto un'ordinanza della Capitaneria di porto che vietasse la pesca, a questo punto qualsiasi tipo di pesca, per ulteriori 400 metri; la scelta è stata accolta con favore anche dai pescatori; tra l'altro, aumentando il perimetro di interdizione, aumenta anche la linea lungo la quale possono posizionarsi le barche».

Il Parco marino di Miramare fu fondato nell'agosto del 1973 per iniziativa del naturalista Mario Bussani. Nel 1975 il Parco veniva riconosciuto in associazione autonoma nell'ambito del Wwf (Fondo mondiale per la natura) con lo scopo di sviluppare attività di conservazione, didattica, divulgazione e ricerca. Grazie alla legge 979, oggi il Parco marino può contare su finanziamenti e strutture. Sei persone vi lavorano a tempo pieno, coadiuvate da una serie di collaboratori. Le attività vanno dal lavoro di monitoraggio alle visite guidate subacquee, alla gestione complessiva del Parco con la sede didattica del Castelletto.

L'INTERVENTO

«Comune: dopo tanti voli alti, c'è bisogno di amministrazione»

«Una verifica su omissioni e ritardi della giunta»



Chiusi gli ombrelloni, riposte le piccozze, anche la vita politica e amministrativa di Trieste riprenderà tra poco il suo corso normale. Il Comune, centro di tante speranze, attenzioni e delusioni tornerà ad essere luogo di discussione.

Durante l'estate, si sono messe a fuoco questioni trascurate mentre altre sono apparse, inattese e pericolose. Ci sono, per il Comune, problemi istituzionali, sociali, dell'economia del territorio. Sono temi che il Pds e i suoi elettori conoscono bene e sanno quanto coinvolgono tutti i cittadini. Si era andati alle elezioni con proposte grazie alle quali si è contribuito a vincere; adesso si tratta di fare un bilancio riassuntivo di quello che si è fatto e definire quello che si deve fare.

La giunta Illy ha lavorato, spesso bene; ha voluto alto, toccando questioni trascurate da anni, quelle del rapporto fra comunità diverse, con Paesi vicini che si consideravano lontani, e dando alla economia il peso che conviene. Ma a questa fantasia e intelligente gestione delle grandi questioni non ha corrisposto sempre una amministrazione dell'ordinario costante e puntuale.

È questo il senso della verifica programmatica chiesta da tempo: individuare le parti del programma di governo non ancora affrontate, capire le cause di ritardi e omissioni, definire le azioni necessarie. Se questa è la cornice, nel quadro già ci sono questioni da trattare, secondo il Pds, con grande urgenza.

Nel settore istituzionale va regolato il funzionamento del consiglio comunale per evitare le parzialità, patetiche, vuote esibizioni verbali, che hanno fatto trascurare proprio i temi della gestione ordinaria. Venga certo il regolamento dei referendum consultivi (potremo farne 10 all'anno: se ne sentiva la necessità) ma si consenta al consiglio di avere quel ruolo efficace di indirizzo e di controllo che la legge gli affida. Per i problemi dell'economia vi sono temi, per dirla in termini, nei quali il Comune ha un ruolo diretto, dove cioè l'iniziativa economica è connessa con scelte territoriali: sono la valorizzazione dell'Artenale, la realizzazione degli impianti, nell'ambito portuale, per il trattamento delle acque di zavorra delle petroliere e per lo sbarco, lo stoccaggio e il trasporto del Gpl.

È quindi il territorio. La procedura di approvazione, per ora, almeno avviata, del nuovo Prg non ha risolto i nodi delle aree centrali - dove si vede la mancanza di un piano parzialmente adeguato che guidi la qualità, l'entità e le modalità delle trasformazioni edilizie, oggi scollegate, casuali e troppe volte improvvise - né quelli del degrado di tante aree periferiche, nelle quali si avvertono la congestione del traffico, la mancanza di spazi aperti, la individuazione di aree per servizi. E si che Paolo Portoghesi, all'inizio dell'avventura, parlava di diradare il tessuto urbano, di creare nuove piazze...

Poi la manutenzione: degli immobili comunali, delle strade, del verde. Dopo un avvio promettente si è tornati a una trascuratezza diffusa, avvertibile, che provoca disagio. E ancora va avviata o completata la realizzazione di quelle opere la cui mancanza condiziona settori determinanti della vita cittadina, come la grande viabilità, le opere fognarie, il trattamento dei rifiuti.

Collegata con l'assetto del territorio è la questione della mobilità: serve capire che cosa si vuol fare dei piani del traffico che esistono da tempo e che si potranno solo integrare e che sono stati attuati solo per le parti che facevano comodo agli investitori privati; si vuole sapere se le poche zone pedonali esistenti nel centro della città servono solo per soste abusive, per privilegi o per mostre di automobili, oppure se debbono essere, come a suo tempo progettato, spazi per rendere vivibile Trieste.

Che dire dell'Act? Si aumenteranno fra qualche giorno le tariffe, e non di poco, senza offrire alcun miglioramento del servizio: si sono alleggerite le composizioni dei vertici amministrativi, ma il dialogo fra Comune e Azienda non pare dia grandi risultati.

Ancora la cultura. Certo, a qualcuno piace effimero. Ma il Comune deve pensare anche alle strutture di alto valore che sono patrimonio della città, prima fra tutte la Biblioteca civica, per le quali servono progetti realistici e adeguate risorse, perché ogni ulteriore ritardo, ogni trascuratezza, causano danni irreversibili. E un discorso che vale anche per la scuola, per gli spazi dedicati ai giovani. Infine i settori sociali, dove certo molto funziona, ma vi è ancora tanto da fare per assistenza e servizi, senza trascurare questioni e strutture che tutti pensavamo funzionassero. E ovvio il riferimento alla grossa storia del cimitero, della quale bisognerà parlare subito per capire, aggiustare.

Ci sono questioni che non si possono delegare in nome di managerialità che poi sono tutte da dimostrare. Il Pds non cerca né posti né cariche, ma chiede rispetto, nella sua posizione responsabile di partito di governo, per le sue proposte che non sono né improvvisate né speculative.

Giorgio De Rosa
capogruppo del Pds al consiglio comunale

SECONDO L'AMMINISTRATORE ALESSANDRO QUERCI SI TRATTA DI UN'USUALE OPERAZIONE COMMERCIALE

Liquori Baker: marchio e dipendenti in affitto

In 21 sono passati alla società romana "So. De. Ve. A.", già presente da oltre trent'anni sul mercato locale

La Cignal del Comune in difesa dei necrofori

Anche la Cignal del Comune scende in campo contro la richiesta di risarcimento avanzata dall'amministrazione nei confronti dei dipendenti del nuovo complesso funerario di via Costalunga. Il sindacato critica seccamente l'addebito dei danni ai necrofori addetti al trasporto delle salme, ai quali il Comune attribuisce la colpa dei danneggiamenti per uso maldestro delle attrezzature.

Secondo la Cignal tale pretesa va respinta con fermezza in quanto viola la disciplina delle responsabilità personali definita dal codice civile. «Il principio della responsabilità indifferenziata», scrive il sindacato - richiama una logica di guerra sempre invocata a supporto di ogni tipo di rapresaglia. Nei contesti di civile convivenza, invece, la responsabilità risarcitoria ricade sul solo responsabile, individuato con riscontri probatori e nel rispetto del diritto di difesa. La Cignal si dichiara pronta a dar battaglia per il rispetto dei diritti sanciti dallo Statuto dei lavoratori.

Nuovo destino per la Baker srl: è stata ceduta in affitto alla So. De. Ve. A. srl, la Società depositi e vendita di alcol con sede a Roma, presente da oltre trent'anni nella realtà triestina. Un passaggio completo: marchio e dipendenti. Sono in 21: otto impiegati e 13 operai, passati alla nuova azienda. La direzione della Baker lo ha comunicato il 31 luglio alle organizzazioni sindacali in una lettera, dopodiché ne è seguita una seconda, il primo agosto, da parte della So. De. Ve. A. che comunica l'acquisizione dell'intera realtà produttiva.

Per la proprietà si tratta di un accordo tra due società. Questo almeno secondo l'amministratore delegato della Baker, Gabriele Alessandro Querci

che è anche il direttore della So. De. Ve. A.: «E' stata fatta una scelta commerciale - spiega - visto che le produzioni vengono fatte per l'estero e in particolare per i paesi extracomunitari».

La So. De. Ve. A., che ha acquisito molti spazi e impianti della Stock attualmente opera in diverse sedi: il punto franco vecchio con i magazzini 28 (molo 0), il 33 (la cantina) e il 34 oltre allo stabilimento di via Malaspina e gli uffici di via Mercat Vecchio. Due aziende che stando alle informazioni della proprietà avrebbero registrato nel '94 un fatturato (solo per l'estero) di 25-30 miliardi. Assolutamente povere invece le informazioni da parte sindacale con cui, almeno la Baker, ha sempre avuto

«Le vendite vanno bene e cerchiamo operai capaci»

scarni rapporti come conferma lo stesso amministratore: «Non abbiamo grandi rapporti perché i sindacati sono poco presenti in azienda, ci sono due o tre rappresentanti della Cignal e basta (la lettera di passaggio dell'azienda è stata inviata anche a Cgil, Cisl e Uil ndr) - precisa Querci - nonostante questo c'è stima. Da altre parti i sinda-

cati stanno facendo più danni che altro». Una realtà poco conosciuta dunque, quella di un'azienda che ha preso l'eredità dalla Buton dopo un breve periodo in mano pure della Tombolini.

E che ora, sempre secondo Querci, sta andando benissimo. «Stiamo lavorando in agosto - dice - il mercato tira e non sappiamo come evadere gli ordini. Ci manca personale e il problema è trovare operai capaci. Stiamo affidando lavoro a terzi. Di operai ne stiamo cercando, siamo in fase di assunzione, stiamo disperatamente cercando gente in gamba, capace di far funzionare le macchine». Smentite anche le voci che parlano di difficoltà nei pagamenti. «I ritardi di alcuni giorni sono nor-

male amministrazione - commenta ancora l'amministratore delegato - nella Baker comunque sono stati tutti pagati regolarmente, gli operai sono soddisfatti, i rapporti sono ottimi e l'azienda va bene». Nessun cenno in più sui rapporti più difficili con i sindacati e sulle indiscrezioni sui numerosi contratti a termine praticati dall'azienda e l'impressionante turnover degli operai. Assicurati anche «ottimi rapporti» con la banca che serve l'azienda: la Banca di Credito, la stessa che segue anche i Cantieri Trieste a Muggia con cui è in corso un doppio contenzioso, giudiziario e di «conti in rosso» (si parla di decine di miliardi). Cantieri tra l'altro di proprietà sempre di Querci.

G. G.

ENNESIMO INTOPPO PER LA SOCIETÀ D'ANGELO

Scorcola: stop al nuovo condominio I residenti presentano ricorso al Tar

Approda al Tar la spinosa questione dell'edificio residenziale di cinque piani che dovrebbe sorgere a Scorcola per opera dell'impresa Tullio D'Angelo. Alcuni cittadini del quartiere hanno infatti presentato ricorso contro questo piano regolatore particolareggiato di iniziativa privata, chiedendo ai giudici amministrativi la sospensione per illegittimità e violazioni di legge della delibera con cui il consiglio comunale ha licenziato il progetto, risalente al 19 aprile scorso.

Nodo centrale del ricorso è il rispetto o meno della superficie da destinare a verde privato, così come previsto dal piano regolatore generale. Secondo i ricorrenti, al contrario, per realizzare un edificio di cinque piani, con

36 alloggi e 50 posti macchina, la società «D'Angelo srl» avrebbe aumentato l'area edificabile almeno del 30 per cento. Altro motivo di contestazione fa riferimento alla contraddittorietà dell'azione amministrativa, sia del Comune che della Regione. Nel '91 il Comune ha negato la richiesta di proroga della concessione edilizia all'impresa, nel '93 ha rifiutato la stessa concessione, mentre nel '95 ha dato il via libera alla costruzione della palazzina; la Regione, invece, nel '92 ha espresso un parere negativo sotto il profilo della tutela del vincolo ambientale e paesaggistico, mentre nel '94 ha cambiato opinione. Al Comune si addebita anche un eccesso di potere: dopo una prima bocciatura da parte del comitato di

controllo, infatti, il progetto viene modificato secondo le prescrizioni paesaggistiche e riproposto al voto del consiglio senza un nuovo parere da parte della circoscrizione. In pratica, nel ricorso al Tar si fa notare che l'iter burocratico dell'edificio di Scorcola non poteva semplicemente ricominciare dall'aula, come se la pronuncia del Coreteco non ci fosse stata, bensì doveva ripartire dal consiglio circoscrizionale per poi essere approvato da una seconda volta dall'assemblea di piazza Unità.

La vicenda dell'edificio di Scorcola è stata fin dall'inizio piuttosto travagliata. I consiglieri comunali di Nord Libero, Tamburini, Marchesich e Varin, ne hanno fatto un vero e proprio cavallo di

battaglia, interrompendo l'iter del progetto, una prima volta nel gennaio del '94, con un ricorso al Coreteco sulla mancanza di parcheggi destinati ad uso pubblico. In seguito il Comune apporla una modifica allo schema di convenzione con l'impresa D'Angelo per eliminare il problema dei parcheggi pubblici. Il consiglio vota il piano, nonostante i rilievi di privati cittadini sull'ulteriore cementificazione e aggravio alla viabilità del rione (l'assessore Cervesi, che è anche progettista di Scorcola, esce dall'aula).

Ora la pronuncia passa al Tar. Il ricorso, presentato dagli avvocati Gianfranco e Alessandro Carbone, riprende e approfondisce i rilievi tecnici già avanzati da Nord Libero.

AIUTATI DAGLI SCOUT E DALLA CRI

Bloccati in città senza soldi giovani musicisti albanesi

Travolti dall'inefficienza delle ferrovie francesi e italiane, si sono ritrovati bloccati a Trieste senza una lira. Ma grazie all'interessamento della polizia, della Croce rossa e degli scout della Amis hanno trovato nella nostra città vitto e alloggio gratis, passando una breve vacanza fuori programma. E ieri sera, nel santuario di Montegrappa, hanno tenuto un concerto di ringraziamento alla città. Che il prossimo anno, giurano, sarà ufficialmente inserita nel loro tour concertistico.

E' questa l'avventura a lieto fine di un gruppo di diciannove giovani musicisti albanesi, che stanno riprendendo il traghetto alla volta della loro città, Tirana, portando con loro, come hanno detto, un «buon ricordo della vostra Trieste». In somma sintesi ecco cosa è accaduto, nelle parole dell'accompagnatore del gruppo, il professor Michele Temo. «L'associazione umanitaria di cui faccio parte - racconta -, che in italiano suona più o meno come "Salve popolare albanese", come ogni anno ha organizzato un tour concertistico in Francia con i ragazzi della scuola statale d'arte di Tirana». «Ab-

biamo iniziato la tournée il 31 luglio - continua Temo -, toccando varie città, a cominciare da Annecy. Una serie di successi, finché è stato il momento di tornare a casa. Ma era Ferragosto, in Europa sono tutti in ferie, e in più il gruppo ha sbagliato treno in Francia e ha avuto indicazioni sbagliate in Italia. Alla fine senza più soldi (il viaggio era pagato, e i ragazzi avevano speso i loro risparmi in regali e souvenir) il gruppo è arrivato a Trieste giusto in tempo per vedere il traghetto levare le ancore. Prossima corsa, tre giorni dopo. «Ero disperato - racconta Temo - senza soldi, con la responsabilità di tanti minorenni...». Alla fine un tenente di polizia, Mario Magli, ha preso la situazione in mano ed è riuscito a organizzare i soccorsi. La Cri ha fornito i viveri, gli scout dell'Amis i loro alloggi all'Ostello di Prosecco e una colletta, la polizia un pullman per i trasporti. Così i giovani albanesi hanno passato due giorni visitando il Carso, la Grotta Gigante (gratis, su offerta del Cai) e Montegrappa. «E' stato stupendo - dice Temo - e ci siamo sdebitati nell'unico modo che potevamo: con la musica».

dal 12 al 20 AGOSTO
BAGNO "ALLA LANTERNA"

FESTA DELLA BIRRA
PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA
LA BIRRA ORIGINALE
DELL'OKTOBERFEST

SPECIALITÀ ALLA GRIGLIA

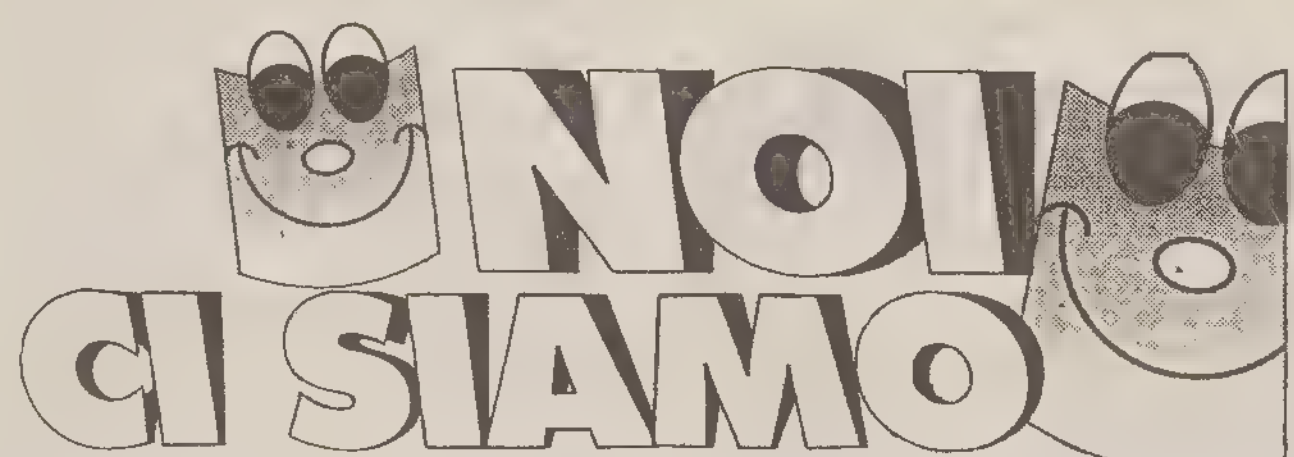
LE MIGLIORI BIRRE: SPATEN BECK'S HURLIMANN

KARAOKE condotto dallo Staff di **Radioattività**

TANTI PREMI PER TUTTI!

dal 12 al 20 AGOSTO
BAGNO "ALLA LANTERNA"

"A PARTIRE DALLE ORE 20"



Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565.

MAIZEN materiali elettrici

100 MODELLI DI VENTILATORI
da soffitto, da tavolo, a piantana, e altri
Materiali elettrici, batterie, lampadine
delle migliori marche
ai prezzi migliori... come sempre!

TRIESTE - VIA GIULIA 5 - TEL. 635328



ABBIGLIAMENTO

VIRGOLIN

ABBIGLIAMENTO - BOUTIQUE

Nuove collezioni invernali a GRADO
Occasioni d'estate a TURRIACO

ACCONCIATURE

CLAUDIO HAIR STYLE. Acconciature maschili e femminili. Via Muratti 4/E, tel. 772400. Viale Ippodromo 2/C, tel. 946820.

LO ZODIACO. V. S. Giacomo in Monte, tel. 772444. Orario 8.30-12.30, 15.30-19.30; sabato 8.30-19.30. Chiuso lunedì.

PAOLA. Taglio uomo donna bambino. Sabato non stop 9-17. Via Carpineto 20/1, tel. 383897. Chiuso mercoledì.

ALIMENTARI

EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20, tel. 370567. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato non-stop. Consegna a domicilio.

MERCATO DEL PROSCIUTTO. Via Ginnastica 35. Tel. 662400. Offerta latteria "Civiale"; prosciutto crudo 2 etti L. 4.900.

EL BOTTEGHER. Piazza Vico angolo via Risorta 1, tel. 308878. Offerta: crudo nazionale «Casa Romagnoli» 2 etti 5.000, mortadella «Casa Romagnoli» 990 1 etto, latteria Fontanafredda 990 1 etto.

ANIMALI

NONSOLOANIMALI. Via Udine 57/D ☎ 418996.

NONSOLOANIMALI. Via Conti 8/A ☎ 761785.

NONSOLOANIMALI. Via Fabio Severo 33 ☎ 660209.

NONSOLOANIMALI. Via del Ronchetto 24/B ☎ 382141.

ARTICOLI PRIMA INFANZIA

LA CICOGLNA. Via Reti 8. Abbigliamento gestante e bambini 0-8 anni. Nuovi arrivi autunno-inverno.

LA COCCINELLA. Viale D'Annunzio 27, tel. 636355. Aperto domenica mattina.

AUTO - MOTO

S.A.C.A.T. Via S. Francesco 38 tel. 635388. Ricambi auto tutte le marche. 8.30-12.30/14-18.30.

BAR E GELATERIE

FRAGOLE 2. RINNOVATO RIAPRE. Cocktails, panini, il gelato artigianale. Ogni sera il karaoke. Via Gozzia 36. Chiuso lunedì.

COLLEZIONISMO

NONSOLOLIBRI ma: fumetti, cartoline, foto attori, riviste moda, guerra, collezionismo in genere. Piazza Barbican 1/A, tel. e fax 631582.

OROLOGI SUBACQUEI PROFESSIONALI

SECTOR CASIO Philip Watch CITIZEN

LORENZ • FLIK-FLAK • FOSSIL • TIMEX • BENETTON

Gioielleria
OROLINEA

VIALE XX SETTEMBRE 16 - TEL. 040/371460

ELETTRAUTO

BOLDRIN R. Via D'Azeglio 20, 767076. Montaggio autoradio e antifurto. Riparazione strumenti digitali.

FIORI

IL PETALO. Nuova gestione. Via Lazzaretto Vecchio 13/D. Tel. 311102.

FOTOGRAFIA

FOTOSTUDIO MARCO. Corso Italia 29, tel. 639400. Offerta estiva, fototessere immediate a domicilio L. 29.500.

OTTICA

OTTICA SVIZZERA. Servola. Tel. 810397. Lenti a contatto "usa e getta" BAUSCH & LOMB, occhiali da vista e da sole POLICE, STING, RAY-BAN, OAKLEY, DIESEL, VOGUE.

SILVANO BUFFA. Via Settefontane 40, tel. 392737.

PANIFICI - PASTICCERIE

PANIFICIO PASTICCERIA SANNA. Via Galatti 13, tel. 364280 (8-20). Via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.).

L'ANGOLO DEL PANE. Via Sette Fontane 28 (ang. Piazza Perugino). Tel. 632117. Domenica 9-13.

LA COCCINELLA. Viale D'Annunzio 27, tel. 636355. Aperto domenica mattina.

PRONTO INTERVENTO CASA

APERTURA PORTE E PRONTO INTERVENTO 24 ORE SU 24
PORTE BLINDATE
SERRATURE DI SICUREZZA
DUPLICATI CHIAVI
VIA UDINE 2 (CAMPO BELVEDERE)
TEL. 44390-568453 - 0336/387104

RISTORANTI

RISTORANTE AL NUOVO ANTICO PAVONE. Riva Grumula 2, tel. 303899. Pranzi e cene anche in terrazza. Aperto domenica a pranzo.

TRATTORIA TRIESTE MIA. Piazza Benco 3, tel. 631231. Cucina tipica triestina pesce e carne. Chiuso lunedì.

Ristorante
«AL BRITANNIA»
TERRAZZA FIORITA ALL'APERTO
MENÙ ALLA CARTA
in lingua slovena, inglese, italiana, francese
VIA DI SERVOLA 100 - Telefax 830708

TUTTO CASA

RET RICAMBI ELETTRODOMESTICI di tutte le marche. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.

ITALPLAST. Via del Bosco 17, tel. 313600. Pavimenti, rivestimenti, posa in opera.

LUISA GELLETI ELETTRODOMESTICI. Via F. Venetian 10/b 307480. Frigoriferi da L. 445.000. Lavatrici da L. 394.000. Fornelli da L. 138.000.

L'LA RET DUE
RICAMBI PER ELETTRODOMESTICI
♦ SPARGIFIAMMA E BRUCIATORI PER CUCINA ♦
Trieste - Via della Ginnastica, 23/A ☎ 040/370608

Profumeria

DIANA
Bijoux

Ultime novità bigiotteria
fermagli e fiandini per capelli

Viale XX Settembre 12/E

DUINO AURISINA / L'ELEMENTARE A TEMPO PIENO DEL VILLAGGIO

Scuola, ultima parola

«Rimane ancora un anno - afferma il provveditore - poi sarà trasferita a Sistiana»

Resteranno nella sede del Villaggio del Pescatore i bambini della scuola elementare a tempo pieno «G. Pascoli».

Lo ha dichiarato ieri senza alcuna titubanza il provveditore agli studi di Trieste Vito Campo già al corrente della richiesta di trasferimento della scuola presentata da parte dei genitori degli alunni.

«Per quest'anno i ragazzi rimangono dove sono - ha spiegato ieri il provveditore - si tratta di una decisione che abbiamo preso da tempo. Posso però garantire che la situazione è solamente transitoria. A partire dal prossimo anno scolastico i bambini della scuola elementare potranno trovar posto nella sede di Sistiana. Conosco bene l'opinione di queste famiglie a proposito della mancanza d'idoneità della scuola, ma la risposta dell'Ass non da loro ragione. E inoltre ho l'impressione che dietro a queste polemiche ci sia soprattutto una "rivalità" tra genitori di scuole diverse. Io, ad ogni modo, avevo già firmato un provvedimento e non ho intenzione di ritornare sui miei passi».

In effetti la sede di Sistiana, ormai completamente ristrutturata, è una scuola contesa tra gli allievi della sezione italiana della scuola di Duino e quelli del Villaggio del Pescatore. A questo punto però, pare che a spuntarla siano i primi ai quali, del resto, la struttura sembrava essere stata provvisoriamente destinata dall'inizio. Anche Duino necessita infatti di interventi di riparazione e i bambini non possono rimanere dentro all'edificio nel periodo in cui questo viene rimesso in sesto.

I 74 bimbi della scuola elementare a tempo pieno dovranno quindi rimanere ancora per quest'anno nella struttura del Villaggio. Resta però ancora da risolvere il problema dell'ubicazione del servizio mensa. Il

tempo pieno è infatti tollerabile, a detta della stessa Ass Triestina, solo a patto che venga reperito uno spazio da adibire esclusivamente alla refezione scolastica. L'azienda dei servizi sanitari ha già proposto due ipotesi che però devono ancora venire valutate dal comune di Duino-Aurisina di concerto con la direzione didattica.

Una decisione definitiva verrà presa probabilmente già nelle prossime settimane con l'arrivo del nuovo direttore didattico, ma nel frattempo non sono da escludere altre azioni di protesta dei genitori del Villaggio. La loro opinione sull'idoneità della scuola è decisamente in contrasto con quanto deciso dal Provveditorato e il consistente numero di iscritti non fa che rafforzare le loro convinzioni sulla necessità di un trasferimento immediato degli allievi in una sede scolastica più adeguata.

Erica Orsini

IN BREVE

Anziano scomparso dalla Casa di riposo: continuano le ricerche



Giovanni Pieri

Nessuna notizia finora di Giovanni Pieri, 80 anni, scomparso giorni fa dalla Casa di riposo di Sistiana. L'anziano, alto 1,75 stempato con pochi capelli grigi e che alla gamba sinistra porta uno scarpone per gesso nero che lo fa zoppicare, parla poco e si muove a scatti ed è soggetto ad amnesie. Chiunque lo vede è pregato di mettersi immediatamente in contatto con la Casa di riposo (tel. 299195 o 299959) o con la polizia di stato facendo riferimento al commissariato di Sistiana.

Gabrovizza, altro caso di rabbia silvestre

Altro caso di rabbia silvestre in una volpe uccisa dai cani venerdì scorso a Gabrovizza nel comune di Sgonico. Considerato che il randagismo degli animali rappresenta una pericolosa fonte di propaganda del virus rabido, il comune ha emanato delle severe disposizioni sulla circolazione dei cani e gatti.

Taglio e asporto di legna: domande entro il 25 agosto

Il comune di Trieste fa sapere che al fine di rilasciare in tempo utile i permessi di legatico, cioè di taglio e asporto di legna fresca dai boschi gravati da uso civico nelle località dove non sono stati eletti i Comitati di gestione degli Usi Civili, le relative domande - da inoltrare tramite le Circostrizioni di appartenenza - devono essere presentate entro il 25 agosto.

Opicina, musica e politica alla festa dell'Unità e del Delo

Dopo l'apertura di ieri sera, continua fino a domenica la tradizionale festa dell'Unità e del Delo alla Casa di Opicina. Alle 20.30 suonerà l'orchestra Kejdea, domani l'orchestra Krt. Domenica giornata finale con l'intervento alle 19 del segretario provinciale del Pds, Stelio Spadaro. Prima, alle 18, suonerà la Banda di S. Barbara e dopo, alle 20.30, l'orchestra Krt.



Milan Lovriha

TREBICIANO / MOLTE LE ATTIVITA' Circolo culturale «Primorec», non solo teatro per bambini

Il circolo culturale «Primorec» di Trebiciano è stato costituito circa cent'anni fa, nel lontano 1898, da un gruppo di abitanti di Trebiciano che volevano esprimersi, esibirsi, creare e crescere culturalmente, trasmettendo questi valori anche alle generazioni più giovani. Queste sono ancora le finalità che ricerca l'attuale consiglio direttivo del «Primorec», presieduto dalla signora Anica Malalan Kralj.

«Il nostro circolo non interrompe la propria attività nemmeno durante il periodo fascista, quando sul Carso fu proibito l'uso dello sloveno, la nostra lingua madre - spiega la signora Malalan - I soci del «Primorec» continuarono a fare attività culturale in modo diverso, cantando nel coro parrocchiale e partecipando soprattutto a manifestazioni e ricorrenze religiose. Con la fine della seconda guerra mondiale - prosegue la signora Malalan - l'attività del nostro circolo riprese a pieno regime e sta andando avanti, senza interruzioni, ormai da cinquant'anni».

La sede del circolo si trova presso il «Ljudski Dom» di Trebiciano, un edificio di cui è stata ultimata la ristrutturazione da un paio d'anni. «Possiamo godere di una struttura ottimale per l'organizzazione di rassegne corali, anche di livello internazionale, conferenze, mostre, attività teatrali e ricreative», aggiunge la signora Malalan.

Negli ultimi anni si è costituito in seno al «Primorec» un buon gruppo giovanile che lavora soprattutto con e per i bambini organizzando principalmente delle rappresentazioni teatrali. Tra queste vanno ricordate le «Fiabe cantate», presentate in varie località della regione e trasmesse dalla tv slovena.

«Tutto il lavoro del circolo è amatoriale - ha concluso la signora Malalan - e il nostro fine principale è la trasmissione della nostra madre lingua, lo sloveno, della nostra cultura e delle nostre tradizioni».

an. pug.

ALLO STUDIO DA TEMPO LA POSSIBILITA' DI COSTRUIRE DEI PORCILI SUL CARSO

Maiali, un allevamento ad alta tecnologia

Salami e prosciutti risultano particolarmente gradevoli al palato di tutti. Ma dietro alla loro produzione esiste una procedura di lavoro particolarmente impegnativa sotto diversi profili. L'allevamento di suini, infatti, ha bisogno di cure particolari, spazi adeguati, aree di smaltimento e di controllo per i residui inquinanti prodotti da questi animali.

Uno degli obiettivi che alcuni operatori locali si sono prefissati nell'immediato prevede l'introduzione di alcuni nuovi allevamenti di maiali in

territorio provinciale, con lo scopo mirato di ricavare una produzione utile allo sviluppo delle aziende agrituristiche. Pare che le aziende di Andrej Milic di Sagrado, Boris Skrk di Prepotto e Nevo Radovic di Aurisina, con il supporto delle associazioni di categoria e dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, intendono promuovere degli allevamenti di maiali (una cinquantina di capi per azienda) per la produzione di prosciutti e insaccati nostrani da proporre ai clienti che giungono sull'altipiano.

I problemi tuttavia sono tanti, a cominciare da quegli inconvenienti tecnici su esposti che tali allevamenti comportano. Tuttavia ci sono delle buone notizie. Dovrebbero infatti venire attivate delle nuove tecnologie di allevamento che presentano una serie di vantaggi di ordine ambientale e produttivo. Grazie a queste si verrebbe a eliminare la produzione di liquami suntuosi, lo spandimento degli stessi, e quel cattivo odore che sono le caratteristiche di questo tipo di allevamento.

Le nuove tecnologie in-

fatti consentirebbero delle notevoli economie nella gestione dell'allevamento, un risparmio idrico, una maggiore resa degli alimenti, garantendo agli animali un superiore stato di benessere. E accanto a queste innovazioni, gli addetti del settore hanno ventilato l'idea di attivare un centro per la conservazione dei prodotti derivati.

La produzione di insaccati carsolesi pare quindi in prospettiva un'interessante soluzione per gli operatori intenzionati a cimentarsi in un campo dove esiste una domanda notevole

da parte dei consumatori, sempre interessati ai prodotti nostrani e genuini. A patto che l'Azienda sanitaria locale avvii concreti passi per la costruzione del nuovo macello che parrebbe individuato nell'area di Prosecco. Nel nuovo macello, pare, verrebbero manipolate le carni dei soli capi di una certa entità, a tutto scapito delle aziende avvincenti presenti in provincia, alle quali sembrerebbe negato il diritto di macellazione. Una questione da chiarire e da risolvere al più presto.

Maurizio Lozei

LA «GRANA»

Iniziativa impopolare
sopprimere quel bus
il giorno 14 agosto

Care Segnalazioni,

la direzione dell'Act ha pensato bene di sopprimere il giorno 14 agosto la linea 25 considerando festiva tale giornata. Prescindendo dalla illogicità di tale decisione e dal notevole disagio causato all'utenza, specialmente agli anziani che dal centro dovevano recarsi all'ospedale di Cattinara, mi sembra che oltre alla comunicazione a mezzo stampa, solamente il giorno prima, il comune buon senso avrebbe dovuto suggerire l'abbandono di un avviso ai capilinea. Sarebbe auspicabile che tali infelici e impopolari iniziative in futuro fossero accuratamente evitate.

Pino Mazzara



Michele marinaretto

Michele, il grazioso bimbo ritratto nella foto, compie oggi 75 anni, essendo nato a Trieste, il 18 agosto del 1920, in Cittavecchia. Auguri dai parenti tutti.

Mariuccia Losappio



Claudio a Capodistria

Questa foto del 1935 ritrae nostro padre, Claudio Spadaro, quando era ospite dell'istituto Grisoni di Capodistria. Nei giorni scorsi ha compiuto 65 anni. Auguri dai figli Renata con Sandro, Gianpiero con Maria e dai nipoti Cristiano e Carlo.

TESTIMONIANZE / EBREI DEPORTATI

Quando i tedeschi presero papà

Scrivo queste righe per fare una precisazione. Ho letto con grande commozione la pagina 19 del Piccolo il 10 agosto riguardante gli ebrei della comunità di Gorizia. Nell'elenco dei nomi dei deportati risulta anche quello di mio padre, Gualtiero Windspach. Grazie a Dio mio padre non fu deportato bensì prelevato in quel di San Michele dei Mucchietti, sperduto paesino dell'Emilia dove eravamo sfollati. Un giorno molto triste per noi, papà uscì in bicicletta e fu prelevato dai tedeschi. Papà parlava perfettamente la lingua tedesca e così divenne loro interprete. Fu portato a Tiser, nel Bellunese, e lo rivedemmo sano e salvo alla fine della guerra dopo quasi un anno di lontananza.

Questa pagina di ricordi mi ha fatto rivivere il nostro passato, ma io e le mie sorelle eravamo giovani e pur sapendo il

pericolo che correavamo eravamo sereni. La nostra adorata mamma con la sua intelligenza e bontà ci dava tanta fiducia. Oggi posso dire con infinita riconoscenza e tenerezza che nel nostro peregrinare abbiamo incontrato gente meravigliosa dal cuore grande e dobbiamo al loro disinteressato aiuto di aver avuto salva la vita. Ringrazio di cuore la signora Ortetta Altieri per la sua illuminata ricerca e questa pagina di ricordi resterà per me e le mie adorato sorelle a testimonianza di un passato che ha segnato la nostra vita, ma forse ci ha aiutato a capire i veri valori e a conoscere nel pericolo tanto coraggio e tanta solidarietà. Anche noi, purtroppo, abbiamo piantato i nostri morti e i loro nomi sono incisi nel cippo del cimitero ebraico di Trieste e soprattutto nei nostri cuori.

Eleonora Windspach Benvenuti

Al Vigili del fuoco

Anche a nome dei ragazzi del ricreatorio «Gentile» desidero indirizzare un ringraziamento particolare al signor Concas, maresciallo dei vigili del Fuoco, che ci ha guidati nella visita alla Caserma di via d'Alviano. I bambini si sono interessati molto ai mezzi d'intervento, hanno ascoltato i racconti delle esperienze vissute da questo «super» pompiere che di mostra di amore molto il suo lavoro, sempre al servizio del prossimo. Con la promessa di rivederci nel prossimo autunno per una nuova visita con altri allievi, ringrazio nuovamente per la disponibilità dimostrata e per il bel pomeriggio trascorso assieme.

La direttrice del ricreatorio Anita Patti e i maestri Anna Maria Iacovone e Franco Stibiel

PARCHEGGI / A PAGAMENTO IN CENTRO CITTA'

Decisione giusta, casomai tardiva

La proposta del sindaco di installare in centro città i parchimetri e di far pagare il parcheggio a tutti, residenti e commercianti compresi, è una di quelle che purtroppo non piacciono a nessuno, ma vista la situazione dei posti macchina in centro città, è una decisione giusta e secondo me tardiva.

Questo provvedimento in altre città europee è già in atto da decenni e non ha scandalizzato nessuno; qui da noi c'è gente che pretende di recarsi al lavoro parcheggiando il proprio mezzo davanti al negozio e di lasciarlo per tutto il giorno, occupando il suolo pubblico come se fosse suo esclusivo; gli abitanti del centro con la loro macchina occupano il suolo pubblico, senza muoversi anche

per una settimana, per non perdere il sospirato parcheggio sotto casa, questo non è più possibile.

Io abito in strada del Friuli e per non pagare di continuo contravvenzioni, visto che su questa strada il traffico è caotico e le macchine in strada ostacolano apertamente la circolazione, ho stretto i denti e ho sacrificato 10 mq dei 50 di terreno che possiedo, per far posto alla mia automobile, spendendo quasi 5 milioni: ho rinunciato per ben due anni alle ferie, ma ora ho il mio posto macchina. Chi abita in città purtroppo questo non lo può fare, ma dovrà rassegnarsi a pagare il posto macchina.

I signori Marini e Castiglione e qualcun altro, dovrebbero girare

un po' per certe città europee, come Salisburgo, Vienna, Berna, Lione, ecc. dove i parcheggi in centro città sono tutti, dico tutti, a pagamento, per i residenti e per i veri commercianti; non si devono copiare modelli di città del tipo di Bombay o Karachi dove i posti macchina in città, sono come loro vorrebbero a Trieste, e cioè, per chi arriva prima e a tempo indeterminato.

Mi auguro pertanto che la proposta del sindaco riesca a convincere gli altri inquilini del Comune, i quali con scuse puerili, solo perché politicamente avversari a questa giunta, faranno di tutto per ostacolare questo civile progetto che senz'altro non è piacevole, ma estremamente necessario.

Livio Buonaccorsi

Bei lampioni vecchio stile

Ho letto con molto interesse la segnalazione apparsa sul giornale del 10 agosto, a firma della signora Gea Fabris, relativamente al realizzato parcheggio di Foro Ulpiano.

Al di là dell'utilità del nuovo parking, certamente innegabile, concordo purtroppo appieno sulla conseguente «Mostra campionario permanente» di sfatati, griglie, muretti, cassetti, ecc. deturpanti ormai la vecchia e semplice linearità del Foro, che così bene si intonava - anche visivamente - con il Tribunale e i restanti edifici stile Anni '30.

Però, fra tante criticabili innovazioni, c'è anche spazio per qualcosa di positivo e mi riferisco in particolare ai bellissimi sei lampioni vecchio stile (uguali a quelli già esistenti, per esempio, in piazza della Borsa o in piazza della Repubblica) che il Comune ha installato proprio davanti al Tribunale.

Ebbene, come tutti possono controllare, sulla base di questi lampioni compare ancora lo stemma comunale della Trieste austriaca, ante 1918, stilizzato nello scudo araldico in metallo. Ringrazio, perciò, i bravi funzionari comunali che hanno così fatto ricordare, proprio davanti all'edificio della Magistratura italiana, la vecchia storia di Trieste e il periodo dell'Austria Felix, ricordatoci anche dalla lettrice Gea Fabris che, in tema di parcheggio, ha citato positivamente la vicina città di Klagenfurt.

Fabio Ferluga

MUGGIA / MERCATO AMBULANTI

Tropo facile emarginare

Purtroppo la scelta fatta dall'amministrazione comunale di «ghettizzare» il tradizionale mercato del giovedì nel piazzale dell'ex cantiere Alto Adriatico, dimostra sia la superficiale conoscenza che hanno i «politici» locali della realtà commerciale cittadina, sia per loro totale mancanza di rapporto con una categoria di lavoratori penalizzata da prelievi fiscali sempre più pesanti e soprattutto dall'attuale crisi nell'ex Jugoslavia che ha di fatto bloccato il mercato al dettaglio.

Tali scelte, vanificano l'unica possibile giornata di lavoro, non solo per noi ambulanti, ma soprattutto per i commercianti e gli esercenti pubblici muggesani.

La perenne incapacità tecnica degli uffici preposti a programmare e disciplinare i lavori stradali, oltre alla cronica mancanza in organico di vigili urbani, obbliga il sindaco a delle scelte e, ovviamente, risulta molto più semplice emarginare e recitare gli ambulanti, piuttosto

che ricercare soluzioni alternative (comunque in centro cittadino), come tradizione vuole e Muggia ha sempre avuto.

Ricordo infine che il disagio che c'è sempre stato il giovedì, può essere limitato, oltre che con l'intervento del vigile urbano, soprattutto con una corretta e ponderata segnaletica stradale.

Giorgio Zadeu

Il consigliere si è dimesso

Tanti cittadini come me si saranno chiesti perché uno dei pochi (forse l'unico) consiglieri comunali eletti dai triestini che faceva qualcosa per l'interesse della città si sia dimesso e abbia così rinunciato a una poltrona ambita da tante persone. Ricordo tutti i suoi interventi: dallo scivolo costruito con le sue mani all'ingresso del palazzo del Comune per facilitare l'ingresso dei disabili costretti alla carrozzina, all'occasione in cui volle che le autorità intervenissero in relazione all'incidente

che costò la vita a un ragazzo caduto dal tetto del mercato coperto. Fu proprio Giona, inoltre, che promosse la divertente manifestazione in piazza Unità, che permise ai portatori di handicap di essere portati un po' in giro da alcuni motociclisti, e risolse con successo la polemica sulla pericolosità della velocità delle auto di scorta ai furgoni portavalori postali. Tra le altre cose, infine, voglio citare il suo interessamento nel cercare di trovare (cosa che poi gli riuscì tramite uno sponsor) delle sedie per gli spettatori della banda cittadina sempre in piazza Unità. Per quale motivo dunque Manlio Giona si è dimesso? Perché chi vuol dare il proprio contributo a Trieste esce dalla mischia? Questa domanda pretende una risposta, una risposta che è un diritto dei cittadini, i quali votando pretendono che chi li rappresenta faccia il suo dovere e non partecipi soltanto a compromessi politici stipulati quasi sempre sulla pelle dei cittadini.

Piero Prevedel



AL CASINÒ DI LIPICA GIOCANDO D'ESTATE, SI VIAGGA LONTANO

Tenta la fortuna al CASINÒ di Lipica, dove quest'estate ognuno può divertirsi partecipando ai nuovi giochi di animazione come:

LE GARE ALLE SLOT MACHINES
BINGO DI MEZZANOTTE
SU E GIÙ!

Inoltre sulla ruota della fortuna si vince un viaggio a TUNISIA, MALLORCA, GRECIA o COSTA DORADA.

E se invece diventi membro del "CASINÒ LIPICA GIOCHI CLUB" potrai viaggiare nei posti più belli del mondo come la THAILANDIA, L'INDONESIA, LA TUNISIA



Isolani e muggesani alla partita di calcio nel luglio 1947

Isolani e muggesani al campionato di Isola del 1947, vinto dall'Arrigoni Isola, arbitro Smaella. Nella foto: Giudici, Padovan, Perentini, Costanzo, Surez, Santin, Tamburini, Costanzo, Uicigrai, Dudine, Zaccaria, Pughiese, Vascotto, Orlini, Giorda, Gianni, Cheber, Remor, Zaro, Apostoli, Bacci, Bensi. Bellissimi ricordi di come si giocava il calcio a quei tempi, con «grinta, passione e amore per i colori della società».

Mario Dudine

SCUOLA / PARLA UN EX ALLIEVO DELL'ISTITUTO VOLTA

Partimmo in trenta, arrivammo al traguardo in cinque

Eravamo partiti in trenta. Arrivammo in cinque. Potrebbe sembrare l'inizio di un racconto fatto da un reduce di guerra. Invece si tratta, per fortuna, solo di un'avventura scolastica avvenuta diversi anni or sono. Avendo avuto occasione di leggere in questi giorni quanto pubblicato a proposito delle controversie tra genitori e docenti, mi è venuta l'ispirazione di dire anch'io la mia.

Eh, sì! Perché nel corso di cinque anni ci avevamo letteralmente decimato, lì al «Volta». La selezione, fin dall'inizio, era stata durissima e pochi poterono raggiungere agevolmente il sospirato traguardo per ottenere il diploma di perito. Con questa mia vorrei dare testimonianza e spero anche conforto a tutti quegli studenti (e genitori) che stanno affrontando gli studi in quell'istituto tecnico.

L'«Iti A. Volta» rappresenta quello che di me-

glio può offrire la modesta istruzione italiana e penso di non esagerare nel sostenere che, a esempio in una scuola con insegnamento di tipo umanistico, i programmi dei corsi di studio non subiscono, negli anni, le identiche, radicali trasformazioni che si verificano invece in una scuola con indirizzo tecnico ed elevato contenuto tecnologico, qual è il «Volta».

Da ciò possono sorgere le problematiche per il continuo adattamento tra gli insegnanti e i lo-

ro programmi da un lato e gli studenti dall'altro, per l'apprendimento di materie in irrefrenabile evoluzione. Chi non possiede la flessibilità richiesta, soprattutto da una scuola tecnica, accusa evidentemente più colpi degli altri. Ciò nonostante non ci si deve scoraggiare se si incontrano più ostacoli, perché con l'impegno essi possono essere superati, come sempre ci rammentava un nostro capace insegnante di allora, il prof. Enke.

D'altro canto vorrei fare un appunto agli inse-

gnanti stessi, che troppo frequentemente credono di avere a disposizione studenti modello o intellettualmente superdotati. Non è così. Anche se il mondo del lavoro e la stessa società di oggi in costante competizione richiedono sempre più specializzazione e preparazione, non dimentichiamo che i ragazzi del «Volta» sono gli stessi di dieci, venti o trent'anni fa, con la gran voglia di vivere gli anni più belli della loro giovinezza.

Giulio Ghersa, un ex allievo del «Volta»

TRATTORIA - PIZZERIA



PROSECCO 167 - TRIESTE

Lunedì 21 agosto

GRANDE FESTA

con l'elezione di

"MISS e MISTER
NOVE SORELLE"

Per informazioni e prenotazioni tel. 225146

Il nostro prossimo appuntamento

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE • Ultima grande festa

"CIAO ATOMICA ESTATE"



LE ORE DELLA CITTA'

Pro Senectute
Club Rovis

Oggi, «Giuseppe Tartini e il trillo del diavolo». Proiezione di diapositive in dissolvenza incrociata montate e commentate da Franco Viezzoli, inizio 17.

«Stratriste»
al Cmm

Domani, alle 21, al Cmm di viale Miramare 40, ultimo appuntamento con uno spettacolo di varietà triestino interpretato da Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Laura Bardi, Luciana Decaneva, Maria Grazia Plos, Adriano Giraldo e Livio Cecchinelli al pianoforte. Prenotazione posti esclusivamente in sede oggi dalle 15.30 alle 18.30.

I buoni
della strada

Chi salverà una bestiola abbandonata durante le ferie e avrà notizia di un simile gesto di pietà, lo segnali entro il 9 settembre al Municipio di Trieste, piazza Unità d'Italia 4, specificando sulla busta «Concorso nazionale i buoni della strada». La premiazione in sede oggi avverrà il 7 ottobre.

Comunità
Istria

L'Associazione delle Comunità istriane ha in programma per domenica 24 settembre una gita pellegrinaggio a Padova per onorare Sant'Antonio nell'800. della nascita. Le iscrizioni si ricevono nella sede di via Belpoggio n. 29/1 (angolo via Franca). Tel. 314741. Orario 10-12 e 17-19 escluso sabato.

Corsi
150 ore

Nella segreteria della scuola media «Benico-Pitiner» di via S. Nicolò 26 (tel. 631854) sono aperte le iscrizioni 1995/96 ai corsi sperimentali di scuola media per studenti lavoratori. I corsi sono gratuiti.

Musica
in Fiera

Serate musicali in Fiera. La manifestazione è organizzata dalla Polisportiva Trieste hockey prato a favore dei cittadini che non lasciano la città a Ferragosto. Fino al 20 agosto musiche dal vivo e canzoni triestine dalle 18 alle 23 con ingresso gratuito dal cancello di via Revoltella. Servizio enogastronomico.

PICCOLO ALBO

Chi avesse trovato a Muglia un bauletto sganciato dalla moto martedì 15, verso le 10, nel tragitto via Crevatini - D'Annunzio - sopraelevata S. Barbara, contenente tutti i documenti d'identità, telefoni ai numeri 633733 - 636811 - 633594. Lauta mancia.

Il 3 agosto, tra le 13 e le 16 è stata visibilmente danneggiata la portiera sinistra della Golf familiare di colore bianco di nostra proprietà, parcheggiata lungo il lato destro della via Margherita, di fronte all'entrata della scuola Savich. Poiché l'automobile è nuovissima e il danno piuttosto rilevante, pregheremo i testimoni che possono aver assistito al fatto o eventualmente l'autore del danno di mettersi in contatto con noi al 577777 Furio Rodella.

Smarrito in zona della Strada Costiera, gatto tigrato a pelo lungo, con la pancia e le zampe bianche, di nome Roy. Ragazza disperata offre lauta ricompensa. Tel. 224104.

Stage di
teatro-danza

Dal 23 al 25 agosto all'associazione «Il Giardino» di via Pascoli 23, si terrà uno stage di teatro danza condotto da Valentina Morpurgo. Per informazioni telefonare al 820785.

Tecnici
di radiologia

Sono aperte alla scuola per tecnici sanitari di radiologia medica, attivata dall'Azienda per i servizi sanitari n. 1 Triestina, le iscrizioni al 1.º anno del corso triennale per tecnici di radiologia medica. Per informazioni la segreteria è a disposizione dalle 8 alle 12, dal lunedì al venerdì, alla scuola G. Ascoli, via Stuparich 1 (tel. 3992379).

Apt Muggia
e Sistiana

Oggi alle 18, all'Azienda di promozione turistica, a Muggia, via Roma 20, si inaugura la mostra di pittura di Luisa Frausin Mineo e di Michela Grassi che rimarrà aperta sino al 2 settembre. L'orario è il seguente: tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, comprese le domeniche. Prosegue intanto, sino al 29 agosto, all'Azienda di promozione turistica a Sistiana, la mostra personale di Massimo Malipiero, con il seguente orario: tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, comprese le domeniche.

Lega Spi-Cgil
dei pensionati

La Lega dei pensionati Spi-Cgil di S. Croce organizza per domenica 17 settembre una gita a Vò (Colli Euganei) per la festa dell'uva. Nel pomeriggio sfilata dei carri allegorici. Pranzo in un tipico ristorante locale. Per prenotazioni e informazioni rivolgersi ai numeri 220266 - 220710 - 200007 e 200698.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

I nemici ti rendono saggi.

Inquinamento

2,6 mg/mc (Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima 19 gradi, temperatura massima 25,9; umidità 44%; pressione millibar 1014 stazionaria; cielo nuvoloso; vento da Est Nord Est Bora a 16 km/h con raffiche a 48 km/h; mare mosso con temperatura di 19 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 14,44 con cm 22 sopra il livello del mare; bassa alle 2,46 con cm 4, alle 6,51 con cm 9 e alle 24,02 con cm 18 sotto il livello del mare. Domani: prima alta alle 16,31 con cm 18.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

IL PICCOLO

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.

Ginnastica
artistica

Visto il successo ottenuto negli anni scorsi, la Società Ginnastica Triestina organizza anche questo settembre un corso a gettone di ginnastica artistica per principianti e non. Gli iscritti avranno l'opportunità di apprendere ed eseguire esercizi agli anelli, sbarra, parallele, trave e al trampolino elastico sotto la guida di istruttori federali altamente qualificati. Dal 1.º di settembre si accettano anche iscrizioni per i corsi invernali. Ulteriori informazioni, Sg. via della Ginnastica n. 47, tel. 360546 con orario 10-12 e 16-19.

Festa stampa
comunista

Da oggi a domenica si terrà alla Casa del Popolo di Sottolungo, via Masaccio 24 (capolinea 35), la Festa della stampa comunista (Liberazione, Iskra, Notizie a Sinistra). Tre serate di musica e giochi vari, griglia e ottimo vino. Domenica, alle 19, comizio conclusivo del segretario provinciale Giorgio Canciani.

Corsi
di tennis

Continuano anche nel mese di agosto al Centro sportivo «Mario Ervatti» di Sgonico corsi e lezioni di tennis. Per informazioni: tel. 040/225047, dalle 17 alle 20.

Uffici
postali

Le Poste comunicano che l'ufficio vaglia risparmi di piazza Vittorio Veneto 1, osserverà la chiusura pomeridiana dei servizi dall'1 al 31 agosto. Sarà comunque a disposizione uno sportello pomeridiano dedicato esclusivamente al servizio di cambiovolute, accettazione e pagamento vaglia telegrafici nonché operazioni su libretti a risparmio tedeschi.

Farmacie
di turno

Dal 14/8 al 20/8

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via S. Giusto 1, tel. 308982; via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via S. Giusto 1, via Tiziano Vecellio 24, via Roma 15, lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 15, tel. 639042.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.

Associazione
Alea

Ha iniziato la sua attività l'associazione ricreativa e culturale «Alea», che si propone come punto di riferimento per tutti gli appassionati del gioco di ruolo, del wargame tridimensionale, della simulazione storica e ogni tipo di gioco analogo. La sede di via Marconi 14 è aperta a tutti gli interessati dal lunedì al venerdì con orario 17-23 e il sabato 15-23.

«La camera
e la mente»

Proseguirà fino al 27 agosto nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia a Trieste la mostra fotografica «La camera e la mente», che ha già suscitato molto interesse nel pubblico triestino. Oltre mille e cinquecento persone infatti hanno già visitato la rassegna, curata da Adriano Perini, che comprende opere di Paolo Bonassi, Paola Tarquini, Bruni, Alessandro Mlach, Ferdinando Rossi, Mario Piccolo Sillani e Stefano Tubaro. Si può visitare ogni giorno ferialmente dalle 10 alle 13 e alle 17 alle 20. L'orario festivo è, invece, 10-13.

Viaggio
nella Mitteleuropa

Il Centro giuliano di iniziativa sociale informa i propri soci e simpatizzanti sulle ultime disponibilità di posti per il viaggio dal 3 al 12 settembre in autotrasporto nell'affascinante cuore della Mitteleuropa in Slovacchia, Repubblica Ceca e Praga con l'organizzazione tecnica della Linea Gialla. I termini tassativi di iscrizione sono il 30 luglio. Per informazioni e/o iscrizioni rivolgersi al 220154 oppure al 635015.

DI SERA
Linee
bus

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - p. Goldoni-Ferdinando: p. Goldoni, percorso linea 11, Ferdinando, Melara, Cattinara, p. Goldoni-Campi Elisii: p. Goldoni, linea 9, C. Marzio, p. S. Andrea, C. Elisii.

B - p. Goldoni-Longera: p. Goldoni, linea 9, S. Giovanni, str. di Guardiola, Sottolungo, Longera, p. Goldoni-Servola: p. Goldoni, linea 29, Servola.

C - p. Goldoni-Altura: p. Goldoni, Igo Barriera Vecchia, linea 33, Campanella, v. Brigata Casale, Altura.

p. Goldoni-Valmaura: p. Goldoni, linea 10, Valmaura.

p. Goldoni-Barcola: p. Goldoni, v. Carducci, linea 6, Barcola.

D - v. Cumano-p. Goldoni: v. Cumano, p. Pernigoni, Ospedale, p. Goldoni, C. Marzio, v. Besenghi, p. Sansovino, p. Goldoni.

p. Goldoni-v. Cumano: p. Goldoni, p. Sansovino, v. Besenghi, C. Marzio, p. Goldoni, Ospedale, p. Pernigoni, v. Cumano.

Concorso
pubblico

La Prefettura informa che, nella Gazzetta Ufficiale IV Serie Speciale n. 45 del 13 giugno, è stato pubblicato il rinvio del calendario delle prove scritte relative al concorso pubblico per esami e per titoli, a 163 posti di segretario comunale in esperimento, indetto con D.M. 30.1.95, alla G.U. IV Serie Speciale del 5.3.96.

Gita Anla
Fincantieri

La segreteria dell'Anla Fincantieri Mercantile informa che da martedì sono aperte le iscrizioni per soci, familiari e aggregati alla gita sociale dal 2 al 6 settembre a Praga e Boemia occidentale (Karlovy Vary, Pilsen, Konopiste). Per informazioni e prenotazioni dei posti rivolgersi alla sede Anla - Mercantile presso Circolo Fincantieri, Galleria Fenice 2, 1.º piano, tel. 661212, ogni martedì e venerdì dalle 17 alle 19.

Corsi
estivi

L'associazione Encip, in via Mazzini n. 32, organizza dei corsi estivi di dattilografia, word processing e registrazione dati su personal computer. Per informazioni ed iscrizioni la segreteria è aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20 (tel. 638846).

STATO CIVILE

NATI: Bertogna Alessandro, Hengl Walter, Cleva Lorenzo, Ostuni Gabriele, Ivancich Tina. MORTI: Caffou Tosca, di anni 87; Pinto Giovanni, 79; Sfregola Chiara, 58; Sbisà Maria Tiziana, 51; Zucca Remigia, 79; Panteghini Stello, 80; Demarchi Lea, 85; Catanesi Salvatore, 83; Leonardini Sergio, 35; Vassalle Adele, 83; Antonini Laura, 93; Vattovani Albina, 83.

ASSEMBLEA
I nuovi
dirigenti
del Centro
Tommaseo

Si è svolta nei giorni scorsi, alla trattoria sociale di Contovello, l'assemblea annuale del Centro studi e ricerche Niccolò Tommaseo. Presidente è stato confermato Gianluigi Carlo Papucci; nel direttivo sono stati eletti Giusto Orlich, Mario Danieli, Umberto Maddaleni, Carmelo Vranich, Sereno Detoni, Elide Papucci, Alex Roj.

Nell'ambito della associazione culturale regionale, che aderisce ad «Arcinova», opera il collettivo «Amici di Contovello», coordinato da Edoardo Kanizian, che cura la rassegna «Incontri con l'autore».

La ripresa delle attività estive è stata fissata a mercoledì 30 agosto, con un ricordo di Marcello Fraulin, a dieci anni dalla scomparsa.

CORSO AL CENTRO DI SALUTE MENTALE

Il linguaggio della pittura
per esprimersi creando

Lavorare sulla materia, la forma, il colore per far emergere le potenzialità creative di ognuno, ma anche, più semplicemente, per far scorrere il tempo con qualcosa di piacevole - e non solo utile - con qualcosa che faccia stare meglio. È questo lo scopo del corso di pittura che Franco Ule, artista triestino del Gruppo 78 che già da anni affianca alla sua attività pittorica questo tipo di esperienza, sta tenendo in questi giorni al Centro di salute mentale di San Giacomo-Servola-Chiarbola e che ha incentrato sul tema: «Espressionismo al di là della forma. Pittura gestuale - espressionismo astratto». Una scelta dovuta al fatto che «non si tratta di una serie di lezioni sulla didattica della pittura, bensì di un'esperienza di lavoro collettivo che permette di contemplare in se stessi l'atto creativo».

Così, tre volte la settimana il giardino del Centro di via Molino a Vento si trasforma in «atelier», anzi, in un laboratorio vero e proprio in cui attraverso il linguaggio della pittura gli utenti si esprimono in modo nuovo, ma soprattutto, si divertono, si sentono a proprio agio. «Durante l'estate è infatti più che mai urgente riempire il tempo delle persone con qualcosa di diverso dalle osterie e dalla noia - dice Luigi Marrazzo del Centro - ecco perché quando ci è stata proposta questa idea ne siamo stati subito entusiasti». Un entusiasmo che ha coinvolto anche i ragazzi che ruotano attorno a questo Centro, i quali una volta «scoperta» l'iniziativa sono tornati, spontaneamente, perché lavorare con i colori «è bello, mi piace», dice Mauro mentre con un gessetto in mano traccia un prato di fiori; poi interviene Franco, osserva e gli suggerisce



L'iniziativa ha raccolto l'entusiasmo dei ragazzi

vo, ma soprattutto, si divertono, si sentono a proprio agio. «Durante l'estate è infatti più che mai urgente riempire il tempo delle persone con qualcosa di diverso dalle osterie e dalla noia - dice Luigi Marrazzo del Centro - ecco perché quando ci è stata proposta questa idea ne siamo stati subito entusiasti». Un entusiasmo che ha coinvolto anche i ragazzi che ruotano attorno a questo Centro, i quali una volta «scoperta» l'iniziativa sono tornati, spontaneamente, perché lavorare con i colori «è bello, mi piace», dice Mauro mentre con un gessetto in mano traccia un prato di fiori; poi interviene Franco, osserva e gli suggerisce

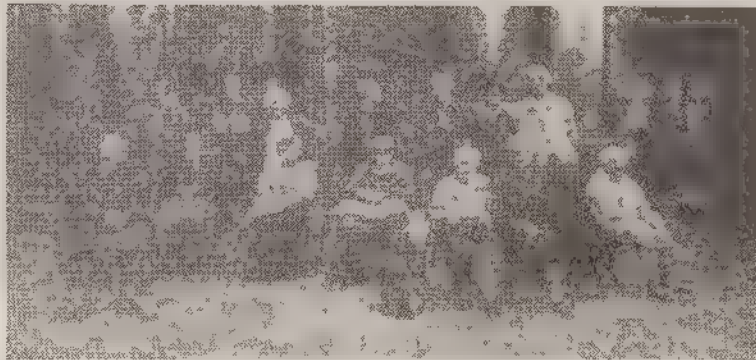
siama che ha coinvolto anche i ragazzi che ruotano attorno a questo Centro, i quali una volta «scoperta» l'iniziativa sono tornati, spontaneamente, perché lavorare con i colori «è bello, mi piace», dice Mauro mentre con un gessetto in mano traccia un prato di fiori; poi interviene Franco, osserva e gli suggerisce

SOGGIORNO ESTIVO PER GLI ANZIANI DI CASA BARTOLI

Anche i nonni in vacanza

Per parecchi si è trattato della prima uscita dopo molti anni

Escursioni e passeggiate nei boschi dell'altopiano di Asiago. Gite a Bassano, sul Brenta e a Marostica, ma anche serate in albergo, passate a tirare tardi tra chiacchiere e partite a carte. Soprattutto, niente tv. Così, quattordici anziani ospiti di Casa Bartoli lo scorso giugno hanno trascorso due settimane di una vacanza tutta da ricordare. Il soggiorno, organizzato dalla casa di riposo comunale, per parecchi di loro ha rappresentato la prima uscita dopo molti anni. Ma anche per la struttura si è trattato di una vacanza sperimentale, poiché per la prima volta ha visto coinvolte persone non autosufficienti. Si è trattato, è vero, di «volontari» dai 70 agli oltre



Anche passeggiate per gli anziani in vacanza

90 anni, accompagnati per l'occasione da 4 addetti ai servizi tutelari, un'infermiera e un autista facoltoso. All'équipe di operatori va il merito di aver saputo svestire ruoli e ritmi ospedalieri per ricreare nuove basi di rapporti. Anche per questo è stato un esperimento dal bilancio talmente positivo che a settembre verrà replicato.

Con una differenza: per il soggiorno di giugno non è stato facile trovare anziani disponibili al brusco cambio di abitudini; per raggiungere il numero prefissato si è dovuto infatti far ricorso anche agli ospiti della casa Don Marzari di Prosecco. Ora invece gli entusiasti resoconti han-

no portato una ventata di vitalità che ha contagiato un po' tutti, creando una lunga lista di prenotazioni per la vacanza di fine estate. Forse a questo punto non ci sarà posto per tutti, ma sono in progetto un video e un «diario di bordo» fotografico, pensieri, relazioni su quei magici giorni scaldati dalle lunghe giornate del prossimo inverno e daranno anche a chi non c'era l'impressione di aver partecipato. L'idea del soggiorno è nata dalla sensibilità e dall'entusiasmo di alcuni operatori. L'amministrazione comunale intende continuare su questa strada: il primo finanziamento specifico disposto quest'anno verrà mantenuto e probabilmente esteso per il '96.

CONCLUSO IL PROGRAMMA DI ASCENSIONI DELLA ALPINA DELLE GIULIE

Escursionisti sui ghiacciai della Svizzera

La commissione escursioni della Società Alpina delle Giulie ha concluso felicemente, per il quinto anno consecutivo, la settimana alpinaistica progettata nel programma di ascensioni di tutti i quattromila dell'arco alpino. Quest'anno, gli alpinisti hanno voluto cimentarsi in un'ascensione tra le più faticose, quasi ai limiti della resistenza, concentrando in sei giorni un'attraversata di 60 chilometri sui ghiacciai della Svizzera, comprensiva di due salite oltre i quattromila: il Finsteraarhorn m. 4273 e la Jungfrau m. 4158. Il gruppo, composto da 13 uomini e 5 donne, ben affiancato e istruito sulle tecniche di ghiaccio e di arrampicata (1.º e 2.º grado), conscio che se solo un elemento non fosse stato in grado di proseguire avrebbe potuto compromettere l'intera escursione, obbligato a precisi orari di partenza e arrivo, è stato ottimamente guidato e tutti i tempi sono stati rispettati.

In Svizzera i mezzi vanno prenotati, specie per le comitive alle quali viene praticato uno sconto del 40 per cento visto il cambio sfavorevole, come pure vanno prenotati, con alcuni mesi di anticipo, i rifugi. L'attraversata, suddivisa in sei tappe, ha portato gli escursionisti dal Grimsel Pass attraverso l'Unterarthar a quota 2393; lungo il ghiacciaio Tierberg e la testata dell'Ober-

raar al rifugio Oberaarjoch a quota 3258, successivamente al rifugio Finsteraar a quota 3048 da dove viene effettuata la salita al Finsteraarhorn m. 4273, detto il Monarca delle Alpi Bernesi per la sua imponenza, viene raggiunto poi il rifugio Mönchjoch a quota 3650, base per la facile salita alla Jungfrau m. 4158. Hanno partecipato i soci Luciano Benedetti (capogruppo), Mario Bello, Sergio Rosanda, Giorgio Tassinari, Bruna Sbisà, Nidia Pastore, Silvia Fabiani, Edoardo Hoesel, Alberto Vecchiet, Livio Laurenti, Adelmo Mattosini, Neva Mattosini, Renato Pace, Luciano Roversi, Teresa Picco, Maurizio Vosilla, Fulvio Luis e Cristiano Chersavani.

MISS TRIESTINE
Finaliste
a Gabicce

Fra le quaranta concorrenti di «Bellissima '95», il concorso di bellezza di Canale 5 giunto alla sua quarta edizione, ci sono anche Marlena Kovacic di Muggia e Jasmina Strelakovic di Opicina. Le due ragazze parteciperanno alla finale che andrà in onda su Canale 5 dalla discoteca Baia Imperiale di Gabicce, il 29 agosto, alle 20.40. Le concorrenti saranno votate esclusivamente dal pubblico da casa che potrà telefonare in diretta.

ELARGIZIONI

— In memoria di Mons. Alfredo Bottizzer nel XV anniv. (15/7) da Noris Terry 50.000 pro Unicef - Roma.

— In memoria di Carmela Tositti a tre mesi dalla scomparsa (13/8) dal fratello Vittorio Tositti 250.000 pro Ass.de Banfield.

— In memoria della moglie per l'onomastico (15/8) dal prof. Giovanni Moscarda 300.000 pro Ass.de Banfield.

— In memoria di Eugenia Benolli (18/8) dai familiari 30.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria dei cari Renzo Casinelli (18/8) e Carmelo D'Apollito (24/8) da Rosetta 30.000 pro Astad.

— In memoria di Sergio Cetti nell'anniv. (18/8) dalla moglie Silvana e figlia Sonia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giorgio Cutazzo da Silvia Cutazzo 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo (ricerca leucemia).

— In memoria di Franca Fiorincheschi nel IV anniv. (18/8) dalla sorella Marcela e cognato Piero Silvestri 50.000 pro Sogit.

— In memoria di Francesco Fortunati nel XXXI anniv. dalla famiglia Marisa Fortunati - Bruxelles 100.000 pro Ist.Rittmeyer.

— In memoria di Dorita Micheli in Austin per il compleanno (18/8) dagli zii Mariuccia e Nino 15.000 pro Ist.Rittmeyer.

— In memoria di Pietro Tremul nel V anniv. dalla moglie e dai figli 100.000 pro Ass.Cuore Amico - Muggia.

— In memoria di Ferruccio Vardabasso nel XIV anniv. (18/8) dalla moglie e dai figli 15.000 pro «La Sveglia».

— In memoria di Annamaria Nanni da Florina Moscher Tolentino 50.000 pro Cri.

— In memoria di Giordano Pasinati da Sandra Sessi 50.000 pro Fondo per lo studio e la ricerca malattie fegato - dott. Verginella.

— In memoria di Gemma Perlini dalle famiglie Perlini Galeno 500.000 pro Caritas.

— In memoria di Marcello Ponton dal fratello Silvio e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Egone Scrobogna 50.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Ida Pulimeno da Maria Calzolari 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Maria Lucia e Agostino Redolfi dalla figlia 100.000 pro Oratorio salesiano don Bosco.

— In memoria di Celestina Richter ved. Simich dalle cognate e dai nipoti 300.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

— In memoria di Marcello Sforza Tarabochia da Giampaolo e Beatrice de Ferro 50.000 pro Cri - sez. femminile.

— In memoria di Nada Trauner da Giampaolo e Beatrice de Ferro 50.000 pro Ass.de Banfield.

— In memoria di Elvio Vittori da Fulvia Amadeo 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei propri cari da n.n. 100.000 pro Uic.

— da Lidia Mahne Manetti 50.000 pro Astad.

— In memoria di Francesco Bolle dalla famiglia Perosi 50.000 pro Frati di Montazza (pane per i poveri).

— In memoria di Bruno Cernigoi da alcuni condomini di via Calcare 58 e famiglia Furlan 110.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Angelina Cirami in Aschieri dal marito e dai figli 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Domenico Dapas dalla fam. Battiston 30.000 pro Ist.Burlo Garofolo.

— In memoria di Aldo Fait da Nivea Gurtner e Marina e Roberto 100.000 pro Liceo Oberdan (borsa di studio B. Gurtner).

— In memoria di Regina Favetta ved. Gigliotti da Lidia Ottaviani Busatto 20.000, dalla famiglia Marcolini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nora de Reya Giuglia dai condomini di via Romagna, 32 240.000 pro Ass.de Banfield.

— In memoria di Maria Guadagno ved. Giusti dalla fam. Sergio Frausin 50.000 pro Ass.Cuore Amico - Muggia.

— In memoria di Bruno Gurtner da Nivea Macovelli ved. Gurtner 50.000 pro Liceo Oberdan (borsa di studio B. Gurtner).

— In memoria di Lidia Martino Benedetti da Angela Saina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Pizzarello dalla famiglia de Baseggio 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Franco Puntar dalle fam. Zoli e Bonifacio 60.000 pro Avo.

— In memoria di Ebe Rosolini dalle fam. Fuga, Gole, Pockay e Schiavon 40.000 pro Ist.Burlo Garofolo.

— In memoria di Lucia Russini dalla figlia Lida col marito Elio Dollioni 100.000 pro Astad; dal nipote Steno con Raffaella ed Alessandro 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Marisa Salvadei da Anna, Antonietta, Gianna, Paolo, Lo-

redana, Willy, Silvia, Adriana e Ondina 243.000 pro Airc.

— In memoria di Elvira Sandri ved. Selinger dalle famiglie Ronco e Selinger 50.000 pro Uildm.

— In memoria di Cecilia Sorci ved. Buzazzi dai colleghi delle Profumerie Cosulich srl di via Crispi 7 226.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Guido Suga da Fulvia Bonivento 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del proprio padre da n.n. 100.000 pro Uic.

— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Maria Furlan 10.000 pro Casa natale e seminario Papa Giovanni XXIII - BG.



GRADO — La parabola ignota della disinformazione o meglio le cosiddette «notizie del diavolo». Chi meglio dell'attuale caposervizio della redazione cultura del Corriere della Sera (in precedenza aveva ricoperto il medesimo incarico alla redazione politica) può parlare di questo argomento così interessante e così di tanta attualità. A farlo sarà dunque Dario Fertilio che ha scritto un libro giustappunto intitolato «Le notizie del diavolo» che è di grande attualità anche per l'analisi che si fa all'interno dello stesso sui recentissimi fatti legati alle vicende della guerra nella ex Jugoslavia.

L'appuntamento è per oggi — inizio alle 18 —

A GRADO NEL GIARDINO DEL GAZEBO

Notizie del diavolo e disinformazione

nel «Giardino del Gazebo» della spiaggia principale di Grado. Fra l'altro, quasi certamente, si parlerà anche della presunta cartina sulla «spartizione» della Bosnia fra croati e serbi, cartina pubblicata da tutti i giornali del mondo che poi si è rivelata un falso o meglio uno strumento di disinformazione o — come

intende Fertilio — una «notizia del diavolo». Dunque. Che cos'è la disinformazione? Come la si riconosce? Quali le sue origini e i suoi sviluppi? Come agisce nella realtà di tutti i giorni? E ancora è possibile difendersene? Dario Fertilio risponde a questi interrogativi nel suo libro ma lo farà anche ri-

spondendo alle sollecitazioni del pubblico e alle domande del suo intervistatore, Roberto Morelli. «Alla base della disinformazione — afferma il giornalista-scrittore — stanno ragioni psicologiche: il bisogno di credere e di essere rassicurati; motivazioni politiche; insieme con la penetrazione economica e la minaccia militare, la di-

sinformazione è l'arma più potente di condizionamento e destabilizzazione; lo sviluppo tecnologico; la circolazione planetaria delle notizie è simile ormai a un organismo gigantesco, ma facilmente infettibile dal virus della menzogna.

Dario Fertilio, giornalista e scrittore ha conosciuto dall'interno miti e misfatti dell'industria informativa. Ha già pubblicato altri libri quali «Il grande cervello», un saggio sui vizi e pregiudizi degli intellettuali e «Milano va», un reportage sulla metropoli lombarda. E ora, edito da Spirali/Vet di Milano, «Le notizie del diavolo» ovvero «La parabola ignota della disinformazione».

Antonio Boemo

DA OGGI A DOMENICA

Popoli della Mitteleuropa alla festa di Giassico

Si rinnova anche quest'anno, da oggi a domenica, a Giassico, il borgo di Cormons che un tempo segnava la frontiera fra l'impero austro-ungarico e il regno d'Italia, la «festa dei popoli della Mitteleuropa». La sagra dell'imperatore richiama migliaia di persone provenienti non solo dal Friuli-Venezia Giulia, ma anche da tutte le regioni e i paesi dell'Alpe Adria. Per festeggiare il 147° anniversario della nascita di Francesco Giuseppe l'associazione Mitteleuropa ha predisposto un programma molto più ampio, un misto fra festa popolare, cerimonie e commemorazioni ufficiali. Tra queste ultime la deposizione, domani, al cimitero militare di Brazzano, di corone in ricordo di tutti i caduti della Grande Guerra e, in serata, la consegna delle Croci della Mitteleuropa. Domenica a Cormons, corteo di gruppi in costume e rito solenne in Duomo. Alla serata a Giassico si danzerà con gruppi e bande di varie nazioni.

IL POPOLARE CHIAMBRETTI ALLA FINALE NAZIONALE DI «FOTOMODELLO DELL'ANNO»

Pierino la peste coni «macho» in passerella

DOMANI A «UDINE D'ESTATE»

Folclore e melodie russe con il «Terem Quartet»

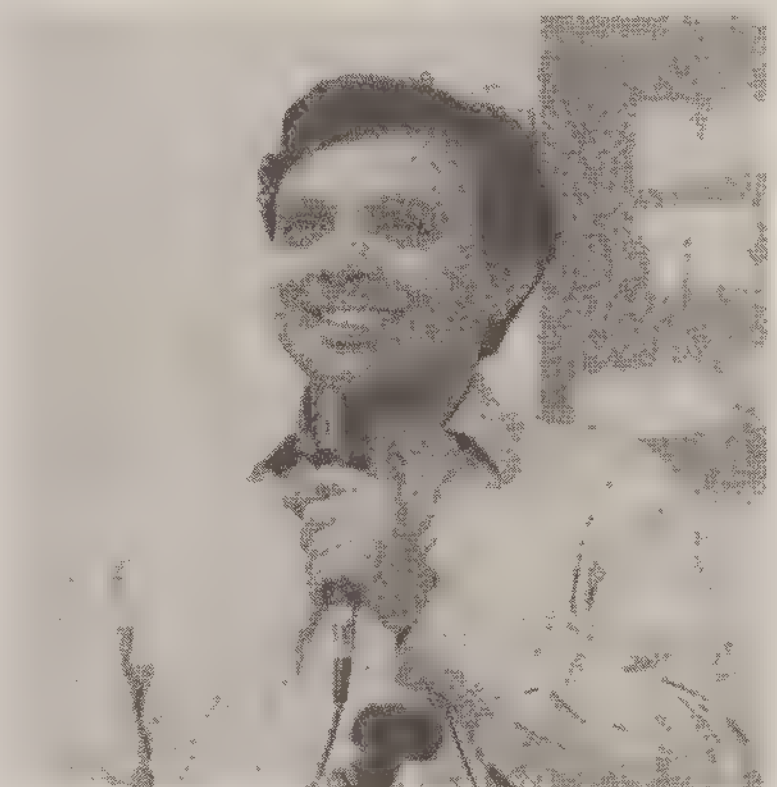
PRECENICCO Itinerari storici

Si apre oggi a Precenico, al Canevon di piazza del Porto, con l'inaugurazione della mostra «Precenico... prima del cavaliere teutonico», una serie di iniziative che continueranno, fra balli, gare di canoe sul fiume Stella, tornei, bande e palio della cuccagna fino a domenica 27 agosto. La mostra di oggi è un percorso storico-archeologico che mette in sequenza alcuni elementi documentari relativi a un periodo poco conosciuto delle vicende di Precenico: dalla preistoria al dominio dei cavalieri teutonici agli inizi del XIII secolo.

Domani sera a Udine, in piazza Matteotti alle 21.30, il grande cartellone di «Udine d'estate - Una città da scoprire» presenterà uno dei suoi ospiti più attesi, l'ensemble di San Pietroburgo «The Terem Quartet». «The Terem Quartet», formatosi nel 1986, si è rivelato al grande pubblico soprattutto dopo il 1991, grazie alle illuminate scelte musicali di Peter Gabriel che, come produttore discografico, sotto il nome della sua etichetta, la Real World, sta lavorando per valorizzare e diffondere la musica etnica, la «voce dei popoli» di oltre venti Paesi del mondo. In quest'ottica, il Terem Quartet non poteva sfuggirgli: le sonorità del Terem Quartet sono infatti percorse da reminiscenze zingane e di cechi girovaghi, che si diffondono in ricche e melanconiche melodie ereditate dai grandi compositori della tradizione russa. È proprio questa sensibilità, che sa fare incontrare musica folcloristica e musica della tradizione russa classica e contemporanea, la caratteristica che rende originali e moderne le composizioni — tutte firmate da Igor Ponomarenko (che è anche l'arrangiatore dell'intero repertorio del quartetto) — del gruppo. Insomma, è un vero e proprio progetto culturale quello proposto dal Terem Quartet che, oltre a rivitalizzare la musica russa contemporanea, si fonda anche su un'impareggiabile abilità tecnica, capace di vertiginosi virtuosismi, caratterizzati anche da repentini e virtuosistici cambi di tempo, tono e volume. Sul palco di Piazza Matteotti domani sera, The Terem Quartet porterà dunque tutta la sua energia fantasiosa e innovativa, puntando anche sull'affascinante impatto scenografico dei suoi preziosi strumenti — una gigantesca balalaika e un bayan accordion, accompagnati da domra contralto e soprano — e sulla presenza istrionica dei quattro componenti del gruppo.

GRADO — E dopo le bellissime, tocca ai fusti. E dopo Vittorio Sgarbi, ecco Piero Chiambretti, che con l'onorevole ha poco in comune, se non la vena fustigatrice di vizi e virtù della nostra società. E già, sarà proprio il Pierino nazionale, il comico versione mignon già protagonista de «Il Laureato» e altre celebri trasmissioni televisive, a intervenire, come guastafeste, alla finale nazionale del concorso «Fotomodello dell'anno» in programma domani sera al Parco delle Rose di Grado. Esattamente dopo una settimana dall'elezione di Miss Friuli-Venezia Giulia, che ha visto intervenire quale ospite d'onore e presidente della giuria, proprio Vittorio Sgarbi, onorevole, critico d'arte e tutologo. Una partecipazione che ha lasciato sicuramente il segno, quella di Sgarbi, non fosse altro per lo strascico di al party di fine concorso. Sarà così anche per il ciclone Chiambretti? Agli spettatori la risposta, certo è che con una prestanza fisica che non si avvicina certo ai concorrenti della serata, ma con una lingua tagliente, capace di affettarli uno per uno, le credenziali per un'ottima riuscita ci sono tutte.

Lo showman piemontese renderà più succosa la serata gradese, vestendo il ruolo, già sperimentato, di commentatore: e i



Piero Chiambretti intrigante star della serata

commenti più curiosi, c'è da giurarli, riguarderanno il dietro le quinte dei fusti alle prese con pettini e specchi, gel e trucchi.

La finale nazionale di Fotomodello dell'anno, organizzata dalla Gierre-Pi, la stessa che ha condotto con successo la finale di Miss Friuli-Venezia Giulia, vedrà sfilare quali protagonisti, una quarantina di uomini, bellissimi e muscolosi, che si contenderanno il titolo, a colpi di muscoli, boxer e abbronzatura. Proprio in questi giorni i finalisti stanno ultimando

commenti più curiosi, c'è da giurarli, riguarderanno il dietro le quinte dei fusti alle prese con pettini e specchi, gel e trucchi.

Largo alla passerella di soli uomini, quindi; «l'arduo» compito di giudicare la bellezza al femminile, sarà affidato a una giuria di sole donne, giornaliste e addette ai lavori e le sei finaliste di Miss Friuli-Venezia Giulia, compresa la bella Oksana Visintini, reginetta della bellezza regionale, incoronata proprio da Vittorio Sgarbi sabato scorso.

Il concorso, non c'è che dire, è di quelli che

suscitano curiosità e spesso, considerazioni perplesse, soprattutto da parte dei colleghi uomini avvezzi a veder sfilare in passerella, soltanto il sesso cosiddetto debole. Tra i partecipanti: bagnini, fitness-men, ballerini e perché no, impiegati di banca. Per tutti lo spettacolo è assicurato.

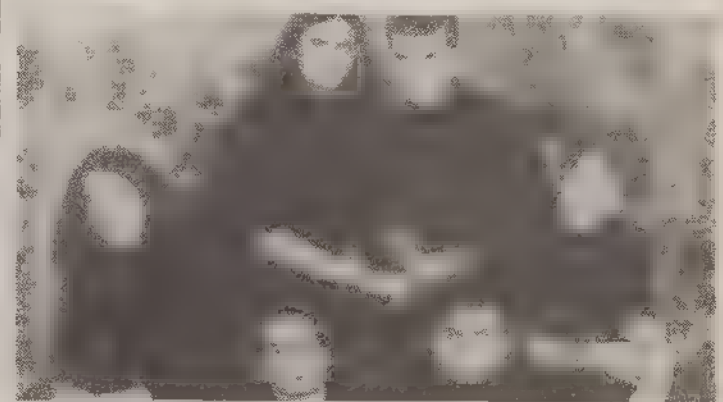
Sfuggeranno questi super uomini alle grinfie del super comico Chiambretti? Ad animare la serata ci sarà anche l'affascinante Penelope Polin, una delle più collaudate e abili presentatrici della nostra regione, di recente eletta Lady Universo del Friuli-Venezia Giulia. Non basta: a dare un tocco di malizia ci saranno anche le «Ragazze di Non è la Rai» che con i loro smaglianti sorrisi e i balletti esplosivi accontenteranno anche la parte maschile del pubblico; alla Blue Swing Orchestra, sarà affidata la colonna sonora, mentre Fausto Zarabara, sosia di Julio Iglesias e concorrente della trasmissione tv «Re per una notte», inviterà le donne con il fascino e le canzoni del noto cantante spagnolo.

La prevendita dei biglietti è già iniziata all'ufficio principale della spiaggia dell'Apt di Grado (0431/899220), all'Utut di Trieste di Galleria Protti, alla Luna di Monfalcone, via Matteotti 6 e AM-Music di Cervignano.

Daniela Vandelli

APPUNTAMENTI

I «Neri per caso» all'arena di Lignano Danze slovacche



Arrivano a Lignano i Neri per caso, il gruppo rivelazione dello scorso Festival di Sanremo. Il concerto si svolgerà questa sera, con inizio alle 21.15, all'arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro.

Questa sera, con inizio alle 21, al castello di San Giusto, a Trieste, canti e danze della Slovacchia con il gruppo folcloristico «Hepa». Il gruppo, proveniente dalla montuosa regione di Tatras, è uno dei più noti e spettacolari dell'intera Slovacchia; è formato da cinquanta elementi giovani e giovanissimi e si caratterizza per i coloratissimi costumi popolari ricchi di pizzi e di ricami, tutti rigorosamente fatti a mano. Lo spettacolo, organizzato dall'associazione culturale Mitteleuropa, è a ingresso libero.

Nell'ambito delle manifestazioni Estate nel parco di Miramare, a Trieste, questa sera, spettacoli di Luci e suoni. Alle 21 ed alle 22.15, il sogno imperiale di Miramare. È assicurato il servizio bus Act in concomitanza con l'inizio e la fine degli spettacoli. Apertura serale anche per la mostra «Ebla» dalle 21 alle 23 allestita alle scuderie del castello di Miramare.

Serata celtica al laghetto di Villa Santina (Udine), in compagnia di Paola Sfraga che eseguirà alcune poesie tratte dal «Signore degli anelli» e del Folk Studio A di Vicenza, complesso che da anni ricerca ed esegue melodie improntate alla migliore tradizione irlandese, bretone e scozzese. L'esecuzione del Folk Studio A sarà vivacizzata da alcune danze tradizionali.

Prosegue il viaggio con Camionarie nelle chiese e pievi dei monti carnici. Questa sera, alle 20.30, l'Associazione Musicale della Carnia presenta nel Duomo di Tolmezzo un concerto per pianoforte a quattro mani. Due abili pianisti, Margherita D'Orlando e Anna Pian proponeranno i brani più belli e conosciuti di Schubert, Mozart, Debussy e Mendelssohn.

Per Carniaestate, doppio appuntamento oggi a Sauris con gli artisti del Teatro di strada. Marco Randellini, in località Lateis e Mario Mirabassi a Sauris di Sotto, alle 17.30 si esibiranno il primo con il «Circo dei burattini», burattini a guanto e a bastone, marionette e oggetti manovrati dal basso; il secondo in uno spettacolo che avrà come protagonista uno stralunato clown con due valigie.

Inizia domenica a Portogruaro la XIII edizione dell'Estate musicale a Portogruaro-Festival delle città che si svolgerà fino al 9 settembre. Il programma prevede 70 appuntamenti concertistici che si terranno non solo a Portogruaro ma anche in molti comuni vicini. Due i temi a cui si ispira quest'edizione del festival: l'arte del violino a Genova e Praga, capitale europea della musica.

A Cividale del Friuli domenica, alle 21, sul palco del teatro Ristori si esibiscono il flautista Raymond Guiot e l'Accademia regionale di strumenti a fiato «Serenade Ensemble» diretta da Romolo Gessi. L'ingresso è libero.



Ragazze per il cinema

Continuano le selezioni del concorso «Una ragazza per il cinema», in programma dal 20 al 24 settembre a Taormina. Nella foto, da sinistra, Carla Gioco (Treviso), Paola Cecchini e Simonetta Rulli (Udine) che parteciperanno a Lignano alla finale regionale.

DOMENICA IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO DI FORNI AVOLTRI

Tutti in marcia verso i Tre Rifugi

La manifestazione unisce all'agonismo il piacere di panorami indimenticabili

Appuntamento domenica 20 agosto con la Tre Rifugi di Forni Avoltri. Si tratta della 33.a edizione di una delle più belle marce in montagna della regione che unisce al valore agonistico dei vari partecipanti la possibilità anche per escursionisti di effettuare la camminata in un panorama indimenticabile. Fra i vari «mostri sacri» che hanno inciso il loro nome fra i vincitori di questa regina incontrastata delle staffette che si corrono ad alta quota, ricordiamo Manuela Di Centa, la pluripremiata di Lillehammer, Andrea Di Centa, Jussig, Casanova, Candiani, Soravito, Caneva, De Martin e Ferigi per citarne alcuni. Da una parte lo spettacolo detta-

to dagli atleti che correranno da Collina di Forni Avoltri sino al rifugio Tolazzi, per avventurarsi quindi in un ambiente adatto a «scalatori» sino al Passo Voliaia.

La seconda tappa è rappresentata dal rifugio Lambertenghi-Romanin, adatta agli arrampicatori, per raggiungere quindi il rifugio Marinelli lungo il sentiero Spini. Da qui si discende sino a Collina. Uno spettacolo che ha come cornice per tutto il percorso un'ala di pubblico, come alle corse automobilistiche. La prova è valida per il campionato interregionale di corsa in montagna, staffetta e viene organizzata dall'Us Collina in collaborazione con Comune di Forni Avoltri, Regione,

Provincia di Udine, Comunità montana e dell'Apt della Carnia con il patrocinio del Messaggero Veneto. La chiusura delle iscrizioni è fissata per domani alle 19, all'organizzazione, mentre la gara avrà inizio alle 9 da Collina. Dopo la distribuzione dei pettorali il via verrà dato alle 10.

Una occasione per i visitatori di prendere parte alla Sagra di Collina che durerà da oggi al 20 agosto con serate danzanti sotto il tendone del Trio Cecilia. Per gli amanti delle passeggiate in montagna una occasione di percorrere assieme agli atleti la strada verso il rifugio Tolazzi, a quota 1350, sito in località Plan di Val di Bos, sul gruppo del

Volaia-Coglians, la più alta vetta della regione. La zona, oltre che per le escursioni e per le passeggiate, è nota come area per escursioni in mountain bike e presenta una attrezzata palestra di roccia.

L'altro rifugio toccato dalla staffetta, ove si potranno osservare gli atleti in corsa, è il Lambertenghi Romanin, nei pressi del Passo Voliaia a quota 1195. Ottima la cucina tradizionale proposta dal gestore del rifugio Ivan Tamussini. In zona troviamo pure una ferrata, quella al Monte Coglian (m 2780) raggiungibile in 3 ore e mezzo di marcia. Palestra di roccia e testimonianze della seconda guerra mondiale sono gli altri scorci che la zona offre.

L'ultimo rifugio toccato dalla marcia è il Marinelli, sito a quota 1120 in Forcella Moraretto ai piedi del Coglian-Chianevate. Anche qui la manifestazione principale è la Staffetta dei Tre Rifugi, mentre la malga adiacente propone polenta e frico e prodotti caseari di malga. Anche qui vi è una valida palestra di roccia e alcuni terreni fossiliferi, mentre diffuso si nota il fenomeno carsico dei «campi solcati». E ancora resti delle due passate guerre mondiali con, in particolare, il museo di guerra a Passo Monte Croce Carnico. Una proposta per una giornata diversa, fra le più belle montagne delle Alpi Carniche.

Gino Grillo

Il chi è dei ragazzi triestini sotto l'ombrellone

Nulla di nuovo sotto il sole. In questa estate africana, squarciata di tanto in tanto dal rombo di qualche aereo diretto nelle zone di guerra dell'ex Jugoslavia, al mare a Barcola oppure a Sistiana i ragazzi di oggi si divertono allo stesso modo di quelli di ieri. Per nulla intaccati da nuove mode e tendenze snob. Già, perché Trieste non è Capri né Saint-Tropez. I ragazzi triestini trascorrono le loro ore sotto l'ombrellone» passando il tempo

in modo casereccio. Spesso giocano a carte, esattamente come fanno i loro genitori qualche metro più in là. Oppure si buttano in ruotoli tuffi «a pirone» e qualche nuotata. Poi, quando l'aria diventa meno torrida, sul calar del sole, iniziano mitiche partite di pallone.

Il punto di ritrovo preferito dei più giovani sono i Topolini. Sulle piastre di cemento che guardano verso la statua, in un vero e proprio carnaio, loro si trovano benissimo. Qui, le «cla-

pe» si formano e si disfano nel giro di una stagione.

Ma questo non è il caso di Riccardo (16 anni) e Andrea (15), amici per la pelle da sempre. Dice quest'ultimo: «Il nostro è un gruppo formato da 5 ragazzi. Stiamo assieme dalla prima elementare. Ci dividiamo solo per il breve intervallo delle ferie fuori città. Sarà perché abbiamo anche la fortuna di essere vicini di casa. Abitiamo tutti a Opicina. Ora sono appena ritornato dalle vacanze fatte in

Dalmazia. Benché quei mari non siano più quelli di una volta, Trieste mi sembra in confronto più triste...»

Poco più in là, seduti in circolo, asciugamano contro asciugamano, degli altri under 19. Dopo un tuffo in mare arriva tutta gocciolante una ragazzina.

Una fontanella di mille rivoli d'acqua le scende dai capelli lungo tutto il corpo. Si scuote come un cagnolino fradicio. La raggiunge un'altra amica, anch'essa reduce da una refrigeran-

te nuotata. Indossa delle scarpette da tennis, ovviamente tutte bagnate. Ci accorgiamo che non è l'unica a fare il bagno con le scarpe.

È forse questa la moda targata «Topolini, estate '95»? «Macché, entrare in acqua con le scarpe da ginnastica — spiegano in coro i giovanissimi — non è una moda, ma una necessità. Così non si rischia di tagliarsi i piedi con qualche pietra o il guscio di qualche mollusco».

Il sole picchia forte, nella canicola estiva

l'arsura si fa sentire. Le baracche dei bar sono prese d'assalto. Ma Marino, Tommaso, Alessandro e Paolo, tutti e quattro ormai alle porte della seconda superiore, continuano flemmaticamente la loro partita a tresette.

Mentre la quindicina Deborah sottolinea come le bevute di birra e il troppo sole spesso danno alla testa e tra una parola e l'altra si arriva alla lite e a qualche scazzottata. Nulla di nuovo sotto il sole.

Daria Camillucci



Relax con partita a carte per un gruppo di ragazzi «under 19» ai Topolini

L'importanza dell'analisi globale

Una scrittura ritmica porta l'impronta della originalità e della creatività; quindi riflette sempre una elevata «potenza vitale», specie se si accompagna ad un aspetto di «pienezza, sia per peso, colore, densità, profondità».

Ariete 21/3 20/4	Gemelli 20/5 20/6	Leone 22/7 23/8	Bilancia 23/9 22/10	Sagittario 23/11 21/12	Acquario 21/1 19/2
I piccoli problemi di lavoro quotidiani devono essere giudicati con maggiore serenità. Siete sulla cresta dell'onda sentimentale parlando.	Per chi ha la possibilità di fare investimenti, il periodo è particolarmente favorevole. Attenzione alla stanchezza sentimentale pericolosa.	Agite sempre con la massima lealtà e stabilite un perfetto accordo nell'ambiente di lavoro. Cercate di non diventare schiavi della gelosia.	Buone prospettive di avvio per una nuova e interessante attività. Non scherzate con i sentimenti degli altri, ma anche con i vostri.	La riuscita di un progetto di lavoro dipenderà esclusivamente dalla vostra conoscenza del problema. L'amore nasce sotto influenze espansive.	Ascoltate i consigli di una persona che vi stima e tiene al vostro successo. Ottime occasioni per fare nuove amicizie. Amori passeggeri.
Toro 21/4 19/5	Cancro 21/6 21/7	Vergine 24/8 22/9	Scorpio 23/10 22/11	Capricorno 22/12 20/1	Pesci 20/2 20/3
Non sforzatevi troppo per tentare nuove vie d'uscita ad una situazione di lavoro bloccata. L'incontro del grande amore non è per questo impossibile.	Facili e rapide soluzioni di problemi finanziari assillanti. Siate molto cauti nell'allacciare nuove relazioni sentimentali viste le recenti delusioni.	Guadagni inaspettati non devono farvi perdere il buon senso negli acquisti. Discrete occasioni per vedere gente nuova e cambiare ambiente.	Cambiamenti, non tutti positivi, nella vostra vita in generale. I rapporti con il partner vanno lentamente deteriorandosi: correte ai ripari in fretta.	Nella vita professionale dovete essere più intraprendenti, più coraggiosi se volete emergere in qualcosa. Occasioni di riflessione in amore.	In questi giorni malgrado il grande caldo vi sentite pigri di grinta e di energie: sappiate sfruttarle. Non cercate di forzare le cose in amore.

OPEL CORSA CLIMATIC

TM/© 1994 James Dean Foundation by Curris Mngmt. Group, Indpls., IN, USA.

Ci sono persone che hanno
una grande passione per le auto.

Ci sono auto che hanno
una grande passione per le persone.



Dentro ogni Opel Corsa si respira sempre un clima di grande sicurezza. Questo perché oggi chi sceglie Corsa Climatic trova subito la comodità del suo **climatizzatore ecologico**. A partire dalla più piccola delle cilindrate. Sia che preferiate il modello Viva 1.2i o la GSi con motore 1.6i 16V, la sua passione per la vostra sicurezza non conosce distinzioni. Perché tutto quello che desiderate,

Corsa Climatic può darvelo. ● Alzacristalli elettrici ● Chiusura centralizzata ● Immobilizer ● Display multifunzionale

● Ventilazione microfiltrata e ricircolo aria interna ● Predisposizione autoradio ● Barre antintrusione ● Servosterzo

● Doppio full size airbag (30% più grande rispetto ai comuni Eurobag) ● ABS elettronico ● Climatizzatore ecologico ● Cambio automatico. Tanti modelli e motorizzazioni, tra cui la Sport con lo straordinario propulsore Ecotec 1.4i 16V da 90

CV e prezzi speciali su tutta la gamma. Opel Corsa Climatic è pronta a vivere subito con voi un'estate senza limiti.

Prezzi speciali, bloccati fino alla consegna, offerti dai Concessionari Opel.			
Modelli Climatic	Motore	Velocità km/h	Prezzo speciale chiavi in mano ARIET esclusa.
Corsa Viva 3 porte	1.2i 45 CV	145	17.450.000
Corsa Swing 3 porte	1.4i 60 CV	155	19.690.000
Corsa Sport	1.4i 16V 90 CV	180	21.810.000

OPEL CORSA. AMO LA MIA AUTO, LA MIA AUTO MI AMA.

OPEL

L'OLANDESE HA ANNUNCIATO IERI IL SUO RITIRO



iii. g.



EUROPEI / LA PALLANUOTO AZZURRA AI CAMPIONATI DI VIENNA

Settebello nuovo di zecca

Oggi il debutto contro la Grecia, domani il confronto con la Germania

EUROPEI '95

Giorno per giorno il calendario delle gare a Vienna

VIENNA — Questo il programma dei campionati europei di nuoto, pallanuoto, tuffi, nuoto sincronizzato e gran fondo:

17/8 - tuffi: trampolino 3 m donne (eliminatorie e semifinali)

18/8 - tuffi: trampolino 3 m donne (finale) e nuoto sincronizzato: eliminatorie singolo e squadra

19/8 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

20/8 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

21/8 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

22/8 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale singolo

23/8 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

24/8 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

25/8 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

26/8 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale singolo

27/8 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

28/8 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

29/8 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

30/8 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

31/8 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

1/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

2/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

3/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

4/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

5/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

6/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

7/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

8/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

9/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

10/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

11/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

12/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

13/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

14/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

15/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

16/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

17/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

18/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

19/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

20/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

21/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

22/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

23/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

24/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

25/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

26/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

27/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

28/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

29/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

30/9 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

1/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

2/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

3/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

4/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

5/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

6/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

7/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

8/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

9/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

10/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

11/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

12/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

13/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

14/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

15/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

16/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

17/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

18/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

19/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

20/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

21/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

22/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

23/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

24/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

25/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

26/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

27/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

28/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

29/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

30/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

31/10 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

1/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

2/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

3/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

4/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

5/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

6/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

7/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

8/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

9/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

10/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

11/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

12/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

13/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

14/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

15/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

16/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

17/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

18/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

19/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

20/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

21/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

22/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

23/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

24/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

25/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

26/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

27/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

28/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

29/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

30/11 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

1/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

2/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

3/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

4/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

5/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

6/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

7/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

8/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

9/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

10/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

11/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

12/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

13/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

14/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

15/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

16/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

17/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

18/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

19/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

20/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

21/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

22/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

23/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

24/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

25/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

26/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

27/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

28/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

29/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

30/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (finale) e nuoto sincronizzato: finale squadra

31/12 - tuffi: trampolino 3 m uomini (eliminatorie e semifinali)

VIENNA — S'affaccia con un volto nuovo e ancora in buona parte da scoprire il Settebello agli Europei di pallanuoto che cominceranno oggi a Vienna. Della squadra che, agli ordini di Ratko Rudic, ha vinto tutto (Olimpiadi, Mondiali ed Europei) sono sopravvissuti solo in quattro: Attilio, Bovo, Pomilio e Sili. Gli altri superatleti, i Fiorillo, i Campagna, i fratelli Forzì, i Ferretti, hanno dovuto lasciare il posto ai giovani, che hanno bisogno di fare esperienza ad alto livello in vista dei prossimi impegni internazionali, ma soprattutto dei Giochi olimpici di Atlanta '96. Una scelta per certi aspetti dolorosa ma inevitabile.

Rudic ha spiegato il nuovo corso azzurro con la necessità di modernizzare il gioco, renderlo più veloce e più fisico, come si conviene ad uno sport moderno. Per far ciò servono un cambio di mentalità, giocatori nuovi, perché è impensabile

sperare di poter operare su atleti con una personalità marcata e caratteristiche ben precise. Questo non esclude che qualche veterano possa essere ripescato per l'anno prossimo, a patto che riesca a inserirsi nella nuova mentalità. Insomma, un cambio generazionale che richiederà tempo perché le nuove leve riescano a raggiungere i traguardi dei loro predecessori.

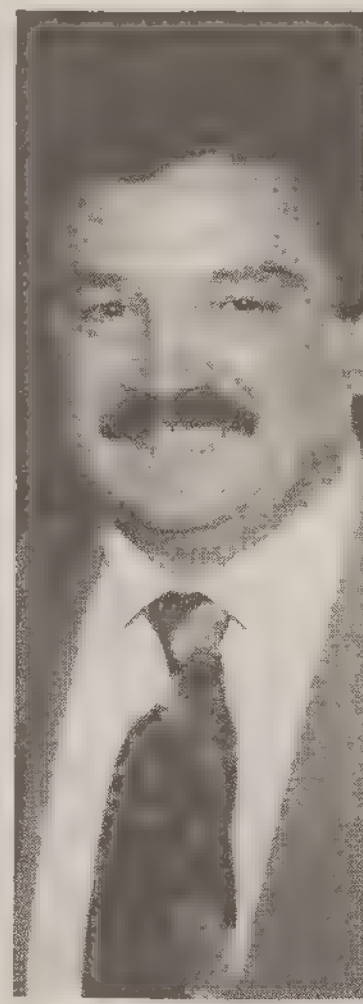
Inevitabilmente, occorrerà sacrificare l'immediato per guardare lontano. Per questo gli Europei di Vienna sono considerati una tappa di passaggio verso l'appuntamento di prestigio del prossimo anno, i Giochi olimpici per la cui qualificazione gli azzurri saranno impegnati in settembre. Ma guai a snobbare la rassegna continentale: l'Italia è campione in carica e la mentalità vincente di Rudic non ammette eccezioni. Il sergente di ferro pretende il massimo impegno da tutti. Della nuova formazio-

ne, oltre ai quattro superstiti, fanno parte i difensori Petronelli (oro agli Europei '93) e Francesco Postiglione (quest'ultimo vanta la partecipazione olimpica a Barcellona '92, ma come nuotatore nei 200 rana), i centrocampisti Roberto Calciaterra (oro agli Europei '93 e ai Mondiali '94) e Fabio Bencivenga, il centroboia Alessandro Calciaterra, gli attaccanti Angelini, Ghibellini (figlio d'arte), Giustolisi, Pomilio, Sottani e Temellini, infine il portiere di riserva Gerini. Rudic li ha torchiati durante i collegiali, amichevoli e tornei ufficiali, l'ultimo in Grecia (il Cinque nazioni) dove gli azzurri hanno vinto davanti a Croazia, Spagna, Grecia e Australia.

Nonostante la vittoria in Coppa, l'azzurro ha tirato le orecchie alla squadra, colpevole di aver perso l'ultimo incontro con i greci padroni di casa che agli Europei sono inseriti nello stesso girone dell'Italia, unitamente alla Germania, e che oggi alle 19 co-

stituiranno il primo ostacolo per gli azzurri. Sabato alle 17,30 toccherà alla Germania.

Quanto alle donne, la pallanuoto in rosa è giunta molto tempo dopo quella maschile, e inevitabilmente paga lo scotto di tale ritardo. E' un movimento che va però seguito con attenzione, che sta cercando di trovare la propria dimensione che ha bruciato velocemente molte tappe. Sotto la guida di Formiconi le azzurre hanno conquistato la medaglia di bronzo a Roma e in Austria si propongono con una mentalità vincente. In nazionale sono state chiamate alcune giocatrici nuove ma l'ossatura è rimasta invariata. I punti fermi sono costituiti dal portiere Conti, un baluardo con ben 142 presenze in azzurro, Vaillant e Miceli in difesa, la regista Allucci e il centroboia Malato. Le azzurre affrontano oggi alle 11 la Svizzera e domenica la Germania alle 17,30.



Rudic, il ct azzurro

EUROPEI / LA SPEDIZIONE AZZURRA

Battistelli e Sacchi, a voi

Fra i tredici nuotatori accanto agli intramontabili c'è anche Merisi

VIENNA — Agli Europei di Vienna l'Italia si presenta schierando atleti - 74 in totale - in tutti e cinque i settori, adottando una scelta basata sull'aspetto qualitativo anziché per fronteggiare nel miglior modo possibile una concorrenza che è assai agguerrita su tutti i fronti.

● Nuoto - Gli azzurri sono 13; i convocati in realtà erano 14, poi Massimo Trevisan ha dovuto dare forfait in seguito ad un'aritmia cardiaca che gli è stata riscontrata durante un esame medico. Una successiva visita specialistica lo ha dichiarato idoneo, ma intanto la fase più delicata della preparazione era saltata. Fra i nomi più noti, i titolari Stefano Battistelli e Luca Sacchi, il dorsista

Emanuele Merisi, apparso in gran forma quest'anno, i giovani Rosolino e Fioravanti, reduci dagli Europei juniores di Ginevra, dove l'Italia ha conquistato uno storico bottino con ben 17 medaglie, di cui otto d'oro, cinque d'argento e quattro di bronzo. In campo femminile sono solo sei le azzurre: per scelta tecnica non c'è Ilaria Colacicco, che ha preferito optare solo per gli Europei dove peraltro ha conquistato l'oro nei 200 dorso. Su tutte Lorenza Vigari, medaglia d'argento agli Europei del '93 a Sheffield, da seguire poi le giovani Francesca Pisoli e Natascia Manzotti, guidate per mano da Manuela Dalla Valle, 32 anni suonati ed ex curriculum agonistico ad alto

livello internazionale che dura da oltre 12 anni.

● Pallanuoto - Ratko Rudic ha profondamente rinnovato il Settebello, autore del grande Slam - oro all'Olimpiade del '92, agli Europei ed alla Coppa Fina del '93 e ai Mondiali '94 - convocando numerosi giovani con l'intento di farli maturare in vista dei Giochi olimpici di Atlanta '96. Gli azzurri sono inseriti nel girone D con Germania e Grecia, e le prime due classificate di ogni girone passano al turno successivo. Non è comunque Vienna il principale obiettivo di Rudic, bensì la Coppa del Mondo ad Atlanta, in settembre, in palio la qualificazione olimpica. Il Setterosa di Pierluigi Formiconi non nasconde invece le pro-

prie ambizioni, confortate dalla medaglia di bronzo ottenuta lo scorso anno ai Mondiali di Roma alle spalle di Ungheria ed Olanda, avversarie che l'Italia ritroverà in Austria insieme ad altre pretendenti un posto al sole, fra cui Russia e l'emergente Grecia. Le azzurre sono nel girone D con Germania e Svizzera.

● Sincronizzato - Con la squadra l'Italia è salita sul podio continentale nelle due precedenti edizioni, e sempre sul terzo gradino: ad Atene '91 e a Sheffield '93. Una conferma in tal senso è l'obiettivo minimo dell'ambiente azzurro che si affida alle veterane Giovanna Burlando e Paola Celli.

● Tuffi - E' purtroppo finita da un pezzo l'era della «premiata fabbrica

di medaglie», al secolo Klaus Di Biasi e Giorgio Cognigni, che a Vienna sono presenti in qualità di tecnici federali. Sono quattro i selezionati per gli Europei: gli esperti Davide Lorenzini ed Oscar Bertone, e le giovani Francesca D'Oriano e Donata Sandri.

● Fondo e gran fondo - La distinzione è d'obbligo per indicare la prova di cinque chilometri e quella da 25: nella prima l'Italia schiera gli uomini Gargaro, Pampana e Sorini, e le donne Casprini e Naldini, nella seconda Gagliotti, Rubauda (campione europeo di fondo nel '92), Tarabai (oro agli Europei gran fondo '93 e quarto ai Mondiali '94), Francesca Audano, l'ex bimba prodigo del nuoto azzurro Monica Olmi, e Susanna Quagliarini.



IL MEETING DI ZURIGO CARATTERIZZATO DA DUE PRIMATI

La notte dei record e delle rivincite

L'etiope Gebresilasie sui cinquemila è riuscito a far meglio dello stesso Kiptanui

GINEVRA — L'etiope Haile Gebresilasie ha stabilito l'altra sera a Zurigo, con il tempo di 12'44"39, il nuovo primato mondiale sui 5.000 m. Il record precedente, 12'50"30, apparteneva al keniano Moses Kiptanui (18 giugno scorso al Golden Gala di Roma). L'altra sera, a Zurigo, Kiptanui ha conquistato un nuovo primato mondiale (sui 3.000 metri), ma ne ha anche perso uno, quello sui 5.000, che l'etiope Haile Gebresilasie, già campione del mondo e primatista mondiale sui 10.000, ha letteralmente frantumato, migliorandolo di oltre 11".

Per stabilire il suo sensazionale tempo, Gebresilasie è stato notevolmente aiutato dal connazionale Bikila che al terzo chilometro lo ha fatto passare in 7'42"92, ossia 4" più rapidamente di Kiptanui a Roma. Bikila ha resistito sino a quattro giri dal termine, ma, quando si è ritirato, Gebresilasie non ha rallentato il ritmo. Al contrario, ha accelerato sino al termine. Al quarto chilometro è infatti passato in 10'14"15 e negli ultimi mille metri ha ancora aumentato il vantaggio.

In precedenza il keniano Moses Kiptanui aveva battuto con il tempo di 7'59"18, il primato del mondo sui 3.000 metri da lui stesso detenuto. Il record precedente, 8'02"08, era stato stabilito sempre a Zurigo nel 1992. Moses Kiptanui è il primo uomo a scendere sotto gli 8' sui 3.000 metri. Ed ha confermato che Zurigo è la sua pista di casa. Il keniano aveva infatti stabilito il precedente primato mondiale proprio durante una precedente edizione del Letzigrundmeeting, il 19 agosto del 1992.



Per Haile un abbraccio trionfale.

Kiptanui è stato di parola. Subito dopo aver conquistato l'oro a Goteborg, aveva dato appuntamento a tutti a Zurigo per il record del mondo. Un primato conseguito con apparente grande facilità. Agli organizzatori aveva detto di non volere alcuna «lepre»: Questa avrebbero alterato il suo ritmo. La scelta si è rivelata giusta: scelta sulla sorte.

Al mondiale, per un problema muscolare, «nonno» Christie non era andato oltre il sesto posto sui 100, per dichiarare quindi forfait sui 200. A Zurigo ha invece sbaragliato la concorrenza, con una stupenda rimonta. Facendo segnare il suo miglior tempo stagionale (10'03", nonostante il vento contrario), il britannico ha preceduto di 6 centesimi il campione del mondo Donovan Bailey.

Fra le donne, bella rivincita sui 200 per Gwen Torrence. L'americana era stata qualificata ai mondiali per salto di corsia, mentre già pregustava la medaglia d'oro. Il titolo era così andato a Merisi.

lene Ottey. Ma a Zurigo la giamaicana, pur partita bene, nulla ha potuto contro il poderoso finale dell'americana che ha chiuso sotto i 22" (21"98).

Nemmeno sui 110 ostacoli c'è stata la ripetizione dei risultati di Goteborg. Ha infatti vinto, restando in testa dall'inizio alla fine, Mark Crear (13"18) escluso dai mondiali dopo i trials statunitensi. Crear ha preceduto il campione olimpico Colin Jackson, anche lui assente ai mondiali per problemi con la federazione britannica. Solo terzo, in 13"22, il campione del mondo Allen Johnson.

Sugli 800 metri, corsa inaugurale del meeting, il danese Wilson Kipketer ha invece confermato la sua attuale supremazia sulla distanza. Ha vinto facilmente in 1'42"87 (sesto tempo di sempre, ad un centesimo dalla migliore prestazione stagionale dello stesso ex-keniano): bella prestazione, ma il mitico 1'41"72 di Sebastian Coe, fatto segnare nel 1981, appare ancora lontano.

Ha fallito il primato mondiale, sul miglio, anche Noureddine Morceli. La prestazione dell'algerino è comunque stata di valore assoluto: 3'45"21 è infatti il secondo tempo di sempre a meno di 1" dal primato segnato due anni orsono a Rieti dallo stesso atleta. Ancora una volta, sui 400 m, Michael Johnson è andato vicino al record di mondo, senza però batterlo. Il suo tempo di 43"88 gli ha comunque consentito di precedere di quasi un secondo Harry Butch Reynolds, che fece segnare il primato mondiale (43"29) proprio sulla pista del Letzigrund nel 1988.

BOXE/ GRANDE ATTESA PER IL RIENTRO

Tyson alza la guardia e promette sfracelli

WASHINGTON — Le sirene della pubblicità tv, con le telecamere puntate sull'enorme collo di Iron Mike, annunciano con caratteristico «understatement» il più atteso combattimento nella storia della boxe. Ma sull'esito dell'ennesimo match del secolo, in programma sabato sera a Las Vegas, negli Stati Uniti nessuno ha la sfottatezza di simulare suspense: la «Bestia» Tyson, per quanto arrugginita da tre anni di carcere e quattro di assenza dal ring, non impiegherà più di qualche round a spazzare via il carneade Peter McNeeley.

L'interesse sportivo - a quarantotto ore dal rientro del ventinovenne ex-campione dei pesi massimi nell'arena pugilistica mondiale - è modesto, quasi inesistente. Il «focus» è tutto sull'uomo Tyson: uomo nuovo che attraverso la religione musulmana ha raggiunto una più profonda coscienza di se stesso - come ripete agli intervistatori compiacenti - o irriducibile furia, serbatoio di odio reso ancor più esplosivo dalla prigione?

Gli interrogativi, fra gli addetti ai lavori e gli amanti della boxe, restano. I dubbi si sovrappongono. Dal 25 marzo, quando è uscito dal carcere dell'Indiana dopo aver pagato il suo debito con la giustizia per aver violentato Desiree Washington, Iron Mike si è concesso ai media con il contagocce.

Nella conferenza stampa congiunta con McNeeley, ha guardato con evidente disprezzo chiunque si azzardasse a formulare una domanda non adomesticata. Ci ha provato il «column-

nist» Greg Logan di «Newsday», chiedendogli perché avesse profittato che qualcuno vicino a lui prima o poi lo avrebbe tradito. «E se questo è il tuo feeling - ha aggiunto Logan - perché sei tornato con Don King ed il suo team? La replica di Tyson è stata feroce: «L'ho detto perché mi andava. I motivi per cui ritorno con loro non ti riguardano».

Ma poche ore dopo, l'umile Tyson ha offerto in prima serata sulla Cnn il suo ritratto di uomo nuovo, a annunciando che sposerà presto Monica Turner, la studentessa che gli è stata vicina in questi anni. Ha detto di voler metter su famiglia. Ha ripetuto di essere ora diverso, «in contatto con Allah».

Anche nei confronti del controverso promoter Don King (che molti ritengono essersi sotanzialmente arricchito alle sue spalle), Iron Mike ha mostrato due volti ben distinti. In due occasioni, ieri, il servile King è stato messo bruscamente a tacere da Tyson come mai era successo pubblicamente in passato. Nella prima, il pugile lo ha interrotto mentre stava spiegando ai giornalisti che la borsa del suo pupillo per l'incontro di sabato sarà di 25 milioni di dollari: «Come ti salta in mente - ha detto Tyson toccandogli il gomito - raccontargli il nostro business? King è ammutolito».

Nella seconda, l'ex-campione del mondo si è irritato perché il manager ha cominciato a commentare una sua risposta prima che fosse stata ultimata. L'ordine è partito lapidario: «Per favore, stai zitto mentre sto parlando».

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassette è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1. sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Azeglio 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 - 379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danno o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttori; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

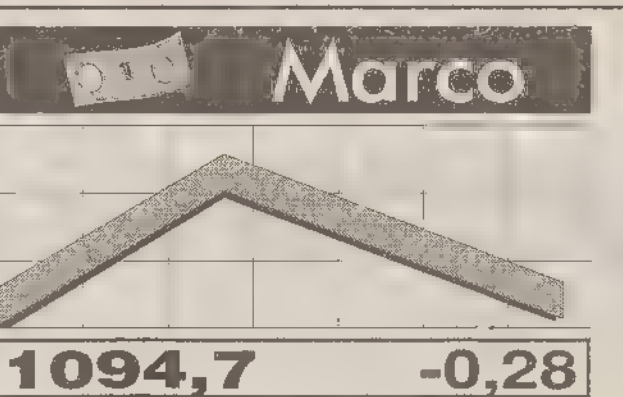
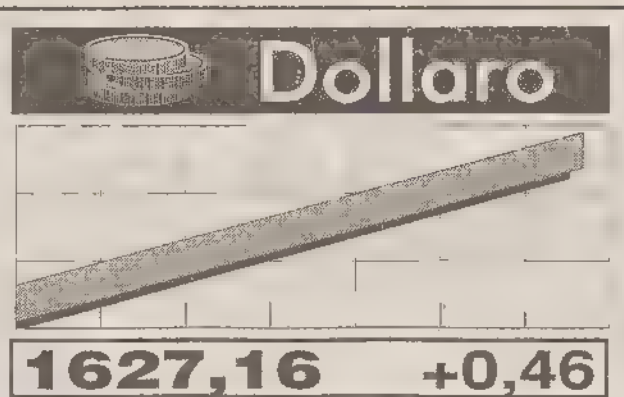
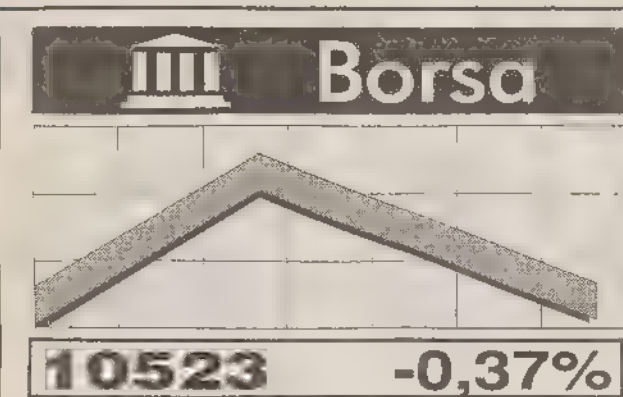
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassette è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassette è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassette è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassette è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica



BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titolo	Odierni	Var %	Min.	Max.	Contr.
Abeille	77000	-0.00	77000	77000	0
Acqua Marcia	550	0.00	550	550	0
Acqua Pot To	67500	0.00	67500	67500	0
Aedes	10330	-2.13	10310	10350	21
Aedes rnc	4910	0.00	4910	4910	0
Alitalia	8957	-2.07	8950	8960	30
Alitalia Pr	6263	-2.61	6250	6270	63
Aitalia rnc	664	0.00	664	664	0
A. eanza	17640	-0.31	17450	17800	6818
A. eanza rnc	14161	0.53	14100	14250	439
A. eanza rnc W	1585	0.51	1550	1605	233
Ambrveneto	4965	0.00	4960	4990	2602
Ambrveneto rnc	2267	-0.04	2255	2275	1934
Ansaldo Trasp	4464	0.25	4450	4470	2390
Asitalia	9356	-0.16	9260	9450	94
Attim	2230	-0.22	2210	2240	39
Ausliare	5980	0.00	5980	5980	0
Auto To	9583	0.00	9583	9583	0
Autoside Pr	1855	-1.11	1850	1860	547
Av. rnc	11816	0.98	11800	11830	226
Banca Roma	1752	0.34	1741	1775	885
Banca Roma wA	55	30.82	55	61	381
Banca Roma wB	140.6	-0.14	138	144	11
Banco Chavari	3428	0.32	3410	3445	51
Bassetti	7908	0.22	7890	7920	40
Bastogi	85	0.71	83	87	34
Bayer	425000	0.00	425000	425000	0
Bca Agr. Mn	121432	-0.40	121000	121800	443
Bca Agricola M	9650	-0.26	9650	9650	19
Bca Brantia	11800	0.00	11800	11800	12
Bca C. e. e.	10500	0.00	10500	10500	42
Bca C. e. e. rnc	1934	0.62	1925	1940	2079
Bca C. e. e. rnc W	10850	0.00	10850	10850	0
Bca C. e. e. rnc W	21894	0.76	21800	22000	1620
Bca C. e. e. rnc W	8632	-0.53	8600	8670	121
Bca C. e. e. rnc W	6558	-1.58	6510	6600	1535
Bca Toscana	3380	-0.53	3350	3410	101
Bca Toscana rnc	2475	-0.60	2475	2475	25
Bca Toscana rnc	6438	0.20	6420	6450	135
Bca Napoli	1060	0.82	1050	1060	239
Bca Napoli rnc	688.3	-1.54	684	705	461
Bca Napoli rnc	9690	-0.19	9620	9720	1487
Bca Napoli rnc	12670	0.19	12600	12750	146
Benetton	17431	-0.09	17350	17490	9099
Bent Stabli	6335	0.00	6335	6335	0
Bento Lami	135	0.57	132	137	47
Bento Lami rnc	1323	-0.69	1316	1330	56
Bna Pr	687.9	0.67	680	690	28
Bna Rnc 1/1/94	573.2	1.83	565	580	36
Bna rnc	567.4	1.38	555	570	28
Bna rnc	12395	-0.23	12250	12500	589
Bna rnc	9167	-3.51	8800	9500	28
Bna rnc	35080	0.00	35080	35080	0
Bna rnc	7450	0.00	7450	7450	0
Bna rnc	14752	-0.24	14660	14800	811
Bna rnc	280	0.00	280	280	0
Bna rnc	250	0.00	250	250	0
Bna rnc	3383	-0.37	3320	3450	1389
Bna rnc	11124	-1.53	11050	11190	1411
Bna rnc	13240	0.00	13240	13240	0
Bna rnc	10150	-0.64	10150	10150	10
Bna rnc	181.6	-2.99	180	183	33
Bna rnc	1956	0.51	1930	1970	450
Bna rnc	1857	0.00	1857	1857	0
Bna rnc	6754	0.64	6730	6780	47
Bna rnc	6125	0.48	6100	6150	123
Bna rnc	1577	0.70	1550	1600	142
Bna rnc	1335	0.00	1335	1335	0
Bna rnc	2550	1.19	2550	2550	0
Bna rnc	2530	0.00	2530	2530	0
Bna rnc	2550	0.00	2550	2550	0
Bna rnc	2435	0.54	2370	2490	73
Bna rnc	902	0.00	902	902	0
Bna rnc	4400	0.00	4400	4400	0
Bna rnc	2880	0.00	2880	2880	0
Bna rnc	4913	0.00	4913	4913	0
Bna rnc	4511	-0.86	4500	4545	68
Bna rnc	1571	0.06	1554	1587	479
Bna rnc	125.5	0.00	125.5	125.5	0
Bna rnc	953.7	-1.14	953	957	2518
Bna rnc	908.8	3.22	904	912	91
Bna rnc	1283	-0.55	1280	1280	1912
Bna rnc	801.4	-1.44	793	805	226
Bna rnc	757	0.21	749	759	87
Bna rnc	3300	1.38	3300	3300	0
Bna rnc	629	0.51	629	629	0
Bna rnc	562.7	-0.78	560	567	82
Bna rnc	2447	0.62	2440	2455	24
Bna rnc	3929	-0.23	3915	3945	12109
Bna rnc	988.1	-0.77	988	990	629
Bna rnc	3498	-0.23	3485	3500	49
Bna rnc	395000	0.00	395000	395000	0
Bna rnc	3069	0.00	3069	3069	284
Bna rnc	1678	0.72	1667	1690	42
Bna rnc	318.9	-0.72	312	323	60
Bna rnc	11401	-0.26	11305	11490	530
Bna rnc	20421	-0.61	20300	20500	245
Bna rnc	4656	0.00	4656	4656	0
Bna rnc	4290	0.00	4290	4290	0
Bna rnc	11901	0.91	11810	11990	553
Bna rnc	13862	-0.18	13810	13900	62
Bna rnc	2105	-0.52	2095	2110	13335
Bna rnc	572.3	-0.49	567	584	1087
Bna rnc	1789	-0.22	1770	1808	49
Bna rnc	1190	0.00	1175	1200	12
Bna rnc	384.5	-1.54	380	386	77
Bna rnc	10216	0.99	10070	10250	225
Bna rnc	1200	0.00	1200	1200	0
Bna rnc	4926	-1.36	4860	4980	94
Bna rnc	4900	-0.40	4880	4920	10
Bna rnc	1920	1.05	1920	1920	2
Bna rnc	7098	-0.21	7070	7115	4834
Bna rnc	82	-1.32	81.5	83	322
Bna rnc	770	0.00	770	770	0
Bna rnc	3290	-0.60	3215	3300	140
Bna rnc	27625	-0.13	27550	27700	83
Bna rnc	243833	-0.10	243333	244333	0
Bna rnc	3016	-0.20	3000	3030	267
Bna rnc	483.3	-0.21	480	485	101
Bna rnc	2080	3.84	2060	2100	10
Bna rnc	1821	-5.65	1800	1900	55
Bna rnc	3500	0.00	3500	3500	0
Bna rnc	2991	0.13	2980	3010	583
Bna rnc	3350	0.00	3350	3350	0
Bna rnc	356.4	0.00	354	356.4	0
Bna rnc	818.6	-1.23	811	823	303
Bna rnc	378.9	1.64	376	380	72
Bna rnc	14750	0.00	14750	14750	0
Bna rnc	5005	0.00	5005	5005	0
Bna rnc	6235	-0.17	6200	6275	5086
Bna rnc	3858	-0.41	3835	3895	9839
Bna rnc	3636	0.52	3615	3670	2087
Bna rnc	3674	0.38	3650	3695	1212
Bna rnc	6460	-0.02	6460	6460	52
Bna rnc	1189	-4.67	1189	1189	19
Bna rnc	1276	-1.51	1260	1290	128
Bna rnc	536.7	-0.18	530	540	18
Bna rnc	568.7	-2.72	560	590	23
Bna rnc	366.5	-2.76	360	370	70
Bna rnc	1235	-0.82	1210	1260	488
Bna rnc	1043	0.67	1030	1050	16
Bna rnc	131.3	-1.87	129	133	22
Bna rnc	3100	0.00	3100	3100	0
Bna rnc	2000	0.00	2000	2000	0
Bna rnc	938.8	-0.54	925	949	164
Bna rnc	795	0.00	795	795	0
Bna rnc	909	0.00	909	909	0
Bna rnc	902	-0.76	900	905	296
Bna rnc	15500	1.25	15500	15500	62

PIAZZA AFFARI Sono i «telefonini» a muovere gli scambi

MILANO — Seduta monotematica per il mercato azionario italiano dove l'interesse degli investitori, alla vigilia dei riporti, si è riversato quasi esclusivamente sui titoli della società di «telefonini» Telecom hanno messo a segno un progresso del 3,4% a 2.235 lire, catalizzando anche la gran parte degli scambi con 51,8 milioni di azioni transitate sul circuito telematico. Gli operatori hanno attribuito il rialzo delle Tim (salite del 2,91 anche nella versione di risparmio) alla sottovalutazione dei titoli che è stata evidenziata negli ultimi rapporti degli analisti. Secondo qualche intermediario, inoltre, le Tim sarebbero oggetto di uno spostamento di capitali prima impegnati su Telecom e su altri valori telefonici. Il resto del mercato è apparso poco animato e molto tecnico con l'ultimo indice Mibtel in calo dello 0,37% a quota 10.523. Sono rimaste positive, invece, le aspettative per il mese di settembre se, hanno detto gli operatori, i prossimi dati sull'inflazione (martedì 22) confermeranno i livelli di luglio. Tra i titoli guidati, le Fiat sono arretrate a 6.220 (meno 0,55 a 1.270). La liquidazione coatta dell'agente di cambio veneziano Bottega ha prodotto scarsi effetti sul mercato, se si esclude lo scivolone iniziale delle Ifi privilegiate (in successivo recupero). Scambi per 636,8 miliardi.

6600	0.00	6500	6600	
12002	0.15	11980	12100	
1000	0.00	1000	1000	
2000	0.00	2000	2000	
12511	-1.73	12420	12640	3
1635	0.00	1635	1635	
3052	0.30	3020	3080	1
552.8	-1.37	560	565	
737.5	-0.04	735	740	
2097	-0.62	2085	2120	
2056	0.00	2056	2056	
1112	-0.89	1110	1120	
854.6	0.80	845	865	
3538	0.42	3560	3595	
2312	-0.13	2300	2325	
2175	-1.18	2160	2200	
137.9	12.39	130	143.5	
64.5	2.87	63	68	
1483	0.80	1475	1490	
4405	0.16	4360	4450	
32333	0.00	32333	32333	
6929	-0.78	6990	6990	
4976	-0.08	4960	4990	
2845	0.82	2840	2850	
760	1.62	740	770	
5150	-0.60	5130	5180	32
30908	-0.30	30750	31100	29
4101	-1.01	4085	4120	
1212	3.24	1180	1190	
3723	-0.45	3720	3730	
627.5	-1.38	610	620	
612.5	-1.61	620	635	
6960	0.00	6960	6960	
4299	0.44	4295	4300	
2799	-1.58	2785	2830	47
2253	-2.30	2235	2280	
1185	0.00	1185	1185	
798.3	0.00	798.3	798.3	
1200	0.00	1200	1200	
2202	2.80	2160	2245	114
1538	2.33	1511	1559	
24015	-0.39	23900	24100	
10244	-0.38	10130	10290	
11264	-1.35	11200	11300	
2400	0.00	2400	2400	
11757	0.15	11650	11820	
5528	1.67	5480	5635	
13042	0.77	12930	13150	
8459	1.15	8310	8550	
5880	0.00	5880	5880	
1103	6.57	1080	1120	
3268	2.13	3175	3240	
7950	1.18	7900	8000	
515000	0.00	515000	515000	
4100	0.00	4100	4100	
8550	4.24	8550	8550	
8200	-0.61	8200	8200	
3850	-0.44	3850	3850	

DOPO L'OFFENSIVA FERRAGOSTANA LA LIRA SI BLOCCA

Il marco resiste a quota 1100

La nostra moneta aveva aperto in modo promettente ma è stata condizionata dalla flessione del dollaro

NON ERANO POI TANTE SECONDO L'ISTAT Quelle mille lire al mese

ROMA - Non valevano poi tanto le mille lire al mese? Vagheggiate tra le due guerre. Calcolando il potere d'acquisto della nostra moneta all'epoca, si scopre che per la spesa alimentare di base (pane, pasta, patate, carne, zucchero, olio, latte e vino) nel 1921 si spendeva in un anno oltre un milione e mezzo a testa traducendo la lira d'allora in lire di oggi, 700 mila lire in meno rispetto ai giorni nostri.

La «sopresa» emerge raffrontando la serie storica del paniere dei consumi fornita dall'Istat con i coefficienti che calcolano il valore della lira nel corso del secolo, forniti dallo stesso istituto nel

Rapporto 1995 sulle re-

gioni. Alla fine della Grande guerra e alla vigilia della stagione mussoliniana, la spesa pro capite si aggirava intorno alle 1.280 lire dell'epoca che, «convertite» ai valori di oggi, supera il milione e mezzo di lire. Una stagione di disponibilità economica che durerà ancora per un decennio: nel 1931, infatti, la spesa alimentare annuale pro capite aumentò ancora fino a sfiorare il milione e 800 mila lire (1.402 lire dell'epoca). Con lo scoppio del secondo conflitto mondiale e la conseguente carenza di generi alimentari la spesa si ridusse drasticamente e, nel 1941, scese me-

diamente a 1.020.000 lire pro capite.

Finita la guerra, le tavole degli italiani tornarono a riempirsi e gli anni della ricostruzione videro tornare la spesa alimentare a un milione e mezzo l'anno (71 mila lire nominali del 1951). Il benessere cominciò però a concretizzarsi con i due decenni successivi e nel 1971 il costo del paniere alimentare di base superò i 2 milioni di lire (208 mila lire circa dell'epoca che, tradotta a valori correnti, corrispondono a 2.245.354 lire). Una cifra che non è mutata nel corso dei vent'anni successivi: nel 1992, il consumo degli stessi generi ha prodotto una spesa media pro capite di 2.271.310 lire.

ROMA - La lira balla per tutto il giorno intorno a quota 1.100 contro il marco. Dopo la trionfale cavalcata di Ferragosto la nostra moneta ha preso fiato e ha perso qualche posizione contro la divisa tedesca. A complicare le cose alla lira, che aveva aperto in maniera promettente ed era stata fotografata da Bankitalia a 1.094, c'è stato a metà giornata un indebolimento del dollaro penalizzato dalla diffusione dei dati deludenti sulla bilancia commerciale statunitense. Nel giro di poche ore la lira si è indebolita chiudendo in serata intorno a quota 1.100-1101 e restando debole anche contro il dollaro che in serata quotava 1.626 lire, solo una lira in meno rispetto alle quotazioni pomeridiane di Bankitalia.

Giornata opaca anche per Btp futures che hanno ripiegato sotto quota 104 per attestarsi in chiusura a 103,45, e per Piazza Affari che ha vi-

Deludenti i dati della bilancia

commerciale Usa: il deficit

in giugno è salito - Barucci:

cautela sul rientro nello Sme

sto l'indice Mibtel calare dello 0,37%. La giornata di Borsa è stata comunque contrassegnata da una serie di fattori tecnici che ne hanno agevolato il calo.

A questo punto, raggiunto più facilmente e rapidamente del previsto, il fatidico livello di 1.100 lire contro marco, si cerca di leggere quali scenari si potranno aprire nel futuro della nostra moneta e soprattutto se veramente il rientro nello Sme è così vicino come sembra. I principali analisti vedono una lira in fase di ulte-

riore rafforzamento, anche se prima di arrivare a un possibile punto di non ritorno collocato nell'area 1.070-1.040, la moneta potrebbe oscillare tra 1.095 e 1.130. Già a 1.091 la nostra moneta potrebbe però trovare una zona di resistenza simile a quella di 1.120 contro cui si era accanita ripetute volte nelle scorse settimane prima di riuscire a travolgerla.

E per quanto riguarda il rientro nello Sme, l'ex ministro del Tesoro Piero Barucci è cauto. «Non sarà così facile e così immediato», prevede Barucci anche se una serie di

fattori come il calo dell'inflazione potrebbero spingere in questa direzione. Per Barucci, «una lira a 1.050 potrebbe essere pronta per il rientro e per vedere la nostra moneta a questi livelli bisognerà vedere la prossima legge finanziaria. Se conterrà interventi strutturali potrebbe aiutare il rientro nello Sme di cui Dini potrebbe cominciare a parlare con Kohl già a fine agosto in un vertice bilaterale».

Come si diceva all'inizio, il deficit commerciale degli Stati Uniti è salito in giugno a quota 11,31 miliardi di dollari contro gli 11,05 miliardi di maggio. Il disavanzo di maggio ha subito una revisione: la stima precedente aveva indicato un gap di 11,43 miliardi di dollari nella bilancia Usa dei beni e servizi. Il rialzo del deficit commerciale in giugno ha sorpreso gli analisti che si aspettavano un calo a quota 10,6 miliardi di dollari.

BREVİ

Tassi in diminuzione anche per i «Btp» a cinque e dieci anni

ROMA - Richieste più che doppie rispetto all'offerta e tassi in calo di quasi mezzo punto: è l'esito positivo delle aste relative ai Btp triennali e quinquennali, interamente collocati, rispettivamente, per 1.500 e 1.000 miliardi di lire. I rendimenti netti sono scesi in entrambi i casi sotto la soglia del 10 per cento, collocandosi, rispettivamente, sul 9,65 per cento e 9,79 per cento. L'esito dell'asta di ieri conferma la tendenza al calo dei rendimenti dei titoli di stato sia a breve sia a medio e lungo termine già in atto da alcune settimane. Richieste molto scarse nei collocamenti supplementari di Btp a tre e cinque anni riservati agli operatori «specialisti in titoli di Stato».

Creditanstalt aumenta capitale in Slovenia

VIENNA - La Creditanstalt Bankverein, il colosso bancario austriaco in via di privatizzazione che conta tra gli offerenti la Ea Generali, unità austriaca del gruppo assicurativo italiano, ha annunciato ieri l'aumento di capitale, da 2,56 miliardi a 4,2 miliardi di talleri sloveni, della sua filiale in Slovenia Banka Creditanstalt. «L'aumento - ha spiegato l'istituto tedesco - che corrisponde a 335 milioni di scellini da 226 milioni precedenti, è legato al cambiamento della normativa sul capitale sociale nel Paese e all'ulteriore salvaguardia della licenza della banca». L'aumento di capitale sarà in vigore da settembre.

Piace ai sindacati italiani lo straordinario 'tedesco'

ROMA - Piace ai sindacati italiani la proposta avanzata in Germania dalla Volkswagen di pagare le ore di lavoro straordinario con «assegni di tempo libero», versabili in un vero e proprio «conto» dal quale i lavoratori possono prelevare a piacere ore di tempo libero o giornate di vacanza. Piace soprattutto l'idea che si possano accumulare nel corso dell'intera vita lavorativa tante ore di straordinario e, dunque, tanti assegni, da poter anticipare la data della pensione. In Italia, come spiegano Grandi, Cgil, e Morese, Cisl, in alcuni settori esistono forme di flessibilità dell'orario che permettono di recuperare le ore di straordinario in periodi in cui c'è meno lavoro, anche se è sempre prevista una indennità salariale.

Un ispettore del Fisco conferma l'evasione Iva

ROMA - Prosegue il giallo delle cifre sulla evasione Iva. I numeri (600 mila miliardi) elaborati dal Secit, il servizio dei «superispettori» tributari, che li ha quindi ridimensionati in una nota diffusa mercoledì, sembrano essere nuovamente confermati. In una intervista al Giornale Radio Rai, il componente del Secit Giovanni Federico ha dichiarato che l'evasione Iva «è molto estesa e molto ampia, comunque l'ordine di grandezza può essere intorno a quegli ammontari». Cioè, ha chiesto l'intervistatore, intorno a 600 mila miliardi? «Certo», ha risposto Federico. Il «superispettore» ha tuttavia precisato che l'indagine del Secit serviva soltanto ad «estrarre degli indicatori utili per l'attività ispettiva del Secit».

E' LA REGIONE CHE TIRA LE ESPORTAZIONI

Lombardia regina del «made in Italy»

La solita croce del Sud: su 28 mila totali la Calabria ne esporta 13 - Record a Oristano: zero

IRINNOVI CONTRATTUALI

C'è aria di autunno caldo

ROMA - Il fronte sindacale potrebbe farsi caldo nel prossimo autunno: nei prossimi mesi, infatti, tre milioni di lavoratori saranno chiamati al rinnovo della parte salariale dei rispettivi contratti di lavoro. Si tratta della prima verifica biennale per il recupero del differenziale tra inflazione programmata e quella reale. Una scadenza attesa dai lavoratori visto il trend al rialzo del costo della vita e che servirà a verificare ulteriormente la validità del nuovo modello

di relazioni sindacali intro-

dotto con l'accordo del luglio 1993. Il 6 luglio scorso è toccato ai lavoratori del settore carta fungere da «apripista» per questo tipo di rinnovo: l'accordo definisce la dinamica salariale assumendo come punto di riferimento l'inflazione programmata prevista dal Dpef (4,7% nel '95, 3,5% nel '96, 3% nel '97) e realizza un recupero dello scostamento tra inflazione programmata e quella reale per i due anni precedenti.

Nei prossimi mesi questo tipo di verifica interesserà ben 25 rinnovi contrattuali: credito, assicurazioni, pubblico impiego, trasporti, chimici, per citare i più importanti.

Il gigante svedese, leader mondiale nel campo degli elettrodomestici, occupa la prima posizione in Europa controllando il 23,9 per cento del mercato davanti a società come Bosch-Siemens (16 per cento), Whirlpool (10,7 per cento), Candy (3,5 per cento) e Candy (3,1 per cento). Su di un totale di 110 mila dipendenti, 14 mila lavorano nell'azienda italiana, dove negli ultimi anni il trend occupazionale è stato in ascesa: un migliaio di dipendenti in più nell'ultimo anno, assunti con contratti a termine per buona parte confermati o confermabili. Ma come ci vedono

ROMA - Nell'anno d'oro delle esportazioni italiane l'Istat ha stilato una sorta di classifica per eleggere la regione che più di altre ha contribuito alla diffusione del made in Italy nel mondo. E anche da questa speciale graduatoria è venuta fuori l'immagine di un'Italia a due velocità, con un nord che tira, produce ed esporta e un centro-sud che perde sempre più terreno. Se la Lombardia è stata così eletta regina del made in Italy, all'altro capo della classifica c'è la Calabria che sembra non conoscere la parola esportazione.

Secondo l'Istat è quindi la Lombardia a fare da traino alla diffusione del «made in Italy» nel mondo: alle merci provenienti da questa regione si deve infatti quasi un terzo

del totale dell'export del nostro Paese. Ma a sfondare sui mercati esteri sono anche le aziende di Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana, regioni che, a differenza della Lombardia, possono pure vantare forti avanzamenti nel bilancio complessivo fra importazioni ed esportazioni. Note dolenti invece per il Mezzogiorno: la prima regione meridionale per quantità di esportazioni è la Campania che si colloca però soltanto all'undicesimo posto, mentre la Calabria è il fallimento di coda, con soli 13 miliardi di export, a fronte degli oltre 28.000 miliardi dell'intero Paese.

Fra le province la parte del leone la fa Milano, seguita da Torino e Vicenza, mentre Oristano detiene il non invidiabile pri-

mato di non esportare nulla all'estero.

Ben piazzate anche province come Bergamo, Brescia, Firenze, Varese, Bologna e Treviso, mentre nella parte bassa della classifica compaiono province come Catanzaro, Enna, Benevento, Potenza, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa e Cosenza. Singolare la situazione di Roma: a fronte di esportazioni per 684 miliardi, la capitale importa da oltre frontiera merci per ben 3.069 miliardi, accumulando così un saldo negativo di quasi 2.500 miliardi.

In dettaglio, le aziende lombarde esportano merci per 8.292 miliardi (il 29,3% del totale), quelle piemontesi 3.700 miliardi, le venete 3.251, le emiliane 2.783 e le toscane 1.853. Queste prime cin-

que regioni assicurano da sole quasi due terzi dell'export complessivo. Il Piemonte vanta inoltre il miglior saldo fra import ed export (1.369 miliardi), seguito da Emilia-Romagna (1.248 miliardi) e Veneto (668 miliardi).

Al fondo della classifica dell'export, la cenerentola Calabria con i suoi 13 miliardi è sopravanzata di poco dalla Basilicata e dal Molise, rispettivamente con 25 e 28 miliardi. Circonscrivendo l'analisi alle sole province, Milano si colloca al primo posto con 4.362 miliardi di merci esportate, seguita da Torino (2.306), Vicenza (1.037), Bergamo (924) e Brescia (899). Sul versante opposto Oristano: nessuna merce della quarta provincia sarda ha infatti varcato i confini nazionali.

LE NUOVE STRATEGIE DELLA SVEDESE ELECTROLUX-ZANUSSI

Un gigante dal cuore italiano

Compiti sempre più decisivi per il management «pordenonese» - I «re» Wallemberg

Dall'inviato

Piercarlo Fiumanò

STOCOLMA - Ha un cuore italiano il gigante svedese Electrolux. All'indomani della diffusione dei risultati sul primo semestre di quest'anno, con un aumento del 27 per cento degli utili, Leif Johansson, amministratore delegato del gruppo che controlla la Zanussi di Pordenone, ha disegnato le nuove strategie: l'integrazione con la controllata italiana si rafforza (anche il nome è mutato in Electrolux Zanussi Spa), ma soprattutto il management italiano continuerà ad avere compiti decisivi: «Il prossimo presidente della Electrolux - ha detto Johansson - potrebbe anche essere un italiano». Ma ha anche aggiunto: «Tuttavia, a 42 anni, io sono ancora troppo giovane per poter parlare di successione». Il messaggio, però, è arrivato chiaro. Soprattutto quando il leader del gruppo Electrolux, controllata dalla famiglia Wallemberg, una delle più potenti dinastie industriali europee (controlla il 40 per cento della Borsa di Stoccolma), ha aggiunto che ci potrebbero anche essere nuove acquisizioni in Italia: «Non comprenderemo altre società di elettrodomestici, ma siamo interessati a nuove opportunità commerciali, ad esempio nel campo della ristorazione collettiva».

Sul fronte dei nuovi mercati la task-force italiana sta conducendo lo sbarco in Cina dove il gruppo Electrolux, che punta molto sul mercato dei compressori (la linea

di questo prodotto è guidata dall'italiano Lionello Verduzzi, quella della collettività da Aldo Sessogolo e quella del lavaggio da Aldo Burello) prevede di raddoppiare gli investimenti a quota 100 milioni di dollari per produrre aspirapolvere e purificatori d'acqua. In Cina sono in corso negoziati per nuove acquisizioni. In attesa di sferrare un attacco che potrebbe rivelarsi decisivo sul mercato giapponese e su quello indiano, dopo i nuovi accordi stretti nel Far East (Corea, Vietnam, Malesia).

L'obiettivo, nei prossimi 3-4 anni, sarà quello di raddoppiare le vendite in Asia. Anche il centro decisionale per il settore del marketing in Europa si trova nel quartier generale di Pordenone. Lo stabilimento di Susegana e

quello di Porcia potrebbero poi diventare il centro nevralgico del gruppo nel settore del riciclaggio, anche se ci vorranno anni.

Il gigante svedese, leader mondiale nel campo degli elettrodomestici, occupa la prima posizione in Europa controllando il 23,9 per cento del mercato davanti a società come Bosch-Siemens (16 per cento), Whirlpool (10,7 per cento), Candy (3,5 per cento) e Candy (3,1 per cento). Su di un totale di 110 mila dipendenti, 14 mila lavorano nell'azienda italiana, dove negli ultimi anni il trend occupazionale è stato in ascesa: un migliaio di dipendenti in più nell'ultimo anno, assunti con contratti a termine per buona parte confermati o confermabili. Ma come ci vedono

questi svedesi? La «liaison» industriale fra Italia e Svezia, nel caso della Zanussi, può affascinare. Due paesi che oggi hanno le stesse paure, come quella di restare tagliati fuori del processo d'integrazione europea. Dice Johansson: «Siamo contenti di lavorare in Italia in un mercato che si sta sempre più globalizzando. Sisto stati il Paese dove negli ultimi dieci anni abbiamo investito di più. La debolezza della lira è stata un grosso vantaggio per noi, ma non potrebbe andare avanti così a lungo e dovreste rafforzare i vostri investimenti».

Electrolux, che lo scorso anno ha comprato la tedesca Aeg, ha registrato quest'anno una crescita dell'utile operativo del 17 per cento, soprattutto grazie alla crescita del

mercato degli elettrodomestici, su di un fatturato in rialzo del 9 per cento. I mercati finanziari si attendevano una crescita più robusta rispetto ai risultati pur smaglianti e ieri il titolo a Stoccolma ha registrato un calo del 5 per cento: «In effetti», dice Johansson - «scontiamo le conseguenze di aumento delle materie prime. Inoltre negli Stati Uniti, dove la concorrenza nel settore dei «bianchi» si è fatta più agguerrita, l'estate torrida ha causato anche un brusco calo nel settore degli attrezzi da giardino. Tuttavia il taglio dei tassi di interesse Usa dovrebbe stabilizzare l'andamento delle nostre attività». Per i vertici del gigante svedese, anche se i conti del semestre non hanno premiato del tutto le aspettative a causa di un mercato che, in Europa, appare ancora stagnante, la ripresa economica su scala mondiale è ancora robusta.

Intanto Peter Wallemberg, patriarca a capo di un vero dominio industriale che controlla il 94 per cento dei diritti di voto del gruppo Electrolux, ha ormai raggiunto i 70 anni e si prepara a lasciare il bastone del comando al figlio Jacob e al nipote Marcus, dopo aver condotto una battaglia difficile contro la recessione dei primi anni Novanta. Intanto in Italia, sull'onda della nuova immagine Electrolux-Zanussi, il gruppo ha stanziato 5 miliardi e mezzo di lire per una campagna pubblicitaria destinata esclusivamente ai giornali con lo slogan: «Più forti insieme».

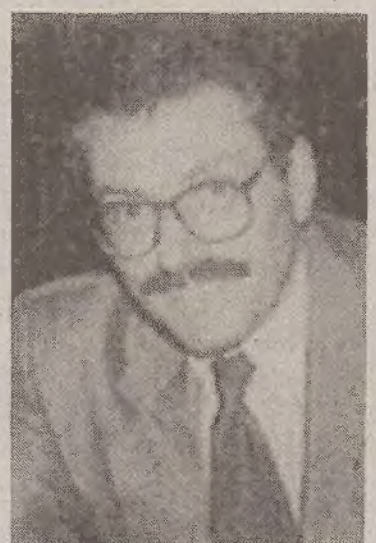
Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE - Sinport è entrata in azione, scuotendo l'agostano torpore del porto triestino. L'azienda Fiat ha infatti presentato all'Autorità portuale una domanda di concessione demaniale per ottenere la gestione del Molo VII. La richiesta di Sinport - secondo quanto si è appreso - non precisa ancora le disponibilità relativamente a distacchi del personale, ammontare del canone, programma di investimenti.

Gli uffici dell'amministrazione portuale accenderanno ora una procedura istruttoria, per verificare la congruità delle «avanzate» di Sinport rispetto alle aspettative e interessi dell'Autorità. Si tratterà comunque di un primo e importante passo ufficiale, logico seguito della bozza di piano consegnata un paio di mesi fa alla dirigenza Ap dall'amministratore delegato di Sinport, Cirillo Orlandi.

Su questa bozza - intitolata «Trieste terminal Europa, elementi del piano d'impresa» - sono già al lavoro tecnici Sinport e funzionari Ap. Il ragionamento dell'azienda Fiat è più o meno il seguente: si distinguono tre fasi, articolate sul breve-medio periodo e sviluppate su un arco temporale di dieci anni. La prima fase (un paio di anni) viene dedicata al miglioramento dell'efficienza di quanto esiste, con una limitata «previsione di crescita (+5%)». Un secondo momento -



Orlandi (Sinport)

ventina in mezzi meccanici, 4 mld in nuove implementazioni informatiche. Sotto il profilo occupazionale, il totale degli addetti partirebbe da quota 131 (20 di staff, 111 personale operativo) per salire in cinque anni a 151 (24 di staff, 127 personale operativo).

Dell'officina manutenzione e di canoni - due dei più caldi passaggi nella trattativa tra Sinport e Ap - non c'è traccia. La valutazione complessiva del Settimo da parte dell'azienda Fiat - che già controlla il terminal di Voltri - non è entusiasmante: il bacino adriatico non regge il confronto con il «range» tirrenico, il traffico del terminal ristagna, la speranza è che le economie dell'Est carburino e che una percentuale più significativa di merci austriache e bavaresi graviti verso Trieste. Produttività e rendimenti operativi non sono considerati - allo stato attuale - sufficientemente competitivi.

Mentre Sinport si muove ormai nei crismi dell'ufficialità e svela apertamente i progetti espansivi nell'area adriatica, l'Autorità addega i propri meccanismi ai dettami della riforma. Il decreto di nomina del comitato portuale è stato trasmesso a Roma e - salvo imprevisti - la prima riunione dell'organismo, che inaugurerà il ritorno alla gestione ordinaria, potrebbe tenersi nella prima decade di settembre. Piano operativo triennale, piano regolatore, bilancio preventivo: gli argomenti di dibattito non difettano.

MONFALCONE

Traffici in crescita

MONFALCONE - Il porto di Monfalcone aumenta progressivamente la propria attività, orientata soprattutto alla movimentazione di prodotti forestali (cellulosa, carta e legno), settore in cui si è guadagnato il primato italiano. I dati positivi da tempo messi a segno dai traffici commerciali, sono stati confermati anche nello scorso mese di luglio, secondo quanto riferito dall'Azienda speciale dello scalo. Nel solo mese di luglio le movimentazioni di merci sono ammontate a 283.393 tonnellate, portando il totale dei primi sette mesi dell'anno a 1.768.599 tonnellate: il 19 per cento in più dello stesso periodo dell'anno precedente. A luglio sono state sbarcate a Monfalcone 236.433 tonnellate di merci, in primo luogo cellulosa, seguita dai prodotti siderurgici e dal legname. In complesso si stima che lo scalo monfalconese possa raggiungere a fine anno la quota di 3 milioni di tonnellate.

CINEMA

Un soggetto di Bergman dai «diari» di sua madre

STOCOLMA — S'inizieranno tra breve a Stoccolma le riprese dell'ultimo lavoro di Ingmar Bergman, un soggetto ispirato ancora una volta ai tormentati rapporti tra i genitori del celebre regista svedese.

Dopo «Con le migliori intenzioni», diretto da Bille August, e «I bambini della domenica» con la regia del figlio Daniel, che ebbe poca fortuna tre anni orsono al Festival del cinema di Venezia, questa volta Ingmar Bergman ha deciso di affidare la regia di «Colloquio riservato» (il titolo del film fa riferimento al modo in cui i protestanti chiamano la loro confessione) a una delle sue ex compagne, l'attrice Liv Ullmann dalla quale il regista ha avuto una figlia di nome Linn.

Il nuovo lavoro è tratto dai diari segreti della madre e secondo le intenzioni dell'autore dovrebbe completare la trilogia.

Nel cast troviamo alcuni dei protagonisti di «Con le migliori intenzioni», quali Max von Sydow nel ruolo del padre spirituale di Anna, Pernilla August che anche questa volta interpreta la madre del regista, e Samuel Froler che è stato nuovamente scelto per interpretare il ruolo del severo genitore.

Ingmar Bergman non esita a rivelare la relazione extramatrimoniale tra la madre, che già aveva messo al mondo tre figli, e un giovane studente di teologia, assiduo frequentatore della casa poiché amico del padre dell'autore, l'arcivescovo Henrik, di cui la donna era ormai stanca.

Questo nuovo soggetto di Bergman — una coproduzione delle reti televisive di stato della Svezia, Danimarca, Finlandia e Norvegia — diverrà un serial per il piccolo schermo di cinque puntate di 50 minuti e una versione ridotta per il grande schermo che sarà inserita nel 1996 nei circuiti cinematografici internazionali.

CINEMA / «SCUOLA»

Olmi in fuga dallo stereotipo

Ripartono da Asolo gli «incontri» tenuti dal regista dell'«Albero degli zoccoli»

Servizio di Elena Marco

ASOLO — Via dal conformismo, in fuga dallo stereotipo, lontano dalla falsità alla ricerca di un cinema d'autore. Ipotesi Cinema, la scuola (non scuola) di Ermanno Olmi, riparte. Non più da Bassano del Grappa bensì da Asolo, con la stessa forza di una volta; con lo stesso impegno morale che arma il poeta nelle sue guerre contro le disarmonie della società. Sembra d'essere in una bottega toscana del '300, il calendario invece segna agosto 1995.

Accostarsi al cinema è come imparare a camminare: s'impara per l'urgenza e il desiderio di farlo. E chissà quanti dei giovani arrivati da tutta Italia nell'ex convento San Luigi di Asolo per partecipare alle registrazioni dell'Istituto hanno dentro di sé questo vortice. «Mi basterebbe che di questi trenta, quaranta

ragazzi la prossima volta tornasse la metà» dice Olmi. «E la volta dopo, la metà della metà, il cinema è come la vita: tanti si perdono per strada».

Dietro le parole ruvide, il regista sorride: è contento di essere riuscito a riaprire i battenti di «Ipotesi Cinema» dopo dodici anni di attività nel quartier generale di Bassano, qui, ad Asolo, in barba a tutti e a tutte le difficoltà. Un appuntamento atteso dall'organizzazione impegnata in questi mesi di silenzio a chiarire i rapporti, soprattutto finanziari, con la Regione Veneto; atteso dal «gruppo storico» mobilitato in una discussione-fiume sulla realizzazione per Raiuno di sei ore dedicate al tema «lavoro»; ma atteso anche dai «nuovi arrivati» rimasti a lungo in anticamera. Toca ai nuovi il ruolo di protagonisti. Chi sono? Un gruppo eterogeneo per età ed esperienze: una cuoca venticin-



Ermanno Olmi (a sinistra) con Paolo Villaggio.

di 18 anni che sogna di diventare attrice, una quarantenne costumista affamata di Milano che cerca nuove vie, un trentenne pugliese senza fissa dimora che venderebbe l'anima pur di fare l'aiuto.

Il benvenuto di Olmi è sincero, eppur scomodo. Seduto accanto a Pit Formica (uno dei «vecchi» di Ipotesi), attende il ma-

nipole di neofiti in una delle sale bianche dell'ex convento. «Se siete venuti qui per diventare registi famosi avete sbagliato indirizzo», avverte Olmi. «Qui avrete solo l'opportunità di scoprire che cosa avete dentro, e di essere voi stessi. Ma la scoperta di sé» prosegue «impone un impegno e un rigore sempre più forte».

Le parole pesano come macigni e in un batter d'occhio l'incontro diventa seduta psicanalitica. Dal fondo della sala giunge in soccorso Mario Brenta, regista svedezato ad Ipotesi, che con pazienza ripercorre il discorso di Olmi, talvolta rincarando la dose. Brenta è ospite di una troupe francese incaricata di realizzare una serie di documentari finanziati dalla Cee sulle quattro migliori scuole di cinema d'Europa. Il cenacolo di Olmi è una di queste.

La seduta psicanalitica del benvenuto è solo la prima tappa dell'iniziazione. Il secondo giorno è un'altra prova del fuoco. Il compito che devono svolgere i «nuovi» è semplice: assistere in assoluto silenzio alla riunione dei «vecchi». Tre ore di puro ascolto che piovono sugli astanti come una sorta di doccia fredda, un autentico affronto all'«io» costretto a una volta tanto a tacere. E ad azzerarsi. Ma subi-

to pronto a ringalluzzirsi nel gioco organizzato da Olmi: inventare una storia e filmarla in tre stacchi. Nel chiostro del convento torna il sorriso: la cuoca corona il sogno e recita, la costumista diventa regista, il giramondo si trasforma in operatore di ripresa.

Il terzo e ultimo giorno è dedicato a illustrare un metodo di lavoro elaborato da Ipotesi Cinema: la «postazione per la memoria». In altre parole, si potrebbe dire che è l'immagine filmica della realtà ripresa senza filtri. Ognuno può cercare di farlo nella propria città, nel proprio rione per un giorno, un mese, un anno. Il risultato sarà oggetto di discussione collettiva a Ipotesi. Stessa sorte toccherà a tutte le altre ipotesi di cinema che sbocceranno spontaneamente, qua e là. Frutto di un lavoro in gruppo, poco costoso e senza tempi di consegna. All'apparenza inutile, eppure necessario.

MUSICA

Pesaro: Lü Jia sarà sostituito sul podio da Gustav Kuhn

PESARO — Il cinese Lü Jia non potrà debuttare al Rossini Opera Festival alla guida dell'Orchestra della Toscana, che sarà impegnata lunedì 21 agosto in un concerto all'Auditorium Pedrotti del Conservatorio.

Il maestro, che è stato direttore principale del Teatro Verdi di Trieste dal 1991 al '94, ha dovuto lasciare Pesaro d'urgenza per raggiungere sua moglie, ricoverata in ospedale a Trieste per una crisi renale.

Lü Jia sarà sostituito al «Rob» da Gustav Kuhn, che vive a Montegridolfo, vicino a Pesaro, dove sta completando con Lucio Dalla la realizzazione di un'opera musicale.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di luci e suoni ore 21 e 22.15: «Il sogno imperiale di Miramare». Servizio bus n. 36. Piazza Oberdan/Miramare e ritorno.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. Chiusura estiva. Da martedì a giovedì presentazione dei prossimi film della nuova stagione cinematografica. Ingresso gratuito.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Chiusura estiva.

EXCELSIOR. Chiusura estiva.

MIGNON. Solo per adulti.

16 ult. 22: «Marisa fresca e porca».

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.

«Amata immortale» con Gary Oldman, Isabella Rossellini e Valeria Golino. La storia d'amore sconosciuta di Beethoven. Eccezionale in Dolby stereo digital.

NAZIONALE 2. 16, 30, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.

«Cowgirls il nuovo sesso» di Gus Van Sant con Uma Thurman e Keanu Reeves. In viaggio per sfuggire agli uomini! Dolby stereo. V.m. 14.

NAZIONALE 3. 16, 30, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.

«La notte del fuggitivo» con Scott Glenn e Andrew McCarthy. Un thriller che non vi darà un attimo di tregua!

NAZIONALE 4. 16, 30, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.

«Il profumo di Yvonne» una nuova commedia erotica di P. Leconte il regista de «Il marito della parrucchiera». V.m. 14.

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

NOI SOLI 00 56 91 73 84

ASCOLTA E CODI 00 56 91 24 70

CINEMA / FESTIVAL

Anche Montreal ricorderà Pasolini

Inoltre: Placido in concorso, Tornatore in giuria e un premio ad Antonioni



Michele Placido sarà in gara a Montreal con «Un eroe borghese».

ROMA — «Un eroe borghese» di Michele Placido in concorso; Giuseppe Tornatore (il suo «Nuovo Cinema Paradiso», vincitore dell'Oscar, è stato sugli schermi canadesi per due anni consecutivi) presidente della Giuria internazionale; Michelangelo Antonioni premiato per il suo eccezionale contributo all'arte cinematografica e Pier Paolo Pasolini ricordato con una completa retrospettiva, oltre a una significativa e nutrita selezione di nostri film nelle varie sezioni ufficiali, caratterizzano la presenza italiana alla diciannovesima edizione del Festival del cinema di Montreal, che si svolgerà dal 24 agosto al 4 settembre.

La partecipazione italiana nelle altre sezioni ufficiali della manifestazione vede fuori concorso «Amore molesto» di Mario Martone e «Con gli occhi chiusi» di Francesca Archibugi, mentre «Belle al bar» di Alessandro Benvenuti, «Colpo di luna» di Alberto Simone, «Cronaca di un amore violato» di Giacomo Battiatto, «Camerieri» di Leone Pompucci, «L'estate di Bobby Charlton» di Massimo Guglielmi e «Nella mischia» di Gianni Zanasi sono stati scelti per «Fenetre sur le monde», cinema d'aujourd'hui-cinema de demain.

Per Michelangelo Antonioni è previsto, il 2 settembre, un collegamento da Montreal con Venezia, dove il regista

sarà presente per la proiezione fuori concorso del suo ultimo film «Al di là delle nuvole».

In tutto saranno proiettati a Montreal 400 film, di cui 20 in concorso, in rappresentanza di 63 Paesi.

I film in concorso al festival sono: «L'enfant d'eau» di Robert Menard e «Liste noire» di Jean-Marc Vallée ambedue canadesi, «Feast of July» di Christopher Menaul, «Kristin Lavransdatter» di Liv Ullmann (Norvegia), «Confidences» di un inconnu di Georges Bardawil (Francia/Italia), «Cold comfort farm» di John Schlesinger (Inghilterra), «Georgia» di Ulu Grosbard (Francia/USA), «Tragedie burlesques» di Goran Markovic (Francia/Bulgaria), «Rou-

la» di Martin Enlen (Germania), «Un eroe borghese» di Michele Placido, «Soupirs d'Espagne» (et du Portugal) di José Luis García Sanchez, «Le pensionnat Oskar» di Susanne Bier (Svezia).

E ancora: «American daughter» di Karen Shakhnazarov (Russia/Kazakistan), «Le musulman» di Vladimir Khotimenko (Russia), «No te mueras sin decirme a donde vas» di Eli-seo Subiela (Argentina), «Lanling wang» di Shennuo Hu Xuehua (Cina), «La fièvre de Pague» di Shemi Zarhin (Israele), «Une histoire de Mongolie» di Xie Fei (Cina/Hong Kong), «Le fleuve profond» di Kei Kumai (Giappone) e «Mahabho» di Belkacem Hadjadj (Algeria/Francia).

DANZA / ROMA

Fellini svela Valeria

La Marini nel balletto del Teatro dell'Opera

ROMA — Valeria Marini andrà in scena nuda o appena velata nel balletto dedicato a «Fellini» creato dal coreografo belga-russo Micha van Hoeck per il Teatro dell'Opera di Roma, in prima assoluta domenica 20 agosto a Piazza di Siena. La Marini attraverserà il palco in due apparizioni fugaci evocando la femminilità carnale e sensuale.

L'avvenente soubrette, appena rientrata dall'America, ha subito accettato di partecipare allo spettacolo, firmando il contratto per il quale non ha chiesto alcun cachet.

Il balletto, che non vuol essere né una biografia danzata, né una carrellata di citazioni dai film di Fellini, quanto l'evocazione delle atmosfere e del suo universo poetico, vedrà in scena nei ruoli principali due miti viventi del balletto mondiale, Natalia Makarova e Jean Babilée, affiancati dal corpo di ballo del Teatro dell'Opera.

Accanto a Van Hoeck una squadra di autori-collaboratori-amici di Fellini: per le musiche Nicola Piovani che compose le colonne sonore degli suoi ultimi film; per il testo lo storico del cinema e biografo Tullio Kezich; per le luci Tonino Delli Colli direttore della fotografia di molti lavori felliniani; per le scenografie e i costumi il pittore e vignettista Milo Manara che creò i disegni dell'irrealizzato film «Viaggio di G. Mastorna». La prima dello spettacolo sarà ripresa in diretta da Raitre a partire dalle 20.30.



Valeria Marini farà due fugaci apparizioni nel balletto «Fellini» a Piazza di Siena.

DANZA / «VERSILIANA»

La Fracci è ancora Giulietta

LUCCA — A meno di una settimana dal successo sulla scena del Teatro romano di Verona, Carla Fracci è tornata a raccogliere nuovi applausi, stavolta alla Versiliana di Marina di Pietrasanta (Lucca).

Alla soglia dei sessant'anni, la «signora della danza italiana» si è cimentata ancora una volta nel repertorio forse più amato del suo repertorio, quella Giulietta di cui è considerata la grande interprete dopo averne danzato tutte le principali versioni: dalla coreografia di Erik Bruhn a quella di Anthony Tudor, dalla versione di Roberto Fassella a quella di John Cranko, Loris Gai e Rudolf Nureyev.

Alla «Versiliana» Beppe Menegatti

e la Compagnia italiana balletto hanno proposto una ricca suite del balletto di Sergej Prokofiev, mantenendo i passi a due creati da Cranko appositamente per la Fracci (era il 1958) e affidando a Gai una coreografia che ha portato in scena una Giulietta delicata ed elegante, affiancata da un applauditissimo Paul Chalmer nei panni di Romeo e da Stephanie Fournial nel ruolo di Paride.

I raffinati costumi di Luisa Spinatelli hanno fatto da cornice a una versione del «Romeo e Giulietta» in due tempi che Menegatti ha voluto far cominciare dalla fine, dalla danza sulla tomba di Giulietta, per ripercorrere poi in flash-back la storia dei due sfortunati amanti veronesi.

CORI: PERSONAGGIO

De Marzi, voce delle cime

Fondatore dei «Crodaioi», ha scritto canzoni memorabili

Servizio di Liliana Bamboschek

E' passato per Trieste come una meteora, fermandosi solo poche ore per partecipare a una giuria sul canto popolare («Mi piace molto Trieste, perché non m'invita...?») Ma è difficilissimo riuscire a «catturare» Bepi De Marzi, nome noto e punto di riferimento per tutti i cori amatoriali, che prima o poi si sono cimentati con il suo «Signore delle cime». E per avere un suo concerto col mitico coro de «I Crodaioi» bisogna prenotare con qualche anno di anticipo.

I suoi canti circolano ovunque, dalla montagna al mare, dai piccoli paesi alle grandi città, e suscitano sempre un'emozione speciale; sono tradotti in tutte le lingue e sanno raccontare, con semplicità e poesia, nell'accezione più nobile del termine «popolare», storie di vecchi alpini e di belle fanciulle, antiche leggende e ninne nanne, preghiere e suggestioni del paesaggio, facendo sentire all'uomo che la sua vitalità più profonda è legata a quella della natura e che ogni colpo inferto ad essa è per tutti una ferita che non si rimargina.

Eppure Arzignano (paesone in provincia di Vicenza, 40 mila abitanti e 300 concerie, benessere e caos in aumento) è l'esempio di una industrializzazione selvaggia, con tutto il degrado che comporta. Proprio qui è nato, nel



1958, il coro a voci virili «I Crodaioi» inizialmente modellato sulla grande Sat, per poi diventare, per creare, Bepi De Marzi, allontanandosi dai luoghi comuni, cominciò a comporre un repertorio proprio di canti, anzi di «cantes», dapprima legate alle tematiche degli alpini e della montagna (melodie ormai popolarissime da «Monte Pasubio» a «L'ultima notte», da «Joska la Rossa» a «Le voci di Nikolajevka»), poi ispirate alle antiche leggende delle sue valli, la «Licabellina» a «Marianina» a «Sanmatto».

A poco a poco si è formato un corpus che la gran parte dei cori a voci virili italiani ha adottato con entusiasmo (e man mano, con le opportune trascrizioni, anche gli organici misti e femminili) per l'attrazione potente di questi canti lineari, limpidi, sorretti sempre da un impianto armonico ben costruito, saldo ma suggestivo. Poi sono nate le canzoni «ecologiche», particolarmente amate dai giovani perché sentite come un inno di poesia lanciata contro lo sfascio, da

Non c'è coro, grande o piccolo, che non si sia cimentato col suo brano «Signore delle cime». Ma il musicista (nella foto) non va ricordato solo per le «canti» di montagna.

«Come fosse morto il mondo» («La città, d'autunno / non ha più foglie gialle / nei viali di cemento nero») a «L'acqua se morta» (epicedio disperato della natura, dai boschi, ai fiori, all'acqua a «Il fango»).

Oggi, l'ultima produzione (7 incisioni e altrettanti album, con 50 concerti all'anno, anche all'estero, che De Marzi definisce «meditazioni-spettacolo») si orienta verso le composizioni liriche, i canti d'amore, di passione, di nostalgia; dalle voci sempre giovanili (età media 25 anni), espressive, autentiche dei Crodaioi questo «poeta del canto popolare» (quasi sempre autore anche dei testi) ottiene effetti altamente emotivi, come in «Gerusalemme» che parafrasa la sacralità di Palestina o nell'altro canto rivolto al Friuli, nel ricordo del terremoto, attraverso le rondini, le «piccole signore del cielo» («Storuti dal cil»). Ma Bepi De Marzi non è soltanto il suo coro. Questo venticinque che si dichiara cittadino del mondo, vive su una collina ad Arzignano, insegna al Conservatorio di Padova ma odia le scuo-

le di musica, è organista, compositore e suona il clavicembalo con i prestigiosi «Solisti veneti», con cui gira il mondo. È giornalista molto apprezzato, critico musicale (da Viviani ai Pohl) e scrittore. E' un anticoriformista e i suoi giudizi sulle cose sono taglienti e netti. Lo si sente pronunciare frasi del genere: «I cori sono morti», «la musica non si insegna», «la scuola va cambiata». Ma lo si vede gettarsi anima e corpo nel coro, nella musica, nell'insegnamento. Apprezza l'umorismo e l'ironia (gli piacciono i paradossi), ama la gente, si esprime in modo popolare ma è un aristocratico. In ogni cosa dimostra una passione genuina o un'avversione altrettanto autentica. Oltre che assistere a un concerto del suo coro, è assai interessante vederlo in azione come presentatore (è contestato dalle rassegne corali più importanti e in tutte le manifestazioni «sulla montagna»). Pochi hanno la sua capacità e la sua prestanza teatrale nello spiegare un canto «dal di dentro».

Fra le sue attività musicali c'è anche un po' di teatro: ha scritto musiche di scena per lavori da Campanile a Pirandello. Ha musicato anche Salmi di Turidoro. Ma l'esperienza più divertente è stata senz'altro il suo exploit nel cabaret a Vicenza dove, per la compagnia «Anonima Magnagati» ha scritto canzoni ricche di humour e decisamente audaci.

le di musica, è organista, compositore e suona il clavicembalo con i prestigiosi «Solisti veneti», con cui gira il mondo. È giornalista molto apprezzato, critico musicale (da Viviani ai Pohl) e scrittore. E' un anticoriformista e i suoi giudizi sulle cose sono taglienti e netti. Lo si sente pronunciare frasi del genere: «I cori sono morti», «la musica non si insegna», «la scuola va cambiata». Ma lo si vede gettarsi anima e corpo nel coro, nella musica, nell'insegnamento. Apprezza l'umorismo e l'ironia (gli piacciono i paradossi), ama la gente, si esprime in modo popolare ma è un aristocratico. In ogni cosa dimostra una passione genuina o un'avversione altrettanto autentica. Oltre che assistere a un concerto del suo coro, è assai interessante vederlo in azione come presentatore (è contestato dalle rassegne corali più importanti e in tutte le manifestazioni «sulla montagna»). Pochi hanno la sua capacità e la sua prestanza teatrale nello spiegare un canto «dal di dentro».

Fra le sue attività musicali c'è anche un po' di teatro: ha scritto musiche di scena per lavori da Campanile a Pirandello. Ha musicato anche Salmi di Turidoro. Ma l'esperienza più divertente è stata senz'altro il suo exploit nel cabaret a Vicenza dove, per la compagnia «Anonima Magnagati» ha scritto canzoni ricche di humour e decisamente audaci.

Fra le sue attività musicali c'è anche un po' di teatro: ha scritto musiche di scena per lavori da Campanile a Pirandello. Ha musicato anche Salmi di Turidoro. Ma l'esperienza più divertente è stata senz'altro il suo exploit nel cabaret a Vicenza dove, per la compagnia «Anonima Magnagati» ha scritto canzoni ricche di humour e decisamente audaci.

Fra le sue attività musicali c'è anche un po' di teatro: ha scritto musiche di scena per lavori da Campanile a Pirandello. Ha musicato anche Salmi di Turidoro. Ma l'esperienza più divertente è stata senz'altro il suo exploit nel cabaret a Vicenza dove, per la compagnia «Anonima Magnagati» ha scritto canzoni ricche di humour e decisamente audaci.

Fra le sue attività musicali c'è anche un po' di teatro: ha scritto musiche di scena per lavori da Campanile a Pirandello. Ha musicato anche Salmi di Turidoro. Ma l'esperienza più divertente è stata senz'altro il suo exploit nel cabaret a Vicenza dove, per la compagnia «Anonima Magnagati» ha scritto canzoni ricche di humour e decisamente audaci.

Fra le sue attività musicali c'è anche un po' di teatro: ha scritto musiche di scena per lavori da Campanile a Pirandello. Ha musicato anche Salmi di Turidoro. Ma l'esperienza più divertente è stata senz'altro il suo exploit nel cabaret a Vicenza dove, per la compagnia «Anonima Magnagati» ha scritto canzoni ricche di humour e decisamente audaci.

Fra le sue attività musicali c'è anche un po' di teatro: ha scritto musiche di scena per lavori da Campanile a Pirandello. Ha musicato anche Salmi di Turidoro. Ma l'esperienza più divertente è stata senz'altro il suo exploit nel cabaret a Vicenza dove, per la compagnia «Anonima Magnagati» ha scritto canzoni ricche di humour e decisamente audaci.

Fra le sue attività musicali c'è anche un po' di teatro: ha scritto musiche di scena per lavori da Campanile a Pirandello. Ha musicato anche Salmi di Turidoro. Ma l'esperienza più divertente è stata senz'altro il suo exploit nel cabaret a Vicenza dove, per la compagnia «Anonima Magnagati» ha scritto canzoni ricche di humour e decisamente audaci.

Fra le sue attività musicali c'è anche un po' di teatro: ha scritto musiche di scena per lavori da Campanile a Pirandello. Ha musicato anche Salmi di Turidoro. Ma l'esperienza più divertente è stata senz'altro il suo exploit nel cabaret a Vicenza dove, per la compagnia «Anonima Magnagati» ha scritto canzoni ricche di humour e decisamente audaci.

Fra le sue attività musicali c'è anche un po' di teatro: ha scritto musiche di scena per lavori da Campanile a Pirandello. Ha musicato anche Salmi di Turidoro. Ma l'esperienza più divertente è stata senz'altro il suo exploit nel cabaret a Vicenza dove, per la compagnia «Anonima Magnagati» ha scritto canzoni ricche di humour e decisamente audaci.

Fra le sue attività musicali c'è anche un po' di teatro: ha scritto musiche di scena per lavori da Campanile a Pirandello. Ha musicato anche Salmi di Turidoro. Ma l'esperienza più divertente è stata senz'altro il suo exploit nel cabaret a Vicenza dove, per la compagnia «Anonima Magnagati» ha scritto canzoni ricche di humour e decisamente audaci.



*"Telecom Italia, è la prima società italiana
tra le mille maggiori aziende del mondo."*
(Business Week*)



Dopo un anno stiamo già facendo parlare il mondo.

18 Agosto 1994 - 18 Agosto 1995. Telecom Italia compie un anno: le telecomunicazioni italiane sono entrate in una nuova era con la creazione di un gestore globale che offre servizi in Italia e nel mondo. E questo è solo l'inizio. La sfida per far diventare le telecomunicazioni un vero strumento di libertà e di business è appena cominciata. In questo primo anno di vita, abbiamo lavorato per ampliare il dialogo con i nostri clienti: per farci conoscere meglio e per ricevere sempre maggiori stimoli e suggerimenti. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: migliore qualità delle telecomunicazioni grazie a sistemi tecnologicamente avanzati; migliore qualità del servizio al cliente attraverso il potenziamento della rete commerciale e di assistenza; continua innovazione del portafoglio di offerta, dai Servizi Telefonici Supplementari alla diffusione dei servizi

ISDN, fino alla recentissima carta di credito telefonica internazionale CALL IT. Con i clienti "affari" da fornitori stiamo diventando **partner**: sempre più partecipiamo ai processi di sviluppo delle aziende con il supporto dei nostri servizi e con modalità avanzate di offerta tra cui l'Executive, l'Interbusiness, l'Outsourcing, il Numero Verde, i servizi di Trasmissione Dati. La nostra dimensione e presenza all'estero, nell'ambito delle iniziative internazionali del Gruppo STET, è stata poi accentuata realizzando in tempi brevi una rete che raggiunge tutte le principali destinazioni internazionali, una piattaforma di servizi ed un'organizzazione world wide con 60 Punti di Presenza (commerciale e di assistenza tecnica) nel mondo. Ringraziamo tutti i clienti che hanno scelto Telecom Italia e con loro festeggiamo il nostro primo anno di attività.

TELECOM
ITALIA